# DIZIONARIO

## DOMESTICO

# GENOVESE-ITALIANO

COMPILATO DALL' ABATE

## D. GIUSEPPE OLIVIERI

GENOVA

Tipografia Ponthenier e F.

1841

# PREFAZIONE.

Egli è buon tempo che ad agevolare l'apprendimento della lingua italiana, furono per consiglio e sotto la scorta d'uomini dottissimi compilati Dizionari, ove generali, ove domestici de' vari dialetti che nelle varie parti della nostra penisola si vanno parlando. I Napoletani, i Veneziani, i Bergamaschi, i Milanesi, i Torinesi ed altri provvidero opportunamente a questo bisogno, e vantaggio non piccolo ne ritrasse la lingua comune. Anche in Genova si nutriva da lunga stagione cotal desiderio, e ben molti mostraronsi pronti ad accingersi all'opra, e fecero a questo fine lunghi studi sul patrio dialetto, i quali quando che sia, speriamo verranno fatti di pubblica ragione. Io pure e per vaghezza di cosiffatti studi, e per cooperare per quanto potessi al bene della gioventù, andai tratto tratto facendo note e

cataloghi delle voci più necessarie a sapersi, ordinando così un Dizionarietto domestico, e me ne valsi ad istruzione dei giovani che vado ogni anno iniziando nello studio della lingua italiana. Di quì nacque il desiderio in molti che pubblicassi il mio lavoro, potendo riuscire anche più utile alla stessa mia scuola. Ed ecco chiarita in tal modo l'intenzione con che l'intrapresi, e il fine cui deve servire. Nulladimeno, essendo esso rivolto quasi unicamente alla instruzione dei giovanetti che attendono allo studio della lingua italiana, ragion vuole, che io renda palese perchè dei tanti metodi che si potevan tenere più ad uno che ad un altro mi si aappigliato. Considerando adunque che in una scuola quale è la mia, ove s' incammina la gioventù, previe le cognizioni grammaticali, alla intelligenza dei nostri scrittori, e al retto comporre, molti sono gli aiuti per ciò che appartiene in genere alla lingua medesima, e solo si trovano ostacoli e difficoltà per ciò che spetta a nomi di cose domestiche e d'uso comune, i quali sono per lo più dalla maggior parte ignorati; a questi solamente volli limitata la mia fatica, e credetti di far cosa che mi tornasse di non lieve utilità nell'insegnamento, siccome l' esperienza di alcuni anni mi ha già dimostrato, dettando loro di giorno in giorno tuttociò che ora potranno

leggere a talento in istampa. Infatti, che un solo Dizionario domestico bastar potesse al mio intendimento, è cosa agevole assai a comprendersi. A chiunque anche mezzanamente istruito non riesce difficile l'esprimere i suoi sentimenti in modo da essere rettamente inteso, dappoichè il nostro dialetto dalle desinenze delle parole, e da qualche loro accorciamento in fuori è tutto italiano, se pur se ne tolgano alcune d'antichissima origine, o usate da' popoli co' quali si aveva anticamente più traffico. *

La difficoltà adunque solamente si trova nella corrispondenza dei vocaboli d'arti e mestieri, d'uffici pubblici e privati, e va discorrendo. Questa inceppa lo scrittore, e lo fa di frequente ricorrere a lunghi giri di parole, che oltre essere viziosi, talvolta non adeguano neanco l'oggetto che volevasi significare. A sopperire a questo bisogno, unico per avventura nell'apprendimento e nell'uso della lingua italiana ad un Genovese, ho consacrato la mia tenue fatica. Per renderla intanto più profittevole alla Gioventù, e a chi per ragione d'impiego è astretto a scrivere nominando domestiche cose, non ho voluto notare la sola corrispondenza di vocabolo a vocabolo; ma

* March. Girolamo Serra discorso I. dopo la Storia dell'antica Liguria e di Genova.

vi aggiunsi le opportune definizioni: alcuna vòlta i modi famigliari del nostro dialetto, e le differenze tra quelle voci che paiono e prendonsi per sinonime; e in questo mi giovai de' migliori vocabolari, e del consiglio d' uomini assai intendenti dell' italiana favella, tra quali mi è dolce il riportare il nome dell' Ab. D. Luigi Grassi compilatore d' un Vocabolario Italiano che va stampandosi tra noi con applauso dei dotti. E qui aggiungo a modo di annotazione, che quando nella lingua scritta, non trovai la parola corrispondente ad alcuna nostra, io la tolsi dalla lingua parlata in Toscana; il che vuolsi avvertito per chi ricorrendo a' Vocabolari generali o domestici stampati altrove, vi vedesse qualche varietà.

Per quanto però ponessi in quest'opera tutta la diligenza che per me si poteva maggiore, non crederò il mio Dizionario scevro di mende. Sebbene, e chi aggiunse mai alle perfezione in così fatto genere di lavori? Quelli pertanto che diranno quest'opera mancare di moltissime voci, sappiano che per ora intesi di dare, siccome un' esperimento di Dizionario da compiersi e perfezionarsi, non già un Dizionario compiuto e perfetto. Potrà dunque chi il vorrà, notare le mende in che fossi incorso, e le ommissioni avvenute di pa-

role indispensabili, ed io pronto a giovarmene quandocchessia sarò molto tenuto alla gentilezza di lui. Ragion voleva che io dessi una idea del nostro dialetto ma non potrei meglio satisfare a questo, quanto col servirmi delle saggie riflessioni intorno allo stesso del Chiarissimo Autore della Storia della Ligure Letteratura il Cav. Spotorno in un suo recente lavoro. *

* Il dialetto Genovese comincia a Monaco e finisce sulle sponde della Magra. Esso è l' anello o piuttosto la catena che unisce gli idiomi romanzi della Provenza e della Toscana; perciocchè verso la Magra molto ha del Toscano, e nelle parti di Ventimiglia prende già la tinta cupa de' Provenzali. In alcuni luoghi come in Chiavari, Voltri e Varazze la pronunzia ha un accento così sensibile, e come a dire canoro che i grammatici potrebbero cavarne la vera notizia degli accenti dell' antica favella dei Greci. Abbiamo scritture in dialetto Genovese fino dall' anno 1290. Il carattere generale di questo idioma si può ridurre alle regole seguenti. - I.° Tronca il *re* de' verbi come la plebe romana: *mangià*, *cantâ*, *scrive* per mangiare ecc.- II.° muta come i Sanesi il primo *e* dei verbi in *ere* breve, in *i*: *corri* per correre. - III.° ha il dittongo *eu* de' francesi; e similmente l' *u* stretto, siccome l'ebbero i Greci. - IV.° nelle vicinanze di Genova, rigetta all' uso greco, la *v* iniziale; dicendo *in*, *acca* per vino e vacca. - V. imitando i Greci del basso impero è copioso di *z*, ove si pronunzi dolcemente; ma detesta l' aspro *z* de' Fiorentini, seguitando gli antichi romani ed i Lucchesi moderni. - VI. nelle provincie d'Albenga e S. Remo dà un suono nasale alla desinenza in *ente*; difetto proprio de' provenzali. - VII.° alcune voci chè in ogni parte d' Italia sono maschili, il volgo Genovese, seguitando i Catalani, le fa femminili; come *mare*, *sale*; più stranamente la plebe di Genova da il femminile alla voce *altare*; ma le riviere non l' imitano.- VIII.° a somiglianza de' Portoghesi dice *o*, *a*, *da* per *il*, *lo*, *la*, *dalla*; *o porto*, *da gloria*; ecc.- IX.° Lascia cadere in consonante, giusta l' uso Lombardo molti vocaboli; ma le più volte mantiene la forma Toscana delle

Rimane ora a notare alcun che sopra l'Ortografia da noi addottata, nella cui ordinazione si è creduto bene introdurre alcune leggiere variazioni per noi tenute di maggior facilità ai leggitori per le seguenti ragioni, che si espongono.

1.° Si è introdotto un uso più frequente dell' U, imitando in ciò i Siciliani e i Sardi, almeno in parte, ch' eglino ne fan uso frequentissimo; giacchè ci parve, specialmente nelle sillabe finali esser meglio e di più facil lettura, p. es. *Amù* (Amore), che *Amò*, a un italiano assuefatto ad allargare la O in simili casi.

2.° E perchè la U italiana non resti con ciò confusa per la retta pronuncia colla U schiacciata, detta francese, allora ci si sovrappongon due puntini p. es. *Cüxî*. Cucire.

3.° Per notare quella tal vocale propria del nostro Dialetto e di altre lingue o dialetti, la quale non è nè O nè E, ma quasi un miscuglio di queste due vocali, lasciando ai Francesi il lor dittongo EU ci siam giovati

desinenze eziandio; dicendo *man*, *pan* in luogo di *pane*, *mano*; ec. In Genova e nel territorio si ommettono le consonanti intermedie; *paola* per *parola*, *oa* per *ora*. Ma i patrizii e gli scrittori le pronunziavano e scrivevano almeno sino all' anno 1798; anzi dilettavansi di mutare la *L* in *r* dicendo *ro stato*, *ra terra* in luogo di *lo stato*, *la terra*.

V. Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna compilato dal professore Casalis, Art. Genova.

del dittongo OE e come più etimologico, giacchè scrivendo p. es. *Loego*, ci veggiamo ancor la O di *Luogo*, che perdiamo al tutto, se si scriva *Leugo*; ed anco perchè avendo la nostra favella alcune parole, nelle quali questi due vocaboli debbon pronunziarsi sciolti, come in *Europa*, si toglie con questo ogni dubbio al leggitore.

4.° Credemmo bene di dover togliere dalla nostra Ortografia lo smembramento di alcune parole con in mezzo una barra (cosa non mai veduta in altre lingue, in parola non composta e molto meno in Italia) e ciò fatto per servire alla pronuncia di staccare il suono d' una lettera dal suono d' un altra: come ad esempio in *Marscin-na* o *Marscin-a*, in *S-cetto*, che fu scritto anco *Sccetto* (il qual modo non meno ci tornò male che l' altro, che non è d' indole italiana, ma boreale la moltiplicazione delle consonanti) e a ciò sopperire ci parve ben atto il segno, che già nella lingua italiana più non serve che a comodi analoghi, cioè la H; scriviamo perciò *Marscinha*, *Shcetto*, e con ciò ci pare venirci ben fatto il nostro bisogno.

5.° Dovunque la *C* italiana ha la pronuncia della *S*, noi abbiam posta questa consonante, piuttosto che la *C* caudata, perciò scriviamo *Bassi* (bacino) *Serin* (cerino).

Con queste poche variazioni intorno alla ortografia non abbiamo già inteso di rigettare il metodo tenuto finora dalla più parte dei nostri scrittori, ma sì bene di esporre il nostro all'esame degli intelligenti per seguirlo in appresso, se venga confortato dal loro favorevole giudicio.

# DIZIONARIO

## DOMESTICO

## GENOVESE - ITALIANO.

### A

**À**A. Ala, plurale Ale, Ali, membro col quale volano gli uccelli ed altri animali anticamente Alia, Vanni voce poetica.

**Abaín.** Lamine di ardesia, altrimenti lavagna, che noi usiamo per coprire i tetti.

**Abáu.** Abate, nome di dignità popolare nella repubblica di Genova, e vale capo, regolatore; corrispondente sottosopra al tribuno della plebe dei Romani.

**Abbachín.** Librèttine, piccolo libricciuolo sul quale

s' impara a rilevare il prodotto de' numeri dell' aritmetica.

Abbacciüccóu. Abbattuto.

Abbarlügóu. Sbalordito, Stordito, Balordo. Sbalordito differisce da Balordo. Una forte impressione rende l'uomo sbalordito e lo tiene balordo. Sbalordito, indica il primo effetto; balordo, l'effetto continuato. Quando parlasi dello stato naturale o abituale della mente, balordo esprime più di sbalordito, e s' usa d' ordinario nel positivo, dove sbalordito s' accoppia con la particella negativa. Per indicare un uomo accorto, si dice che non è sbalordito. Dirgli che non è balordo sarebbe un tristo elogio. Stordito è più di Sbalordito.

Abbessío. Intormentito, Aggranchiato, Intirizzito.

Abbonâse. Associarsi, sottoscriversi per l'acquisto di opere letterarie, di belle arti ec. Appaltarsi specialmente parlandosi di teatri e simili, vale pagare una data somma una volta per tutto un corso di rappresentazioni. È anche lo stesso che Associarsi, parlandosi d' impresa fatta in comune fra più persone.

Abbréttio. Modo avverbiale, che ha varii significati; e vale A caso, A casaccio, Ad arbitrio A vanvera, Alla scapestrata, A josa, A pazzombroglio, A catafascio. *Scrive abbrettio*, vale Scrivere *a capriccio* senza determinata regola. *Fâ e cose abbrettio*, è Farle a caso, senza pensarvi, senza riflessione. *Parlâ abbrettio*, Favellare a casaccio, a caso, a fata, al bacchio, è non pensare a quello che si favella. *Vive ab-*

*brettio*, vale Vivere di suo arbitrio o volontà. A vanvera, A bambera, A fanfera, è lo stesso che A caso. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera. *Camminà abbrettio*, Correre alla scapestrata. *Da mangià ghe n' ea abbrettio*, Da mangiare ce n' era a josa, a biseffe.

ABBUCCHEIVE. Facile ad essere abboccato, dicesi per lo più di vino soave e dolce.

A BISCÔCHINHA, A scherzo, Alla bizzarra, Capricciosamente.

A CAVALLÍN. A cavalluccio. Portare a cavalluccio, portare altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo.

A CAVALLÚN. A cavalcione, A cavalcioni: porre o stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall' altra.

ACCATTÂ. Comprare. *Accattà d' incetta*, Comprare a balzello, comprare con molto profitto per occasione straordinaria che s' offra.

ACCETTÓU. Pieghettato.

A CHÉITA, All' impensata, All' improvviso.

ACCHEUGGE. Raccogliere, pigliare alcuna cosa di terra. Cogliere, spiccare erbe o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante. Raggranellare, raunare insieme le granella sparse.

ACCIANTÂ. Conficcare, Ficcar chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto. Affiggere con chiodi, o in altro modo. Cacciar con forza una cosa aguzza entro un' altra cosa.

ACCOMODÂ. Acconciare. *Accomodà o arrangià da·e feste* Acconciar pel dì delle feste.

ACCRICÓU. Monachetto, quel ferro nel quale entra il saliscendo e l' accavalcia per serrar l'uscio.

**Acquinóu.** Annebbiato, si dice delle frutte, e delle biade, quando sono in fiori, che offese dalla nebbia, riardono e non allegano.

**A destéisa**, A dilungo.

**Æa.** Aja, spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano e le biade. *Æa*, Ajuola, o Paretajo, dicesi quel luogo ove si distendono le reti per uccellare.

**Ægua cuà.** Acqua cheta. *Ægua de sciou de setron*, Acqua nanfa, volgarmente lanfa, sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propriamente di quella che si distilla dal fior d'arancio. *Ægua regia*, Acqua regia, acqua forte fatta più gagliarda coll' aggiunta del sale ammoniaco per servizio di sciogliere l'oro. Presso i chimici è una mistura dell'acido nitrico, e dell'acido muriatico. *Ægua de raxa*, Acqua di ragia, olio essenziale distillato dalle varie specie delle rage o resine del pino. *Ægua vitta*, Acquavite. *Ægua in neive*, Acqua diacciata, acqua freddata col ghiaccio, o con la neve.

**Ængo.** Aringa, specie di pesce spinoso che si pesca nell'Oceano Germanico, Britannico, d'Ibernia, di Norvegia, e viene a noi secco, insalato e affumato.

**Ærbo.** Albero: dim. Alberetto, o arboscello. *Fà l'aërbo*, Far querciuola, o querciuolo. Dicesi lo star ritto col capo in terra, e con le gambe alzate all'aria, quasi mostrando di essere una quercia.

**Aëtta di pesci.** Pinna, ala de' pesci.

**Affità.** Conciare le pelli o le cuoja, ridurle atte

ad uso di vesti, di calzari, e di molte altre cose, usando la concia.

**Affrunzà e rüghe.** Strisciare le crespe.

**Aggaibà.** Assettare, Acconciare, Accomodare, Mettere in assetto.

**Aggiádda.** Agliata, specie di salsa, o condimento infusovi dentro dell' aglio.

**Aggio.** Aglio.

**Aggruppà.** Legare, Allacciare. *Agruppà e scarpe*, Allacciare le scarpe.

**Aggueità.** Far capolino, affacciarsi destramente, o anche naturalmente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser veduto.

**Agiuttà.** Ajutare, porgere, o dare ajuto.

**Agiütto** Ajuto, Áita, Ajutamento, mezzo per lo quale s' alleggeriscono o si scampano i mali, o s' agevolano le operazioni.

**Agno.** Ragno, Aragno.

**Agrétta.** Acetosella.

**Aguggià de fi.** Gugliata, Agugliata per cucire; Agâta per far reti.

**Agúggia da strappunta.** Quadrello, grosso ago a tre canti. *Aguggie de càsette*, Ferri da calzette.

**Aguggiajoe.** Agoraio, Agucchiaruolo, il bocciuolo nel quale si tengono gli aghi.

**Agúgin.** Crunello, Infilacappi, Fusellino. *Agugin da stringa*, Puntale, Aghetto.

**Agüo.** Chiodo.

**Allügióu.** Uggioso, Stucco. Uggioso da uggia, che oltre ad ombra non sana gettata dagli alberi, è una specie di tedio, congiunto a un principio di tristezza.

ALLEITÂ. Mugnere, spremere le poppe agli animali per trarne il latte.

ALLIGHÎ. Allegare, è produrre quell' effetto, che fanno le cose aspre a' denti, le quali morse quasi gli legano.

ALLUÂ. Sbalordire: se con fracasso, Rintronare.

ALLÜGÂ. Riporre, mettere in serbo alcuna cosa, per usarne quando che sia.

ALLUÓU. Balordo, dicesi di colui che per qualche accidentale confusione di mente non può far uso del retto suo giudizio.

AMÂNDUA, Mandorla, frutto del Mandorlo.

A MANAMÁN. Forsechè. *A manaman che nô so*, Forsechè nol so.

AMARENA. Amarina, specie di ciriegia di sapor acre, mescolatovi alquanto d' amaro.

AMBO. Tombola, sorta di giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall' uno al novanta, e nel quale vince quegli cui nell' estrarsi i numeri vengono prima i suoi quindici.

A MEITÆ. A Mezzeria, patto di colonia dove il contadino ha la metà de' frutti, o circa.

AMENESTRÂ. Scodellare, Minestrare.

AMIÂ. Guardare, Affisare, o Affissare. *Amiâ contro luxe*. Sperare, opporre al lume una cosa per vedere s' ella traspare.

AMIADÙ. Vedetta.

AMMALLOCCÂ. Abbatuffolare, confusamente e scompigliatamente avvolgere insieme, fare un batuffolo (*malocco*).

AMMANÓU. Manovale quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare.

Amoletta. Arrotino colui che arrota gli strumenti da taglio.

Amortà. Spegnere.

Amostóu. Appiccicato, Impastricciato, Imbrattato, è l'appiccarsi che fanno le cose viscose, e quelle che si possono difficilmente spiccare.

Ámua. Boccale vaso di terra cotta, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco in circa, cioè litri 0,883 millilitri.

Amuà. Arrotare.

Amuccà o lumme. Smoccolare.

Amù cornüo. Fior capuccio.

Anchìn. Anchina, aggiunto di tela di color giallastro che ci vien dalle Indie.

Anchoe. Oggi.

Anciúa. Alice, così chiamasi volgarmente quasi per tutta l'Italia quel picciol pesce che in Toscana è detto Acciuga.

Anchìzze. Ancudine, ed Incudine, strumento di ferro sopra il quale i fabbri, ed ogni artefice di metallo battono il ferro o altro metallo per lavorarlo.

Andà. Andare. *Andà in broddo de taggiaen*, Andar in brodo di succiole. *Andà, o portà in careghettà d'ôu*, Andare a predellucce, o Portare a predellucce, vale lo stesso che portare o essere portato a a predelline. *Andà in consümun*, andar in dileguo. *Andà in fregugge*, Andare in briccioli. *Andà in gallisoppo*, Andare a piè zoppo. *Andà in gatton*, Andar carpone. *Andà in giandon*, Andar vagando, Andare a zonzo. *Andà in giornâ*, Andare a opera da alcuno. *Andà passo pas-*

*so*, Andar catellon catellone. *Andà a rubattun*, Andar rotoloni, o rotolone. *Andà a sâtetti*, Andar saltelloni. *Andà in semenza*, Tallire, Fare il tallo, e dicesi dell' erbe, quando vogliono semenzire. *Andà a vezo*, Appollajarsi, l' andare che fanno i polli a dormire. *Andà in strambaellun*, Barcollare, Andar barcolloni, o balzelloni. *Andà a taston*, Andar a tentone, o a tentoni.

**Anellétte.** Campanelle, sorta di cerchietti, o orecchini che tengono le donne agli orecchi.

**Anellétte de sarsitüe.** Staffe.

**Anélli de tendinhe.** Campanelle.

**Anéllo da pòrta.** Campanella dell' uscio, ed anche assolutamente Campanella, cerchio per lo più di ferro fatto a guisa d' anello, che s' appicca all' uscio per picchiare, altrimenti Martello della porta.

**Anghílla.** Anguilla, sorta di pesce.

**Angióu.** Pergola, Pergolato, anco una vite fa pergola. Il pergolato è più largo. La pergola può aver forma di tettoja; il pergolato l'ha di volta per lo più, ed è sufficientemente lungo. Quella da stare, questo da passeggiare all' ombra.

**Animétta.** Anima del bottone.

**Annia.** Anitra, *Anatra*.

**Ansúlla.** Cocciuola, piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di zanzare.

**Antipòrta.** Usciale, Paravento, Bussola; *Tambüo*, quella specie d'uscio d'ordinario guarnito di vetri che si pone, o a capo delle scale, od anche all'entrata delle stanze. Il paravento è d'ordinario agli usci delle stanze ed è senza vetri, e

posto non ad ornamento, ma come il vocabolo suona a difesa dell'aria esterna. La bussola finalmente è un usciale senza vetri che s'usa tanto alle porte delle chiese quanto all' entrata delle stanze.

**Appàdù**. Festajolo. Paratore, colui che imprende, e dirige gli apparati delle feste.

**Appaltatú**. Accollatario, Appaltatore, chi intraprende a certe condizioni di fornire i materiali le opere, i mezzi a un dato fine, a un determinato lavoro.

**Appèllo**. Domanda di nuovo giudicio a giudice superiore. Nell' uso vale anche, Raccolta, Mostra, Rassegna. Quello che fa il professore alla scuola, in Toscana dicesi Chiama.

**Appôtrunì**. Annighitire, Annighitirsi. Divenir lento, negligente, pigro, infingardo.

**Appuntà**. Affibbiare. *Appuntà i curcetti*. Aggangherare; s'agganghera un vestito infilando negli occhielli, o gangherelle (femina del ganghero) i corrispondenti gangheri di metallo che vi sono attaccati. *Appuntà i pomelli*, Abbottonare, Affibbiare.

**Aragústa**. Locusta, Ligusta, specie di gambero grande, detto anche Locusta di mare, e volgarmente Aliusta.

**Arbanèlla**. Barattolo, vaso di terra o di vetro per riporre, e tenervi conserve, e simili.

**Arbáxo**. Albagio, sorta di panno lano grossolano, che suole esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori.

**Arboa**. Pioppo, Alberella, Tremula.

ARCHIBÜXÈ. Armajuolo, colui che fabbrica l'armi e gli archibugi.

A RÉO. Affatto, Del tutto, Intieramente.

ARGIO, ARGÈTTO. Truogolo, vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, o pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia. Dim. Truogoletto, Trogoletto, Trogolino.

ARMÉLLA. Seme de' frutti, se con osso, Nocciuolo.

ARMELLÉTTE. Semini; nome di una minestra di pasta minuta, e ovale, di forma simile a' semi di popone o di tale altro frutto.

ARMELLÍN DELL' ÜGA. Vinacciuolo, quel granello che sta dentro all' acino dell' uva.

ARMÚN. Corbezzolo, arbusto sempre verde, il suo frutto è simile a una grossa fragola plur. *Armuin.*

ARRAMPINÂSE. Inerpicarsi, Arrampicarsi, azione propria degli animali che camminano colle zampe; e dell'uomo che cammini colle mani e co' piedi.

ARRANCÂ. Svellere, Sradicare, Stirpare.

ARRANGIÂ DA-E FESTE. *Vedi Accomodâ.*

ARRAPPÂ. Increspare. *Arrappâse*, Aggrinzarsi, Incresparsi. *Arrappôu*, Rugoso, Grinzo.

ARRÈLOU. Aggomitolato.

ARREMBÂ. Arrembare, venire all' arrembaggio. *Arrembâ* vale anche Appoggiare. *Arrembase*, Appoggiarsi. *Arrembâ a porta*, Socchiuderla.

ARREMBÁGGIA. Appoggiatojo, cosa a cui l' uomo s' appoggia, Sostegno.

**Arrensenío dau freido.** Aggranchiato, Rannicchiato, verbo Aggranchiare.

**Arrestà.** Arrestare, fermare per forza.

**Arriguà.** Rotolare.

**Arrissà a cua.** Arroncigliar la coda, e si dice del porco, e della vipera quando si ritorce in sè stessa.

**Arrissà u pei ai panni.** Accotonare, Ratinare: ed è operazione dell' accotonatore.

**Arrübatà.** Rotolare, *arrübatàse*, Cadere rotolando. *Fà e cose a rübattun*, *de sprescia*, Abborracciare, che vale far una cosa precipitosamente, e senza cura, e dagli abborraccioni non v' è da aspettarsi nulla di buono. Abborracciare ed Arrocchiare che vale quasi lo stesso, si usano più frequenti trattando di cose ove abbia molta parte l' intelletto; altrimenti, Acciarpare, Acciabbattare, che dimostrano incuria, e precipitanza naturale; quella smania inquieta di levarsi prestamente il lavoro dalle mani.

**Arrügà.** Aggrinzare, Raggrinzare, proprio della pelle; Increspare dicesi del mare. *Arrügà i panni*. Far le crespe.

**Arrüxentà.** Diguazzare, dibatter l' acqua o altri liquori ne' vasi. Diguazzare alcun vaso, si dice del dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene. Risciacquare, leggermente lavare e pulir con acqua.

**Arrüxentœua.** Risciacquatura, l' atto di risciaquar i panni per purgarli. Risciacquata, leggiera lavatura.

**Arsélla,** Tellina, genere di nicchi bivalvi marini; altrimenti Gongole.

**Arsüa.** Arsura. Noi diciamo *Arsüa* a quelle setole, ossia piccole scoppiature, o fessure, che si producono per freddo nelle mani, e nelle labbra, e che cagionano una dolorosa lacerazione.

**Artexán.** Artigiano, semplice esecutore di lavori meccanici.

**Articiócca.** Carciofo.

**Arva.** Imposta, legname che serve a chiudere una parte d' uscio, o finestra, se co' vetri, Invetriata.

**Asbriâse.** Slanciarsi, Lanciarsi con impeto, prendere l' abbrivo.

**Asbrío.** Abbrivo.

**Ascâdâ.** Scaldare, indurre il caldo in checchessia. Per metafora Accender l' animo, Muovere, Eccitare qualche passione. *Ascaddâse*, Scaldarsi.

**Ascèlla.** Ditella, Ditello, quel concavo che è sotto il braccio.

**Ascètta.** Ascia, Asce, strumento di ferro col manico di legno per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo e più corto, proprio de' legnajuoli.

**Asciâ.** Sala, parte importante de' carri, carrozze e simili sulla quale poggia tutto il carico, e le cui estremità servono d' asse alle ruote. Se ne fanno di legno, di ferro ed anche talvolta d' acciajo. Componesi di due pezzi conici alle estremità, su quali girano le ruote, e del corpo di sala, di forma retta angolare, su cui poggiano le stanghe. Le cime della sala sono attraversate da cavicchie di ferro che diconsi chiavi, o acciarini, o pure sono guernite di dadi, invitati l' uno a destra, l' altro a sinistra, per impedire che i mozzi escano dal pernio.

**Ascóndise.** Nascondersi.

**Aspa**. Aspo, Naspo; strumento fatto d'un bastoncello con due traverse in croce contrapposte e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa.

**Aspertíxe**. Scaltrezza, Sagacità.

**Aspèrto**. Scaltro, Avveduto, Disinvolto.

**Asquacciâse**. Accoccolarsi, Accosciarsi.

**Assa de fî**. Matassa.

**Assaín**. Fucile, piccolo ordigno d'acciajo col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco ed accendere l' esca. Detto anche Battifuoco, Acciajuolo, Acciarolo, Acciarino.

**Assardóu**. Saldatojo, strumento per assaldare composto di una bacchetta di ferro fissata da un capo in un manico di legno, e dall'altro ha un pezzo di metallo assottigliato alla cima, che serve propriamente a saldare.

**Assâtâ**. Assalire.

**Assettâ**. Sedere. *Assetâse in scôso*, Sedersi in grembo di qualche persona.

**Assuigg iâse**. Assolinarsi, Stare al sole. Essere in luogo illuminato dal sole, per sentirne il calore.

**Assustâse**. Porsi al coperto, al riparo della pioggia.

**Asta da bânsa**. Ago, o Fusto su cui sono segnate le libbre e le once. *Astà du Bardachin*, Asta del Baldacchino.

**Astissâse**. Adirarsi.

**Astrego**. Lastrico: Rimanere sul lastrico, vale rimaner senza nulla. *Astrego de muin*, Ammattonato, Mattonato, suolo a mattoni.

**Astronóu**. Fesso; essere una conca fessa, dicesi di chi abbia poca sanità.

A TRACÒLLA. A armacollo, portare, o tenere ad armacollo si dice ciò, che scendendo da una spalla all' opposto fianco attraversa il petto.

ATTACCALÍTE. Beccaliti, Accattabrighe, colui che cerca le liti, o brighe.

ATTACCÂSE AI SPÈGI. Attaccarsi ai rasoi.

ATTAXENTÂ. Racchetare.

ATTISSÂ U FŒGO. Rattizzare, o Attizzare il fuoco.

AVA. Ape, Pecchia, insetto che fa il mele, e la cera.

AVÁNSO. Avanzaticcio, la piccola e peggior parte di quel che avanza, o checchessia che avanza in picciola quantità. *Avanso du disnâ*, Rilievo, quello che avanza alla mensa.

AVANTIÉRI. Jeri l' altro.

AVERTÜA. Apertura. *Avertüa* o *Passo ne-e cioende* Calla, Callaja; passo, valico, quella apertura che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi.

AVVIZIÒU. Invizzito.

AXILLÂ. Gavazzare. Ringalluzzare, Ruzzare; Essere, Stare, Andare in zurlo, Zurlare, Scavalcare.

AXILLO. Zurlo, Ruzzo. *Te leviò l' axillo*, Ti caverò il ruzzo dal capo.

AXIMA. Ansima, Asma, strettura di petto che impedisce il respirare.

AXINELLA D' ÜGA. Acino, il granello dell' uva, ed il seme che vi è dentro dicesi anche Acino, ma più comunemente Vinacciuolo.

AXÓU. Aceto. Vino infortito che serve per condimento.

AZE. Asino. Animale originario de' gran deserti della Tartaria meridionale, ove trovasi ancora nello stato selvaggio a torme innumerevoli, e

viaggiante dal settentrione al mezzogiorno, secondo le stagioni. La sua voce è dovuta a due piccole cavità particolari della sua laringe.

## B

Baccà. Bacchiata, colpo di bacchio, Bastonata.

Baccalà. Merluzzo, Baccalà, specie di pesce bianchiccio. Si pesca nell' Oceano settentrionale, donde ci si reca seccato al vento o salato.

Baccán. Messere, il vecchio di casa, Padre, Padrone.

Bacchétta. Verga, *Bacchette da paegua*, Asticciuole, piccole stecche. *Bacchetti de gagge*, Gretole, quei vimini de' quali si fanno le gabbie. *Bacchettin cû visco*, Paniuzzo, fuscelletto impaniato che s' adatta su vergelli.

Baccícola. Pacca, Pacchettina, Pacchina. Pacca esprime d' ordinario colpo alquanto sensibile dato colla mano. Si danno le pacche, una pacca, una pacchettina, una pacchina sul dosso, sul viso, sul capo, in qualunque parte del corpo, e quasi sempre per celia, e quando anche si dessero davvero può essere più lo strepito che il pericolo. In alcun luogo della Toscana dicesi anche Latta.

Bacciòcco. Colui che è attillato, ed elegantemente vestito. In Toscana vale Sempliciotto.

Bacco. Bacchio, Massa, Bastone.

Bacíllo, Fava secca.

Bacògi. Babbione, Lavaceci, Bamboccione.

Baggián. Semplice, Sciocco.

**Bággio.** Botta, Rospo, specie di rettile che ha le zampe posteriori lunghe quanto il suo corpo, il quale è assai corto e grosso, e spesso bitorzoluto, e bruttamente colorito.

**Bágià.** Sbadigliare. *Bâgio*, sbadiglio, *Bâgiàja*, Sbadigliamento.

**Bagna.** Intinto, la parte umida delle vivande. Salsa, condimento di più maniere che si fa alle vivande per aggiugner loro sapore.

**Bagnà.** Ammollare. Far molle, Bagnare, Infradiciare, e per lo più tenendo cosa solida in alcun liquido. Infradiciare esprime l' effetto d' umore versato sopra un corpo. S' infradicia la terra d' acqua: uno è tutto fradicio dalla pioggia: è nella stanza un gran fradiciume. S' infradicia un corpo senza metterlo in molle. *Mette a bagno*, Mettere in molle. *Bagnôu*. Fradicio, Bagnato, Molle. Dicesi fradicio bagnato, molle un corpo, un panno, con questa gradazione; molle, asperso per lo più esternamente d'acqua, o d' altro liquido; bagnato, quando sia come tuffato in acqua; fradicio si dirà quel corpo che ne sia penetrato nella sua sostanza o tessitura. Ammollato è assai meno.

**Bagón.** Scarafaggio, Scarabeo. Quello che si trova in certe case povere sudicie, e che sta anco negli avelli, ed altri luoghi sudici, chiamasi Piattola.

**Báico.** Viola a ciocche, *Delle viole a ciocche D' ogni stagion ce n' è.* (Tommaseo).

**Balla de sipresso.** Strabilo, Noce, Galla, Coccola del cipresso.

**Ballétta de ginépro.** Bacca.

**Ballétto.** Succiola, castagna cotta allesso colla sua scorza, altrimenti Ballotta, Balogia.

**Balleüstrà.** Balaustrata, ordine di balaustri, con un proporzionato vano fra l' uno e l'altro, collegati insieme con alcuni pilastrini posti in conveniente distanza, o nel termine di esso ordine, il quale ha in fondo il suo basamento, e sopra la cimasa con che tanto i balaustri, che i pilastrini vengono collegati.

**Ballín de bòcce.** Lecco, Pallino, Grillo.

**Ballóu.** Pianerottolo, quello spazio piano che è in capo alle scale degli edificii.

**Ballún.** Pallone, se di merci, Ballone.

**Bambaxà.** Bambagiaro, venditore di bambagia.

**Bambáxo.** Bambagia, quella materia lanosa della quale è vestito il seme del cotone, sebbene propriamente nell' uso s' intenda per cotone filato.

**Bancà.** Falegname, artefice che lavora di legname; Falegname differisce da Legnajuolo. Legnajulo è più comune nell' uso, falegname è più nobile. Gli utensili comuni a tutti i legnaiuoli sono il banco, i barletti, la rastregliera, il tasello, il maglio, il martello, le seghe, la pialla, il pialletto, la barlotta, la sponderuola, la squadra, la squadra zoppa o pifferello, il graffietto lo scalpello, il badile, le sgorbie, i livelli, e raspe, le lime, gli strettoj da mano, il succhiello ec.

**Bancà** (*cassa.*) Forziere, sorta di cassa, forse così detta perchè molto afforzata, ad effetto di contenere cose di pregio. dim. Forzierino, Forzieretto, Forzierello, Forzieruzzo.

**Bancaóto.** Cambiatore, mercatante che fa banco

dove si conta e cambia moneta; a colui che fa le tratte, e le sconta, si dice oggi Banchiere.

**Banchétta.** Seggetta, Predella, arnese di legno portatile per uso di andar del corpo.

**Banchettín.** Scabello, Sgabellino, Banchettino.

**Banchétto da savattin.** Bischetto, quello del calzolaio, Deschetto.

**Banderòlla du lümme.** Ventola, arnese che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi.

**Bandéta.** Ventaglio.

**Bandío.** Bandito, Esiliato.

**Bandó.** Cuffia da notte, Benduccio, Frontale.

**Bansa.** Stadera, strumento col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un piccolo contrappeso; è composto di un ago o fusto su cui sono segnate le libbre e le once, di una perpendicolare che lo sostiene, del piatto o bacino da porvi ciò che si vuol pesare, e di cui può anche farsi di manco, e di un romano o piombino, il quale scorre sul fusto finchè diventi il contrappeso delle libbre o once poste sul bacino, o altrimenti attaccate al fusto. *Bânsette da monée.* Saggiuolo, quelle bilancette con cui si pesano le monete, dette anco Saggio, o Saggiatore.

**Baracán.** Baracane, specie di tessuto, fatto di pelo di capra, ed anco d' altre materie.

**Bárba.** Zio, fratello del padre o della madre.

**Barbán.** Bau, voce usata per far paura a' bambini, quasi significhi una cosa terribile.

**Barbasciüscia!** Gozzi, Gozzi! voce del volgo.

Barbottà. Tartagliare, Balbettare, Barbagliare, Scilinguare. Si tartaglia ripetendo la prima sillaba della parola, prima di poter seguitare. Si può tartagliare un poco, senza meritare il titolo di tartaglione, che suol darsi anco a chi parla di molto e in modo confuso. Lo scilinguare è un pronunziare a stento e non iscolpite le parole, senza ripeterle. Lo scilinguato fa pena, il tartaglione dà noja, o fa ridere. Balbettare è un pronunziare le lettere labiali più facilmente, e più forte che le altre. Il balbettare è una proprietà de' bambini, e de'vecchi. Barbagliare è parlare in gola con parole interrotte.

Barbòtto. Balbo, Bleso, Bisciolo. Più comune di balbo è bleso, e ci si può trovare una differenza. Bleso è propriamente colui che non può pronunziare schiette certe consonanti, per esempio l'erre, l'esse. Balbo chi non può parlare speditamente per impedimento di lingua. Bisciolo indica diffettuosità di pronunzia nel concorso di quelle consonanti specialmente, che s'appoggiano ai denti inferiori.

Barbíxi. Baffi, quella parte della barba per lo più lunga e arricciata, che copre il labbro superiore. Basette. — *Barbixi di pollastri*, Bargiglioni, carne rossa che pende sotto il becco de' polli, delle galline e del tacchino.

Barchì. Fontana. Intendiamo tutta l'opera d'architettura con cui si adornano le fontane artificiali.

Bardo. Tigrato, macchiato, picchiettato a varii

colori a guisa di tigre. *Gatto bardo*. Gatto tigrato.

**Barixéllo**. Bargello, capitano de' birri o primo birro.

**Bascétta**. Faraone, giuoco.

**Básiga**. Bazzica, specie di giuoco di carte, che si giuoca in due o quattro persone, e si danno tre carte per uno, che contano ciascheduno il suo numero, e le figure contano dieci; la matta (*comodin*) conta a piacimento de' giuocatori dall' uno al dieci; il numero al quale si dee giugnere per vincere la posta, suol essere il trentuno.

**Básígo, básigáse**. Altalena, Fare all' altalena, Altalenare.

**Bassì**. Catinella, vaso più piccolo del catino ad uso per lo più di lavarsi le mani. La catinella è di terra cotta od anco di majolica, il catino è più ordinario, non solo di terra cotta, ma di legno, o di metallo, e serve per lavar le stoviglie, pulire gli attrezzi di cucina, risciacquar l' erbe e simili. Quel del barbiere è bacile e bacino. Poi bacino ha un altro uso; quando è meno fondo, e serve a contenere altri vasi, a ricevere il danaro, bacile non dicesi.

**Básta**. Sessitura, piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti, fermandole col cucito, per iscorciarle, o allungarle a misura del bisogno.

**Bastunágge**. Pastinache.

**Bàtà**. Barattare, Cambiare, Permutare. Si baratta non commercialmente, ma per comodo, o per piacere, o per isbaglio. Si permuta per interesse, e più spesso per comodità reciproca tra

quelli che fanno tale contratto. Cambiare più propriamente dicesi del danaro, o di valori simili, Cambiare, o Scambiare uno scudo. *Bâto*, Scambio, Baratto.

**Battaggia fínta.** Armeggiamento, Armeggiata, Armeggeria, verbo Armeggiare.

**Battaggiâ.** Sonare a festa, a gloria.

**Battaggio.** Battaglio, Battacchio, Battocchio. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa o battendo in essa la fa sonare.

**Battandèlla.** Tabella, Battola, strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana Santa invece delle campane. Per lo più è composto di una ruota dentata la quale aggirandosi alza una molla e percuotendo il dente nell' abbassarsi cagiona romore.

**Batte.** Battere; *Batte e Nuxe, o atri frûti.* Abbacchiare; battere con bacchio o pertica gli alberi acciocchè caschino i frutti. *Batte a Lanha o i Panni.* Scamatare, percuotere o battere con camato, (bacchetta della grossezza di un dito lunga circa tre braccia) per trarre la polvere alla lana ed ai panni, ma per questi è in uso battere, percuotere.

**Batténte.** Battitojo, quella parte dell' imposta d' uscio e finestra, che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell' altra parte dell' imposta quando si serra.

**Battestún.** Bacellone, Lasagnone, Materiale; uomo semplice e sciocco.

**Battuézzo.** Mestolo, strumento col quale le lavandaje battono i pannilini, ed è un pezzo di le-

gno quadro cui lasciasi alla metà della sua larghezza un manico rotondo, ed a piano inclinato da ambo i lati: *Lingua de battuezo*, dicesi di donna del vulgo, di viva e smoderata loquacità.

**Baüssà.** Imbavare, imbrattar di bava.

**Bávao.** Bavero, quella parte del soprabito, della giubba, e del pastrano, che cade rovesciata sul di dietro, ne' pastrani talvolta lunghissima. Pistagna è quel bavero che negli abiti degli uomini sta ritto intorno al collo a un di presso come il collare che usano le donne. Sovente i pastrani (*redingotti*) hanno bavero e pistagna.

**Bavaroe.** Bavaglio, pezzo di panno lino; adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca, e per guardarne le vesticciuole dalla bava che cola loro dalla bocca.

**Baxaicò.** Basilico, pianta erbacea, originaria dell' Indie che esala un odore soave.

**Bazánha.** Fava.

**Bazanotto.** Poco cotto. Bazzotto, fra sodo e tenero e questo comunemente si dice dell' uovo.

**Bædín.** Seme del Carubbio, Chicco; il frutto dicesi carruba.

**Bæxinà.** Pioviggihare, pioviscolare, Spruzzolare. Il secondo è meno del primo, è più del terzo. Spruzzola quando cade qualche goccia d'acqua; pioviscola quando le goccie son più frequenti; pioviggina, quando cade leggera pioggia, più o meno continuata. Spruzzolare usasi anco attivamente, ma in altro senso. Spruzzolare un pò di sale sopra una vivanda.

**Bæxín.** Acquerella, piccola pioggia; acquerugiola, pioggia minutissima.

**Becchellétto.** Sassolino, Sassolinetto, picciolo sasso lanciato ad alcuno per trastullo.

**Becchœa.** Gancio, uncino di metallo che entrando nell'anello (*œgetto*) inchiodato in qualche arnese, lo chiude.

**Bèffe., fà bèffe.** Far bocchi, e vale agguzzare le labbra in verso uno, in segno di dispregio, a guisa che fa la bertuccia, dicesi anche, Far le bocche.

**Beghinája.** Bacchettoneria.

**Beghín.** Pinzochero, Torcicollo, Bacchettone, Graffiasanti, Picchiapetto, Bigotto, Beghino, Spigolistro, Baciapile.

**Béive.** Bere, *beive a sorsi a sorsi.* Bere a centellini, bere interrottamente, e a sorsi, non bere di seguito.

**Bêla.** Budello, plur: Budella.

**Belladònna.** Oleandro, pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi; i rami fioriferi tricotomi; le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde scuro, i fiori color di rosa, e talora bianchi, a mazzetti terminanti; fiorisce nell'estate, e nel principio dell'autunno. È sempre verde ed indigena de' luoghi umidi dell' Indie orientali, di Calabria, e Sicilia. Nella Toscana dicesi Mazza di S. Giuseppe. Atropa, genere di piante della famiglia delle Solanacee, che abbraccia due specie importantissime, cioè la Bella donna e la Mandragora.

**Bèllua.** Donnola, specie di animale mammifero dell' ordine de' carnivori, che è bianca nel ventre, e bruna nel resto della pelle; la sommità della coda è di colore uniforme a quello dei piedi e del dorso; è lunga sei in sette pollici, si nutre di piccioli animali e sopratutto di serpi; dim. donnoletta.

**Beneitín.** Pila dell' acqua santa, Piletta, Acquasantino.

**Béo.** Gorello, fossicina dove corre l' acqua.

**Berbexín.** Cingallegra, genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, che hanno la testa nera, le tempie bianche, e la nuca giallo-fosco; cosi chiamati dall' allegro lor verso, noi lo diciamo anche, *Parizzœa.* Gli ornitologi distinguono varie specie di cingallegra. La maggiore detta in Toscana cincinpotola, è uccello che suol volare a branco; pone il nido nelle buche degli alberi, si ciba in campagna d' insetti e di api, ond' è frequente negli orti ove sono degli alveari, le altre specie sono la cingallegra bruna, la cinerina e la turchina.

**Berbexín.** Specie di furuncolo.

**Berbexín.** Botrite, genere di funghi bissoidei, così detti perchè hanno le sporule riunite in grappoli.

**Berétta de l' üga.** Fiocine, la buccia dell' acino dell' uva.

**Bergamútto.** Bergamotta; frut.

**Berlendón.** Manrovescio, colpo dato colla parte convessa della mano.

**Bernísso.** Belletta, leggero strato di umidità motosa che copre, e le lastre delle strade, e le vie

sterrate, cioè quelle strade che non sono nè selciate nè lastricate nè ammattonate.

**Berôdo.** Malegato, Sanguinaccio.

**Bertælo.** Bertovello, strumento da pescare, ed è una specie di gabbia col ritroso in tutto simile alla nassa, se non che è di figura quasi ritonda.

**Bertèlle.** Cigne.

**Bertuélo.** Grumolino, il novello germoglio del cavolo.

**Bestétto.** Colui che ha preso il latte da due o più balie; a costui il volgo attribuisce la proprietà di far andare a male certe cose, se si fanno mentre egli è presente.

**Bestín.** Puzzo di bestino; il puzzo del pesce di questo nome; noi intendiamo ogni puzza di sudiciume che esala dalle persone cenciose e sudicie; in Toscana, Lezzo. Dicesi anche *bestin* il puzzo degli animali salvatichi.

**Bezagninha.** Cavolaja, donna che vende i cavoli, ed altre erbe commestibili.

**Bibín.** Tacchino, Pollo d'India, Gallinaccio, specie di uccello gallinacceo che ha la testa rossa e cerulea e sparsa di alcuni peli, alla radice del naso è attaccata una caruncola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri.

**Bíbita.** Acqua acconcia, o concia. Acqua fatta con zucchero e altro, per uso di bevanda.

**Bidan.** Badile, scalpello grosso ed augnato ad uso d'incavare il legno che si vuol calettare, ossia commettere il legname o dente o altrimenti,

sicchè tutti i pezzi, che separati son fuor di squadra, riuniti insieme, tornin bene e sieno al pari.

**Bigliardo.** Trucco a tavola, Bigliardo.

**Binda.** Fascia, Fasciatura, Benda.

**Binéllo.** Gemello.

**Bírbo.** Furfante, briccone, che fa bricconerie.

**Bìxa de vento.** Sizzolina; Brizzolina, aria fine e fredda.

**Bixoteria.** Minuteria, que' lavori gentili che servono ad adornar le persone, le stanze, dove si impiegano sostanze diverse dall' oro e dall'argento. I tornitori ne fanno di legno, di osso di tartaruga, d'avorio; ne fanno di elegantissimi in madreperla, in rame dorato in crisocalco, e specialmente in acciajo; le minuterie di acciajo diconsi più propriamente, Gargantiglie.

**Boâ.** Balocco, Ciambellino, *Boâ!* Che bella cosa!

**Bòccia.** Pallotola, palla di legno che serve per giuocare al giuoco detto delle pallotole.

**Bocconâ.** Boccata, tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.

**Bozzima.** Bozzima, impasto dei tessitori per ammorbidire la tela prima di tesserla, diciamo ancora *Càscia.*

**Bonássa.** Bonaccia, propriamente lo stato del mare in calma ed in tranquillità.

**Bonbón.** Confetto, tutte le cose dolci, o indolcite con lo zucchero.

**Bónha.** Chicca plur. Chicche, voce puerile con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle, confetti pasticcini, e cose simili. Di persona grande alla

quale si voglia dare del bambino, si suol dire dategli la chicca.

BORÀXA. Borraggine; e Boragine.

BORDÀTTO. Bambagino, tela di bambagia.

BORDIGÒTTO. Stanzibolo, lo stesso che stanzino, stanzetta, se non che ha alquanto di disprezzativo.

BÒRLO. Bernoccolo, Bernocchio, quel enfiato che fà la percossa.

BOTTÍNHE. Bottaglie, stivali, o stivaletti, che son calzari di cuoio per difender le gambe, per lo più dall'acqua, e dal fango.

BÒXÍA. Stoppiniera, arnese da adattarvi i moccoli onde girar per le stanze, altrimenti, Bugia. *Bòxia*, Bugia, Mensogna.

BRANCÀ. Manella, Manello, Manellino e dicesi di spighe, paglia e simili.

BRANDÀ. Alare, arnese da cucina, e da caminetto per lo più di ferro, e talvolta con ornamenti metallici ad uso di tenervi sospese le legne.

BRASSALLÉTTO. Smaniglia, allacciatura preziosa che dalle donne si tiene alle braccia, od ai polzi.

BRASSÀLLO. Bracciale, arnese di legno che arma il braccio per giuocare al pallon grosso.

BRÀTTA. Fanghiglia, quella che si ferma sulle vie lastricate. Zacchera, quel fango che altri andando si getta su per le gambe. *Imbrattòu* Inzaccherato, se la fanghiglia è più rada e minuta, dicesi Pillacchera: *Levà a bratta dai panni*; Spillaccherare, levar le pillacchere, o zacchere.

BRÀXA. Brace, fuoco senza fiamma, che resta dalle legne abbruciate.

BRAXÈRA. Braciere, vaso per lo più di rame dove s'accende la brace per iscaldarsi.

**Brénno.** Crusca, Stacciatura, Semola.

**Brichétti.** Zolfanelli.

**Bricchi.** Monti.

**Bricòcalo** frut. Albicocca, alb. albicocco, si crede nativo dell' Armenia.

**Brigiasòtto.** Brogiotto, specie di fico.

**Brignoín.** Geloni, quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell' inverno, con gonfiezza e dolore, ma quelli de' piedi propriamente diconsi Pedignoni.

**Brignón.** Prugna, susina, alb. Pruno.

**Brígua.** Bolla, Bollicina.

**Brócca.** Ciocca, dicesi di frutta, di fiori, di foglie quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli.

**Brocchétta.** Mezzina, vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, o da portare acqua, e dicesi anche Brocca; ma questa è piuttosto di terra cotta, la mezzina di rame, la brocca versa l' acqua da un cannelletto, la mezzina per lo più ha da due lati opposti, l' orlo un po più arrovesciato e prolungato a guisa di labbro sporgente, che chiamasi il beccuccio.

**Bròccolo.** Cavol broccoluto.

**Bròddo.** Brodo, se di ogni sorta civaje, Broda.

**Bronzín.** Chiavetta, piccola chiave da sturare o turare orifizii; e corrisponde in certo modo al *robinet* dei Francesi.

**Bròtto.** Brocco, Rampollo, Germoglio.

**Brovétto.** Cordiale, Cordialino.

**Brucchétta.** Bulletta, piccolo chiodo con gran cappello.

**Brügo.** Erica, specie di suffruttice, comune nè boschi, e le cui cime si adoperano in Iscozia qual ingrediente nella birra, detta anche volgarmente, Scopa meschina.

**Brümézzo.** Esca, cibo con cui si allettano i pesci per potergli prendere.

**Brünía.** Barattolo, vaso di terra per tenervi conserve.

**Brüstia.** Favo, pezzo di cera lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele, dicesi anche, *Brisca*, *o Brüsca.*

**Brüstia.** Brusca, quello stromento con setole, onde si puliscono i cavalli.

**Brustolì.** Abbrostolire, leggermente abbrucciare; abbrostire, è applicare al fuoco vivo alcuna cosa, onde sia tra abbrustolata e riarsa; *Pan brustolìo*, Pane abbrostito. *Brustolì u caffè*, Tostare il caffè.

**Brustolín.** Tostino, strumento di ferro in che si tosta o abbronza il caffè.

**Brütto.** Brutto, Sudicio, Lercio; brutto è opposto di bello; sudicio, aggiunto di pannolino nel quale senso oggi più comunemente si dice, e opponsi a bianco; ovvero aggiunto di persona, e opponsi a netto, e pulito; lercio vale intriso imbrattato. *Brütetto*, Sudiciccio.

**Brüxà.** Bruciare, cuocersi, scottarsi: *brüxase mangiando câdo*, cuocersi: *ghe sà de brüxòu*, ci pute di abbruciaticcio.

**Büa.** Buicina, voce infantile indicante male, dolore.

**Bucca da furnáxa.** Abboccatojo.

**Buccalìn.** Beccucoiò, quel canaletto adunco, onde esce l'acqua de' vasi da stillare, o simili. *Buccalin da luméa*, Luminello, piccolo anelletto dove s' infila il lucignolo della lucerna.

**Büdego.** Rana pescatrice, ed anco, Diavolo marino.

**Bügà.** Bucato, imbiancatura di pannilini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra.

**Bügáixe.** Lavandaja.

**Bügátta.** Bambola, fantoccino di cenci, o simili, vestito per ordinario da donna, ed è trastullo delle fanciulline.

**Bügátto.** Frullone, Buratto, strumento di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un buratello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota si cerne la crusca dalla farina. (verbo) Frullare, Abburattare.

**Buggî.** Bollire, dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le bolle. *Buggî forte*, Bollire a scroscio, a ricorsòio, e vale bollire nel maggior colmo; dicesi traboccare quando il bollore esce fuori del vaso in cui bolle checchessía. Cominciare a bollire, dicesi grillare. *Buggî a pansa;* Bruire, gorgogliare, romoreggiare delle budelle per vento od altro.

**Buggibréiga.** Fastidioso, Importuno, Seccante, Facimale.

**Búggio.** Bollore, gonfiamento e gorgoglio che fa la cosa che bolle; *Alzà u buggio*, levare il bollore; *Dà un buggio*, Bislessare, dare un bollore.

**Búggio.** Arnia, Alveare, Bugno, cassetta in cui vive uno sciame o quantità di api, e formavi certe cellette di cera dette favi, *Brustie, o Bru-*

*sche* per deporvi le uova, e depositarvi il miele. Ogni colonia di api è composta di tre specie, cioè regine, fuchi o pecchioni, ed operaie. I fuchi che sono i maschi delle api, dopo che hanno fecondato le uova, vengono ammazzati dalle operaie affinchè non consumino il mele.

Buggío. Lesso.

Buggioe. Bugliuolo vaso, di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore, con manico semicircolare, e con orecchiella. I marinari se ne servono per attignere acqua catrame, e simili; e nelle piccole navi per agottare e per altri usi; come per gittar acqua in caso di fuoco, o per tenervi l' acqua da bere ad uso giornaliero dell' equipaggio.

Bughæ. Aranciate. *Dì cose da bughê*, Dir cose da aranciate; a Firenze dicesi anche da meline.

Bughézzo. Noja, Molestia, usato col verbo dare.

Bullà d' agüo. Cappello, o Cappelletto del chiodo.

Bullezümme. Maretta, Maricino, piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose.

Bullicanha. Carta ritorta di forma allungata, ed unta d'olio, che serve per far lume al bujo a chi non ha candeletta (*mucchetto.*)

Bullítigo. Soletico, Dileticamento, Diletico.

Búllo de lácca. Canello di cera lacca.

Büllo. Bravo, Coraggioso, Animoso, diciamo anche di chi è attilato ed elegantemente vestito.

Bulloeua. Lividura, Lividezza, quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse.

**Bünétto.** Pasticcio, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.

**Bürréa.** Zancola, vaso nel quale si batte il burro, il cilindro che lo batte dicesi Battiburro.

**Bürrò.** Cassettone.

**Büsca.** Bruscolo, minuzzolo picciolissimo di legno o paglia, o simili materie; *Levâse ünna büsca d'in sci œggi*, Levarsi un bruscolo di su gli occhi. Vale liberarsi da checchesia a sè molesto.

**Büscà.** Asciare, digrossare legni coll'ascia.

**Büscágge.** Toppe, Copponi, scheggie che gli strumenti da taglio fanno cadere del legno che si atterra, o si mette in opera.

**Buscétto.** Vecchietto.

**Büscio.** Bosso, genere di piante; ottimo è il suo legno per istrumenti musicali da fiato, per far viti, ed è ricercato da chi incide in legno le stampe.

**Büsciua.** Bussola, Portantina, sedia portatile chiusa da tutte le bande, la quale è portata da due uomini al modo che si portano le lettighe.

**Büsciuétta.** Salvadanajo, vasetto di terra cotta nel quale i fanciulli mettono per un piccolo pertugio che egli ha i loro danari per salvargli, non gli potendo poi cavare, se non rompendolo.

**Büsto.** Busto, Bustino, Fascetta.

**Büttæga.** Buttarga, Buttagra e Buttaghera l'ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.

**Büttéga.** Bottega, quella del *liquorista*, Mèscita, *Büttéga du pigidu*, Botteghino.

**Büttéghinè.** Acquacedratajo. In Toscana si ritiene questo nome a dinotare quegli, che comunemente dicesi altrove Caffettiere.

BUTTÍGGIA. Boccia, Bottiglia, la boccia è di vetro tonda senza piede; si restringe nel collo più gradatamente che non fa la bottiglia, serve per il vino e per l'acqua, è d'uso comune nelle tavole e nelle stanze. La bottiglia è di vetro per lo più verdastro, e di pareti grosse e resistenti, cilindrica, decrescente in collo più o meno lungo: da vino e da liquori. ***Buttigion***, Boccione. ***Buttigetta***, Ampolla.

BÚTTO. Balzo, ***Fa butti***, Balzare.

BÚZZO. Acerbo, Immaturo, e dicesi delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione.

BUZZÚMME. Frutta agra.

# C

CAAFÁTTO. Calafao, Calafato, colui che calafata, e ristoppa le navi, Maestro di calafatare.

CABARÈ. Vassojo, Bacino, piatto dove si portano tazze da caffè, o di rinfreschi, o si posa moneta.

CACCÁLUA. Galla, Gallozzola, Gallozzo, escrescenza per lo più rotonda, che viene in su i rami, le foglie e le radici di varie piante, formata dal travasamento degli umori cagionato dalla puntura d' insetti che vi depongono le loro uova. Le galle degli alberi ghiandiferi sono le più appariscenti, e le più note, perchè adoperate nelle arti.

CÀDÁNNIE. Sudamini, piccioli tumoretti che sogliono nascere nella cute e cagionare un gran prurito.

CÀDARÒSTO. Bruciatajo, Caldarostaro, Caldarostajo,

colui che vende le bruciate, o caldaroste (castagne arrostite.)

**Càdeà.** Calderajo, facitor di caldaje e d'altri vasi simili di rame.

**Cadenásso.** Boncinello, ferro bucato dall'un dei lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia, per ricevere la stanghetta de' serrami. Dicesi anche boncinello ad una specie di nasello simile, ma più lungo, che trapazza tutta la grossezza dell' imposta di una porta per potervi mettere la serratura per di dentro.

**Càdèta.** Calderotto, Calderuola, caldaja piccola.

**Càdeún.** Calderone, caldaja grande.

**Cáega.** Incanto, pubblica maniera di vendere o comprare checchessia per la maggiore offerta; onde mettere, vendere, comprare o simili all' incanto vale comprare, vendere ec. per la maggiore offerta. Nel foro genovese, *Càliga.*

**Caegà.** Calzolajo, Calzolaro, colui che fa le scarpe. Calzoleria, luogo o bottega dove si fanno le scarpe, e nota anche l' arte.

**Caffetêa.** Caffettiera, vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne bevanda. Oggi in questo senso è voce disusata in Firenze, ove comunemente intendesi come femminino di Caffettiere. Invece di caffettiera dicono Cuccuma e Bricco; il bricco suole avere un canaletto, chiamato ancora beccuccio onde versare il liquido, la Cuccuma no.

**Cáize.** Filiggine, Fuliggine, materia nera, abbondantissima di olio e di acido pirolegnoso, che risulta dalla combustione del legno, e vien rac-

colta da' cammini ove si attacca. Essa è un ingrasso eccellente; forma una tintura di buona qualità e di lunga durata.

Calabà. Baccano, Romore, fracasso che risulta dallo scherzare sconciamente, o da confusa mescolanza di discorsi fatti al tempo stesso e ad alta voce.

Cámallo. Facchino, quegli che porta pesi addosso per prezzo, Portatore. *Camallo da büsciua*, Lettighiere.

Cámea. Stanza, *Camea ata d'aja*, Stanza alta, atta a ricevere molt' aria, stanza ariosa.

Camíxa. Camicia, veste di pannolino bianco, che portano uomo e donna in sulla carne. Le parti della camicia dell' uomo sono: il golino, il goletto, o colletto, o goletta, le spallette, i quadrelletti, il cuoricino, le maniche, i polsini, i manichetti, lo sparo, o sparato ec.

Camíxa. Panno, velo o trasudamento che fa di estate l' acqua fresca ne' vasi di vetro, o di rame e simili.

Cámixo. Camice, vesta lunga di pannolino che, portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufficj divini, sotto il primo paramento.

Camixòtto. Camicia fine.

Campagnáta. Scampagnata, gita in campagna per diporto.

Campo a marzo. Maggese, campo lasciato sodo per seminarlo l' anno vegnente, che anche dicesi Maggiatica, e Maggiatico.

Campüccio. Campeggio, albero oriundo del golfo di

Campeggio, ma reso indigeno nelle Antille, pesante, durissimo, serve alla tintura.

**Cámua.** Tarlo. Tignuola, Tarma. Altro è tarlo, altro è tarma. La tarma è la tignuola. Il tarlo rode il legno, la tarma i panni, i fogli. Ed è proverbio toscano bellissimo: Lo scrupolo del tarlo che roso il Cristo, non volle rodere il chiodo. Tarlo si chiama anco la polvere del legno corroso dal verme di questo nome.

**Cámua de vujœe.** Buttero, quel segno o margine che resta altrui dopo il vajuolo. *Camuòu da e vujœe*, Butterato.

**Camuà.** Intarlare, Intignare, Bacare. Intarlare essere mangiato o roso da' tarli. Intignare, esser roso, mangiato, o infetto dalle tignuole. Bacare far vermi, e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi. Quello delle olive dicesi Beco, quindi le olive abbechiscono.

**Canà du teito.** Doccia, canaletto di terra cotta, di legno o d' altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l' acqua. Usasi per lo più a metter sotto le gronde de' tetti per ricever l' acqua piovana, e tramondarla per una sola caduta. Se di piombo, Cannone, Cannoncello, e serve per portar l' acqua nelle case.

**Can barbin.** Barbone, sorta di cane di pelo lungo, e arricciato.

**Canchæto.** Arpioncino.

**Candè.** Candelliere. *Candè con* 15 *Candeje*, Saettia, quel candeliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli Ufficii della Settimana Santa.

**Candeà.** Cerajuolo, artefice che lavora di cera.

**Candeòtto.** Ghiacciuolo, umor che agghiaccia nel grondare, dicesi anche Diacciuolo.

**Canéllo da polenta.** Matterello, legno lungo e rotondo per mestar la polenta. *Canello da meisia*, Spianatojo, bastone grosso e rotondo con cui si spiana, e s'affina la pasta. *Canelletto da savattin*, Lisciapiante, pezzo di legno per lo più di bosso, col quale da' calzolaj si lisciano le suola.

**Canéstrellétto.** Ciambella, Ciambelletta, Ciambellina, Ciambellino, cibo di farina intrisa coll'uova, fatto a foggia d'anello.

**Canestréllo** Bracciatello, Ciambella grande, Ciambellone, Bocellato.

**Canétta da lapis.** Matitatojo, strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.

**Canevasso.** Canavaccio, sorta di panno, per lo più di canape grosso, e ruvido, Canovaccio.

**Canevín.** Canapajo, Canaparo, colui che raccoglie e vende la canapa.

**Caniggæa.** Parietaria, pianta così detta perchè nasce nelle pareti; in Toscana, dicesi anche Vetriuola.

**Cánna du candê.** Bucciuolo, quella parte del candeliere in cui entra la candela.

**Cánnia du vin.** Fiore, si dice quella specie di muffa che genera il vino, quando è alla fine della botte.

**Cannonétto de câsette.** Bacchetta, Bacchettina (voce di uso).

**Cannún.** Cannone; quel della botte Cannella; il cannone della pompa, Schizzatojo.

**Cannuin da negià**. Cialdoni, specie di pasta confetta con zucchero, e mele, condotto sottile come l' ostie, ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio, il che si fà con forme di legno appropriate.

**Cantabrùnha**. Tromba da vino, o da barile: così chiamano comunemente in Toscana una specie di tromba torta, fatta per lo più, con cannello di latta; e si tira col fiato per far venir fuori il vino, o altro liquore da un barile o altro vaso.

**Cantadù**. Cantajuolo, aggiunto d' alcuni uccelli che si tengono per cantare.

**Cántèa**. Cassetta, Cassettino, arnese di legno con maniglia, o pallino che si cava fuori, o si mette ne' cassettoni, armadii e simili.

**Canteà**. Scaffale.

**Cantiétta**. Cassettino. *Cantietta de gagge di oxelli*. Beccatojo, arnese fatto a foggia di cassetta ove si dà a beccare agli uccelli.

**Cantinha**. Cantina, stanza sotterranea destinata a conservar qualche cosa. Quella del vino si chiama comunemente Cantina e particolarmente Cellajo o Celliere, e Canova. Quella dell' olio Coppaja. Quella delle legna, Legnaja. Canova si usa ancora per cantina da tener olio, vino, frasche ec.

**Capàro**. Caparra, propriamente pegno del pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde.

**Capéllo**. Cappello. *Cappello a trei pizzi o canti*,

Cappello a tre punte, in Toscana dicesi Nicchio. *Capello de paggia*, Cappello di treccia, dicesi quello che è fatto di treccie di paglia. Cappello di trucioli quello che è fatto di treccia di trucioli (*Rissi da bancâ.*) *Capéllo montôu*, Cappello arricciato.

**Capotín.** Soprabitino.

**Capòtto.** Soprabito, in francese *Surtout*.

**Capponéa.** Capponaja, Gabbia, Stia. Stia è vocabolo generico che comprende sotto di sè tutti gli altri che esprimono qualche particolare chiusura in cui si tengono racchiusi gli animali irragionevoli. Gabbia è nome anch'esso di chiusura generica; ma distinto da Stia per la particolare sua costruzione, essendo un utensile formato di stecche di legno o di ferro dette gretole, congiunte da regoli a guisa di cancello, e però è meno generico di Stia. Capponaja è luogo o gabbia particolare in cui stanno i capponi.

**Cappuin.** Fichi secchi, frinzelli delle calze male rabberciate (vedi *crastuin.*)

**Capûsso.** Cappuccio, abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello, e quello che portano i frati anche a' nostri giorni. Capperone, cappuccio contadinesco, o da vetturali il quale è appiccato a' lor saltambanchi per porselo in capo sopra il cappello quando piove.

**Carapígna.** Sorbettiera, vaso cilindrico di stagno, che circondasi di ghiaccio, e nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

**Carássa.** Broncone, Troncone, palo grosso, con

traversi da capo, che si dicono Cornetti o Cornicelli ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi.

**Carbún.** Carbone. *Carbun che fa fümme.* Fumajolo, legnuzzo o carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l' altra brace fa fumo.

**Carbunè.** Carbonajo, colui che fà, vende, o porta il carbone.

**Carbunéa.** Carbonaja, buca dove si fa il carbone, ed anche la moglie del carbonajo.

**Carbuníggia.** Bracina, Carbonella, piccola brace.

**Caréga.** Seggiola, arnese da sedervi sopra. Essa componesi della spalliera, del sedere, e de' piedi; quando ha dove poggiare le braccia dicesi a bracciuoli (*Carega da brasse*). Per lo più il sedere è coperto di paglia torta e intrecciata, o di canne intrecciate a grata, il rimanente è di legno. Altrimenti Sedia, Seggiolo, dim. Seggiolino, Seggiolina.

**Caregà.** Caricare. *Caregâ bestie da soma.* Assomare, por la soma addosso ad una bestia, *Caregâ*, Burlare, Dar la burla, Voler la burla.

**Caregatüa.** Soia, specie di adulazione mescolata alquanto di beffa. Dar la soia vale adulare, lodare smoderatamente, o per adulazione, o per beffa. Caricatura, affettazione estrema, è più propria degli uomini vani, l' affettazione delle donne, l' affettazione si trova in cose dove la caricatura non ha luogo si spesso. Quella dello stile è affettazione: quella delle maniere può essere affettazione e può essere caricatura, secon-

do i gradi, anche nello stile però l'affettazione estrema potrà chiamarsi talvotta caricatura, la caricatura può essere fatta apposta, per celia, per beffa, ci son de' ritratti vere caricature.

CAREGÚN DA BRASSE. Seggiolone, Seggiola grande e per lo più a bracciuoli.

CARIOE. Carruccio, arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino ad andare. Quello di cui si servono per trastullarsi dicesi Carretto.

CARNE INGIANCHÌA. Carne fermata. Fermar le carni si dice del dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino. *Carne che sa d' erba*, Carne che sa di mucido, si dice quando è vicina a putrefarsi, e acquista cattivo odore, Carne stracca. *Carne tra choetta e crua*, Carne verdemezza. *Carne stopposa*, Carne tigliosa, dicesi quando il dente male la può masticare perchè le sue fibre non ben si distaccano, contrario, Frolla. *Carne che sa d'erba*, Carne che sa di mucido.

CARROSSÈ. Carrozziere, Cocchiere, colui che guida la carrozza. Oggi Carrozziere vale lavoratore di carrozze, sebbene l' arte di fabbricar carrozze è divisa tra 'l carradore, o carrajo, il cassajo e 'l valigiajo. Le arti accessorie sono quelle del magnano, pittore e doratore.

CARTÀ. Cartolajo o Cartajo, il Cartolaio vende la carta, il Cartajo la fa: Cartoleria il negozio, Cartiera la fabbrica.

CARTA SCIÜGA. Carta sugante.

CARTATÜCCIA. Cartuccia, recipiente di carta dello

stesso diametro della bocca del fucile, della pistola, e delle altre arme da fuoco, nel quale si mette la palla, e la polvere della carica. Quella del cannone si dice, Cartoccio o Sacchetto.

**Cartinha.** Cartapecora, specie di carta fatta di pelle per lo più di pecora, Pergamena e Membrana singolarmente dà l'addietivo: come codice membranaceo, per distinguerlo da cartaceo.

**Cartòcci da luminæe.** Lanternoni, e sono quei lumi che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizj, in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d' allegrezza. Nicchi e Nicchiettini sono piccole lampadi di terra cotta a tre punte che si mettono dentro de' *Cartocci*. A Firenze dicono Rificolona un lanternino di carta colorata portato in cima a una mazza, che usano i bambini la vigilia della Natività della Vergine.

**Caruggétto.** Vicolo di città. *Caruggétto cioso*, Chiassuolo, viuzza senza riuscita, via mozza, angiporto.

**Carúggio.** Vico.

**Carzoe.** Garzuolo, Grumolo; le foglie di dentro, congiuute insieme del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e di alcuni fiori ed erbe commestibili.

**Çasanha.** Avventore, dicono i bottegaj di quello che continua a servirsi dell' arte loro.

**Càscia.** Bozzima, intriso di stacciatura, o di cruschello, di untume e d' acqua, col quale si frega la tela lina in telajo per rammorbidarla, che si dice Imbozzimare.

**Càsetta.** Calza, Calzetta, Calzino. Calzetta è diminutivo di suono, ma non di senso; vale calza, di materia più fine, come seta, stame, o simile: Calzino è vero diminutivo, vale quella mezza Calza, che taluni adoprano o per economia, o per loro comodo, la quale non passa la metà dello stinco.

**Càsinasso.** Calcinaccio, pezzo di calcina rasciutta e secca che è nelle rovine delle muraglie.

**Càsòtto.** Calzerone, Calzerotto. Significano ambedue calza grossa; il secondo però non di cotone o di raso, ma di lana, e ordinaria. Il Calzerone inoltre è più grande; è accrescitivo di calza; il Calzerotto si sovrappone alle calze per tener caldo, o per uso di caccia, ovvero fa le veci di calza sotto gli stivali, e passa di poco la noce del piede.

**Cassa, cassetta.** Romaiolo, mestolo strumento da cucina, di ferro stagnato, o di legno fatto quasi a forma di cucchiaio, ma più grande, e più concavo. Se ne servono per cavare brodo, fagioli ed altro, dalla pentola. Una romaiolata di roba, è quanta ne sta in un romaiolo. Ramaiolata è anche un colpo dato col romaiolo. Il mestolo è di legno e più grande o meno, ma sempre men grande del romaiolo. Quello è attrezzo da cucina; col mestolo si schiuma la pentola, e si cava la roba da quella, e si assaggia la roba che bolle, e si mangia. Della sua forma più grande o meno, fa prova l' accrescitivo Mestolone, e il diminutivo Mestolino. Mestolata è quanto ci cape in un mestolo, ed è colpo dato col mestolo.

**Cassa ræa.** Mestolo di latta, o di rame, o ferro stagnato, alquanto concava, e forata ad uso di levar via la schiuma dalle cose che si fanno cuocere in pignatta, serve anche a scodellare lasagne, tagliatelli, ec.

**Cassaula.** Casserola, strumento di cucina concavo, e con manico, generalmente usato per cuocervi dentro varie cose.

**Cassœa.** Cazzuola, mestola di ferro di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina.

**Catüccio.** Cantero, vaso alquanto lungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle, per uso di deporvi gli escrementi del ventre.

**Cavâ.** Zappare, lavorar la terra con zappa.

**Cavæ.** Grascini, ministri bassi del Magistrato della grascia, che procura che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura.

**Cavágna da mersâ**, Botteghino.

**Cavagnín, cavagninha.** Panierino, Panieruzzo, Panierina, Panieruzzola.

**Cavagnín du fœgo.** Caldanino, vaso o di rame o d'ottone, di forme diverse, portatile, e da tenersi fra le mani e fra le gambe: dicesi anco Veggio; e Ciecia quando è di terra. Serve anco per scaldare i letti, appeso ad un ordigno per lo più mezzo sferico, formato di stecche di legname, detto comunemente Scaldaletto o Trabiccolo, vedi *Gagioe*.

**Cavágno.** Paniere, arnese da tenervi e da portarvi entro robe; intessuto per lo più di vimini, canne,

salci, vermene di castagno e simili materie, con manico per uso di portare attorno le cose.

CAVASTIVÆ. Cavastivali, voce d' uso in Toscana.

CAVASTRÁSSE. Cavastracci, strumento che s' usa per trarre lo stoppacciolo dall' archibuso e simili.

CAVELLI. Capelli, *Cavelli arrissae*, Capelli ricci, ricciuti, crespi, inanellati, arricciati a guisa di anelli. *Cavelli ingarbuggiae*, Capelli arruffati, disciolti, abbaruffati.

CAVIGGETTA DU VIOLIN. Bischero, legnetto congegnato nel manico del liuto o di altro istromento simile, per attaccarvi le corde, e stringerle o allentarle, essendo a quello avvolte.

CAVÍGGIA. Cavicchio, Cavicchia, picciol legnetto a guisa di chiodo, che si conficca nel muro, in legno, o simile, e dicesi anche Piuolo.

CÁVO DELL' ASSA. Bandolo, capo della matassa, che si lega per ritrovarlo.

CÁXO. Bossolo, vaso a foggia di calice ove si raccolgono i voti negli squittini.

CÉABÈLLA. Lucciola, specie d' insetto del genere dei lampiri; si vede frequente ne' campi al tempo delle messi; il suo ventre è risplendente di azzurra luce che pare che sia fuoco, e chiude e apre questo folgore secondo che si chiude e copre coll' ali quando vola, e perciò è annoverata fra i fosfori.

CÉGÀ. Tonsura, così dicesi propriamente quella che usano i religiosi, che altrimenti, diciamo Cherica.

CÉGO. Cherico, persona Ecclesiastica contrario di Laico, particolarmente colui che è indirizzato al Sacerdozio.

**Chiffo a chiffo.** A capello, Per l'appunto, Nè più nè meno. È termine usato da coloro che si regolano col filo nello squadrare, come sono i muratori ec., e vuol dire: non vi corre la grossezza d' un cappello dall' uno all' altro; ma si usa in ogni congiuntura di paragonare o misurare una cosa coll' altra, non solo in quantità ma anche nella qualità.

**Chighœmau.** Cedriuolo, pianta della famiglia delle cucurbitacee, e si dà lo stesso nome al frutto di detta pianta, che è bislungo quasi cilindrico, e pieno di bernoccolini.

**Chinâ de prexo.** Calare, diminuir di prezzo.

**Chinha.** Zana, Culla; significano letticiuolo da bambini. La zana però è ovale e intessuta di vimini; la culla può avere altra forma, ed essere intessuta di tavole. Alla culla debbono sempre sottoporsi due legni ricorvi in modo che possa ondeggiare; la zana, è zana anche senza questi.

**Ciacciarata.** Cicalata, Cicaleccio.

**Ciacciarun.** Chiacchierone, colui il quale chiacchera assai.

**Ciaga.** Piaga, *Ciaga da bestie da soma.* Guidalesco, ulcere o piaga esteriore del cavallo, o d' altre bestie da soma, e propriamente quella piaga che si forma sul loro dorso.

**Ciambretta.** Lustrino, sorta di rame inargentato o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze dal numero 1. fino al 6. Diconsi anche Bisantini.

**Ciamuro.** Cimuro, infermità del cavallo e d' altri

animali, la quale avviene quando egli è stato nel capo assai infreddato, per cui discende per le navi un flusso a modo d' acqua continuamente.

CIANETTO. Pianettino.

CIANSE. Piangere, *Ciansistejo*; Piagnisteo. *Ciansuín*, Piagnoloso.

CIANTÀ Conficcare, ficcar chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto, affiggere con chiodi, o in altro modo, cacciar con forza una cosa aguzza entro un'altra cosa, Piantare. *Ciantà i oeuggi addosso*, Alluciare, attentamente, e fisamente guardare, tener fissi gli occhi a qualunque oggetto.

CIAPPA. Lavagna, Specie di schisto duro, nericcio, e per lo più turchino e in lastre. Si adopera principalmente a coprire tetti, e commettendolo insieme con certa maestria serve per far pozzi da olio. *Ciappa da porta*, Soglia quella pietra che sta per piano in fondo alla porta e sulla quale posano gli stipiti e i cardini delle imposte; altrimenti, Limitare, Sogliare. *Ciappa du barcon*, Davanzale, quella cornice di pietra, o altro sulla quale si posano gli stipiti delle finestre; detto così per l'avanzare che fa ed uscir fuora della facciata della parete. Più comunemente detta soglia della finestra. *Ciappa*, Lastra, Pietra non molto grossa e di superficie piana, da lastricare strade, coprir tetti ec. *Ciappa*, Presso i Genovesi vale anche Pescheria.

CIAPPÀ. Pigliare, Arrestare, altrimenti, *Acciappâ*.

CIAPPAJOE. Pescivendolo.

**Ciappeletta.** Pastiglia, piccola porzione di pasta di checchessia, e si dice più comunemente di quelle che si tengono in bocca, o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Dicesi anche Pasticco, Pasticca.

**Ciàppo.** Coccio, pezzo di vaso rotto di terra cotta.

**Ciapusso.** Imbroglione, Guastamestieri.

**Ciarlaxía.** Parlantina, viva e smoderata loquacità.

**Ciave de müage.** Catena, lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra per tenerle collegate insieme, e render saldi, e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate dette Volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati Paletti, che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate. Verbo incatenare.

**Ciavello.** Fignolo, specie di piccola apostema nella cute, detta anche furuncolo.

**Ciavoeüa.** Toppa, sorta di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quelli ordigni.

**Ciccolatéa.** Cioccolattiera, vaso in cui si bolle la cioccolata.

**Cinciàse.** Sollazzarsi.

**Cioccà.** Sonare far romore, *cioccà a scurrià* Squassar la frusta, e vale scuoterla con impeto: *Cioocà de müén*, Battere delle mani.

**Cioenda.** Siepe, Chiudenda, riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in su i ciglioni dei campi, per chiudergli. La siepe è folta, pun-

gente, spinosa, alta, verde, fiorita, forte, spessa, larga, viva ec. Dicesi siepe viva quella che è fatta di arboscelli vivi, Siepe morta o secca, un intrecciatura di rami morti.

CIÒSSA. Chioccia, la gallina che cova l'uova, e guida i pulcini.

CIOSSÀ. Chiocciare, il mandar fuori la voce che fa la chioccia.

CIÜMMA. Piuma, *Ciümin*, Piumino, piuma fine per lo più biancà, per materasse e simili.

CIÜMMASSO. Nappa, con cui si dà la polvere cipria.

CIUNNÀ. Piallare, Lavorar di pialla. Pulire i legnami colla pialla. *Ciunnà*, Piallata corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l' adopera. *Ciunna*, strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono, ed addrizzano i legnami. L' operazion della Pialla è l' arricciolamento de' trucioli. Sono le pialle di diverse grandezze e forme ed atte a diversi lavori, perciò sortiscono diversi nomi.

CIUNNASSA. Barlotta, specie di grossa pialla con maniche, e ferro di taglio ingordo.

CIUNNETTO. Pialletto, piccola pialla.

CIÜSA. Gora, canale per lo quale si cava l'acqua de' fiumi, o laghi mediante le pescaje, o si riceve da' fossati che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina, mossa o guidata per forza d' acqua.

CÒCAGNA. Cuccagna, nome di paese favoloso pieno

di piaceri, come quello della contrada di Bengodi, finto dal Boccaccio.

Coccarda. Nappa, Nastro, Benda.

Coccon. Cocco, Cucco così chiamano i bambini l' uovo.

Cocchetto. Baco da seta, Filugello, Bigatto, Filugello.

Coemacco. Latteruolo, sorta di vivanda come la giuncata, Torta di latte, e simili.

Coetta. Coltoia, voce popolare usata comunemente in luogo di cuocitura; onde quei legumi che per molto che si tengano al fuoco, non s' inteneriscono mai, si dicono di cattiva cottoia. Cuocitura dicesi del tempo necessario al cuocere e dell' atto del cuocere, o del cuocersi. Cuocitura, non cottura, del pane. Cottura è il grado, la qualità della cuocitura. Cottoia è l' attitudine al cuocersi, e se ne forma addiettivo. Così ceci cottoj; il contrario è crudeli.

Coetta de neive. Nevaio, dicesi quando egli è nevicato assai, ed anche Stretta di neve, per abbondanza della neve caduta.

Collà a Salíva. Venire l' acquolina in bocca. Dicesi quando s' appetisce grandemente checchessia, e specialmente cibo, o bevanda, onde soprabonda saliva in bocca.

Collaìn da prævi. Collare, Collarino.

Collaínà. Collarettajo, colui che fa i collareti.

Collanha de perle ecc. Monile, Vezzo, o catena d' oro, di perle, o d' altre gioje, o simili, che le donne portano al collo per loro ornamento.

COLLANDRO. Coriandolo, Coriandro frut. Quando è fresco ha un certo sapor di cimice, ma secco è grato al gusto e se ne fa zuccherini.

COLLETTO. Colletto, se da uomo è quello che un tempo tenea vece di fazzoletto da collo, ovvero è il collo della camicia, o faccia parte della camicia stessa, o posticcio che sia; ma veramente se posticcio dicesi Colletto; se no, Goletta. Se di donna, è quel collare di trine a più palchi che s' alza da collo. Goletto è fascia di drappo per il collo, internamente armata di stecchine di balena o di crini di cavallo perchè non ammenciaca, con fermaglio o fibbietta di dietro, e con fiocco posticcio davanti.

COMBÆA. Colombaja, stanza dove stanno e covano i colombi.

COMËTA. Cervo volante, Aquilone, nome dato a quel balocco che si fá con carta stesa sopra cannucce o stecche, il quale viene mandato in aria quando spira un poco di vento, allentando lo spago cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riaverlo a piacere.

COMÒ. Cassettone, arnese o masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta dove son collocate cassette che si tirano fuori per dinanzi ad uso di riporvi checchessia.

COMPANÆGO. Companatico, Camangiare, quest' ultimo benchè si adoperi anche in questo senso, però significa principalmente ogni erba buona a mangiare cruda o cotta, quasi che volesse dirsi mangiar del campo.

COMPOXITÙ. Compositoio, arnese per la stampa, nel

quale si compongono le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta aggiustatezza.

CONCA. Catino, vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie; e catino dicesi anche a vaso simile di legno, di rame ec.

CONCHETTA. Catinetto, picciolo catino.

CONCÚN PE A BÜGÀ. Ranniere, vaso a similitudine di picciol doglio, che riceve e tiene il ranno che passa dal colatoio.

CONDÜTO. Acquedotto, canal murato per lo quale si conduce l' acqua da luogo a luogo, che anche si dice Acquidoccio.

CONFITÜA. Confetto, Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, o simile coperto di zucchero, sciloppato, e cotto; e si dice talvolta Confetto al singolare, in luogo del numero del più.

CONTAMINCIONÁJE. Favolone, raccontator di novelle, fiabe e bugie.

COPPETTA DU BRODDO. Ciottola, vasetto da bere senza piede di tenuta di poco più d' un comun bicchiere, e serve anco ad altri usi; dim. Ciottoletta, Ciottolina.

CORBETTA. Corbello, vaso rotondo, tessuto di strisce di legno col fondo piano; dim. Corbellino, Corbelletto.

CORCETTO. Ganghero, picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare invece di bottone. Ganghero è il maschio, Gangherella è la femmina; dim. Gangherello.

Córda. Fune, Corda, Canape, Cavo, Gomena. La fune può essere sottil funicella. Corda ora è più grossa, ora meno. Quando è di canape è ordinariamente più grossa della fune. La Fune è di canape per lo più, e di molti capi o fili insieme attorti. Canape è fune non sottile di canapa ad usi specialmente navali. Capo, o Cavo, l'estremità del canapo grosso dell'ancora. Gomena, il canapo intero dell' ancora che è grossissimo.

Córde da violin. Minugie, le corde degli strumenti di suono come di liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, o simili animali.

Cordanè. Funaio, chi fa e vende funi, dicesi anche funaiolo.

Cordón. Cordone, corda alquanto men grossa e più gentile che quella che noi chiamiamo corda, ed anche un qualche legamento che serve di cintura. Cingolo è quello degli abiti sacerdotali, che oggi in Toscana ordinariamente chiamasi Còrdiglio.

Cordonetto. Cordellina, piccola corda schiacciata, o tonda di refe, di seta, o d' altra simile materia, intrecciata per uso d' affibbiare o legare le vestimenta.

Cormo du tèito. Comignolo, la parte più alta de' tetti che piovono da più d' una banda.

Cornà. Corniolo, pianta che si trova ne' boschi e si coltiva ne' giardini di quasi tutta l' Europa. I frutti del Corniolo per lo più sono rossi e grati al palato quando sono maturi, e passano

per rinfrescanti ed astringenti; le loro mandorle danno olio; il suo legno è durissimo, assai difficile a rompersi, e suscettivo di bella levigatura.

CORNABUGGIA. Origano, pianta indigena comunissima, il suo odore è penetrante ed aromatico, il sapore forte, alquanto acre, ha gli steli numerosi, alquanto rossi, le foglie picciolate, ovate, un poco dentate. Fiorisce sul principio della state ed è comune ne' luoghi sterili.

CORNETTO DE SCÄRPE. Calzatoia, Calzatoio, ed anche ha lo stesso nome una striscia di cuoio con cui si calzano le scarpe invece del *Cornetto*.

COSSONIGGIA. Cocciniglia, genere d'insetti dell' ordine degli emitteri, una cui specie, la Cocciniglia del catto, somministra uno de' preziosi materiali dell' arte del tintore. Un' altra specie dà la Lacca, ed una terza il Kermes vegetale. Sono grandi come la testa di un grosso spillo, di color rosso che si attribuisce al sugo della pianta di cui vivono al Messico; dalla quale distaccandoli si raccolgono, e fatti seccare, servono per le tinture.

COSTIGEUA. Costolétta di vitello fritta, o arrosto. Braciuola, braciolétta, braciolina, fetta sottile di carne.

COTELLO. Coltello. *Cotello du macellà* Scortichino.

COTELLO DU CAEGÀ. Trincetto.

COTELLO DA MEISUA. Coltella della Madia.

CÖU. Cavolo. *Cöu lombardo o garbuzo*, Cavol capuccio, sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto. *Cöu scià*, Cavolfiore,

spezie di Cavolo del quale si mangia il fiore. *Cöu verdòtto*, Cavol verzotto. *Cöu navon*, Cavol navone sorta di Cavolo colla radice grossa e carnosa. Molte altre sono le sorti de' cavoli; come cavol nero, cavol broccoluto ec.

Covercio. Coperchio. *Covercio de taera pe a pugnatta*, Testo, quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre le pentole.

Covèrta. Coltre, coperta da letto.

Covèrta imbuttía. Coltrone, Coperta da letto di pannolino ripiena di bambagia. Coltroncino, coltrone piccolo, sottile e leggiero.

Covertajœ. Mantellino, quella coperta con la quale si cuoprono i bambini.

Covertínha. Coltretta, Coltrino, piccola coperta del letto.

Crastuin. Frinzelli, raccomodatura grossolana coll' ago. Quella delle calze, è detta fichi secchi, i frinzelli delle calze male rabberciate.

Crescente. Lievito, pasta soda di odore acidetto, che adoprasi per eccitare una fermentazione nella pasta da fare il pane; essa si stempera in acqua tiepida e si unisce alla farina per comporne la pasta.

Crescentín. Singhiozzo, moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diaframma, prodotta per consenso dell'orificio superiore dell'istesso ventricolo irritato.

Cresciùn. Nasturzio acquatico, pianta che fiorisce sul principio dell' estate, ed è comune nei rigagnoli, ove lentamente scorre l' acqua.

Creuviletto. Coperta.

Creuvi-pè. Coltroncino, Coltrone piccolo.

Cricca. Saliscendo, una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nella imposta, e inforcando il monachetto dall'altra, serra uscio o finestra, detto così dal salire e scendere ch'ei fa nel serrare e nell'aprire.

Crío. Grido. *Crii e voxi de bestie. Baiâ*, Latrare, Baiare; è proprio del cane, sostantivo è Abbaiamento o Latrato, *baio*. Anitrire o Nitrire è de' cavalli sost. è Anitrito o Nitrito. Belare dicesi del bestiame minuto, come agnelli, pecore, capre; il nome è Belato, o Belamento. Barrire è proprio degli elefanti, il nome è Barrito. Cantare è degli uccelli canori, il nome è Canto. Chiocciare, o Crocciare è proprio della chioccia, ossia della gallina che cova, il nome è il Chiocciare, o il Crocciare. Cinguettare proprio di alcuni uccelletti, come i passeri ed altri uccelli che non cantano alla distesa. Crocitare è de'corvi. Fischiare, Sibilare è la voce delle serpi, il nome è fischio, o sibilo. Fremire è proprio degli orsi. Garrire dicesi degli uccelli in generale, e vale stridere. Gracchiare è proprio della cornacchia. Gracidare è delle rane, e dicesi anche delle galline, dell'oche e degli altri uccelli. Grugnire, o Grugnare è de' porci e de' cignali. Miagolare è de' gatti. Mugghiare, Mugliare o Muggire sono voci proprie del bestiame bovino, il sostantivo è Muglio, Mugghio o Muggito. Pigolare, Piare, Pipilare è de' pulcini e di altri uccelli piccoli. Ragghiare

è dell' asino. Ringhiare dicesi di alcuni animali e particolarmente de' cani quando irritati digrignando i denti mostrano di voler mordere. Ronzare è quel rumor che fanno le zanzare, le vespe, i mosconi, le api e simili insetti; dicesi anche Rombare, il nome è Ronzio, e Rombo. Rugghiare è propriamente il mandar fuori la voce che fa il leone o per fame, o per ira, o per dolore; il nome è Rugghio o Ruggio. Ruggire è anche de'lioni, il nome è Ruggito. Schiamazzare è il gridar della gallina quando ha fatto l' uovo, il nome è Schiamazzo, o Schiamazzio. Squittire è de' cani quando levano, e seguitano la fiera. Stridere è de' sorci e de' grilli e di altri animali, il nome è Strido. Trutilare è de' tordi, Urlare è de' lupi, il nome è Urlo. Zirlare è lo stesso che Trutilare; il nome è Zirlo, Zirletto, Zirlamento.

Crivéllo. Vaglio, strumento di pelle, foracchiato con cerchio intorno per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade e simili; dicesi anché Crivello: se non che Vaglio è più comune in Toscana. Da Vaglio si fa Vaglietto. Crivello non ha diminutivo.

Crovàta. Cravatta, fazzoletto da collo, per lo più di seta, le cocche del quale si annodano a guisa di fiocco sul davanti. I toscani dicono ordinariamente Corvatta, dim. Corvattina.

Crovì, Coprire. *Crovi cu covercio*, Coperchiare.

Crusta de ciàghe. Schianza, quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Cuà. Covare, propriamente lo star degli uccelli

in sull' uova per riscaldarle, acciocch' elle nascano.

CUÆ. Voglia, Volontà, Brama.

CUAJOE. Filtro, Calza, Cola. Il Filtro può essere di panno, di tela, di carta od altra materia, che s' adopera per filtrare, o passare e spremere i liquori. La calza è altro arnese col quale si cola il vino o altre cose, e può essere di panno lino, o di panno lano.

CÚBBIA. Coppia, oggi una coppia di cavalli da tiro, simili nel mantello e nella statura dicesi Pariglia.

CUCCIO DU CAN. Canile.

CUCHETTO. Bozzolo, quel gomitolo ovato dove si rinchiude il baco facendo la seta, Baco di seta.

CÜ DE SALAMME ecc. Culacino di salame, di bicchiere, di pentolino; quindi culacino di semolino, quanto ne sta nel fondo del pentolino.

CUFFA. Coffa, paniere di vinchi fatto a campana, con maniglie, per uso di trasportar la zavorra e simili.

CÜGGIÀ. Cucchiajo, strumento concavo, d' argento, o d' altra materia col quale si piglia il cibo.

CUNÍGGIO. Fogna, condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua e immondizie, dicesi anche Chiavica.

CUOÜ DE L' INSALATTA, Scotito, strumento da scuotere qualunque cosa; e più propriamente Reticino o vaso bucherato nel quale si mette l'insalata o altro per iscuotersi dall' acqua.

CUPPETTÍN. Beverino, se di terra cotta; se di vetro Bicchierino, vaselletto per dar bere agli uccelletti nelle gabbie.

Cuppo du teìto. Tegola, Tegolo, sorta di lavoro di terra cotta lungo e arcato, che serve per coprire i tetti, ovvero anche le sole congiunture degli embrici. Embrice è tegola piana, della lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato: serve per copertura di tetti e si volta col risalto allo insù, sopra ai quali si pongono Tegole e Tegolini, acciocchè non vi trapeli l' acqua tra l' uno e l' altro. Avvi anche de' Tegoli piani, gli èmbrici hanno sempre una forma. Coppo che in qualche dialetto come nel Genovese, vale Tegolo, in alcuni dialetti di Toscana è Orcio d' olio: ne altro v' ha di comune fra le due voci, se non che anco coppo, è di terra cotta. Ma nel Casentino Coppo dicesi quel Cannone che tiene insieme su tetti i tegoli.

Cuppolín. Berrettino, berretta piccola combaciante il capo, noi intendiamo di quello de' preti; dicesi anche Segretino, berrettino fatto a spicchi.

Cupüo. Cupo, Concavo, Profondo.

Cupüsso. Collottola, la parte concava dèretana tra il collo e la nuca.

Curézín. Cinturino, e Cintolino.

Cürlétto. Filatoio, strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo.

Cürlo. Ruota.

Cuscín. Guanciale, Capezzale, Cuscino, Origliere, Pi mino. Guanciale da dormire, cuscino da dormire, da sedere e da altri usi. Origliere, più affine a guanciale che a cuscino: nasce da orec-

chia, come guanciale da guancia. Ma origliere è cuscino da tenere su pe' lettucci ove altri si adagia o si distende il giorno senza spogliarsi; nè guanciali con fodera ov' altri posa il capo la notte, si direbbero famigliarmente origlieri. Il capezzale è guanciale che sta a capo del letto e tutta occupa la larghezza. Il guanciale ha la fodera, il capezzale no. Il piumino somiglia al guanciale solo nella forma: del resto è drappo ripieno di piuma, e si tiene su piedi.

CUSCINETTO PER CÜXÎ. Guancialino, Guancialetto. *Cuscinetto pe fâ u pizzetto*, Tombolo, strumento o arnese corto e rotondo sul quale si fan lavori di trine o simili. *Cuscinetto da puntajœ*, Torsello, così chiamano le donne un certo piccolissimo guancialino di panno o drappo nel quale conservano gli aghi e gli spilletti ficcandoveli dentro per la punta.

CUSTÜA DE CÂSETTE. Rovescino, quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze.

CÜXÎ. Cucire, congiungnere insieme pezzi di panni, tele, cuoi, e altro, con refe, o simile, passato per essi per via dell' ago per adattargli a uso di vestimenti, o di checchè sia. *Cüxì i tondi rotti*, Risprangare, riunire vasi rotti con fil di ferro, altrimenti rabberciare. *Cüxitüa*. Cucitura, vocabolo generale. E nell' impuntire e nell' imbastire si cuce. Nella cucitura d' un vestito, d' un panno si comprende imbastitura, impuntura e costura, ossia cucitura che fa costola.

# D

**D**A. Dare. *Da a mamma.* Dare a balia, dare altrui i figliuoli ad allattare. *Dà a tegni*, Dare a guardia, affidare alla custodia. *Dà fundo*, Dissipare, prodigolizzare, scialacquare, profondere, dilapidare. Dissipare per similitudine significa consumare il patrimonio, le sostanze, i beni in qualunque modo si faccia. Prodigalizzare è spendere quello che non è da spendere, e non aver alcun modo, alcuna misura nelle sue spese. Scialacquare, include la idea d' una generale e totale dissipazione delle sostanze. Profondere nel metaforico vale spendere al di là del giusto e si confonde con prodigalizzare. Dilapidare secondo l'uso comune si applica a coloro che danno fondo a grossi patrimonj senza un' esterna dimostrazione di prodigalità o di scialacquamento. Lo spensierato dissipa, il vano scialacqua, il vizioso dilapida, il liberale prodigalizza, il generoso profonde. *Dà in ciampanelle*, commettere qualche fallo, non riuscire al suo intento, averla sbagliata. *Dà fondo de navi*, Gettar l'ancora. *Dà da dì*, Dar briga, infastidire; far pensare seriamente. *Dà di denti*, Dar di morso, Mordere con avidità, e talora mordere semplicemente. *Dà de ciàrle*, Dar parole, trattenere e non venire a' fatti, Dar paroline, Lusingare senza effetto. *Dà man*, Dar di piglio, pigliar con prestezza, vale anche porgere ajuto. *Dà in ta güa.* Imbeccherare, Sobbornare. *Dà in*

*seussio o seussia*, Associare, dare a soccio, dare in soccio, che vale specie di accomandita di bestiame che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo, sì nel guadagno che nella perdita; soccio si dice anche a chi piglia il soccio. *Däghe de gambe*, Darla a gambe. Fuggir velocemente.

DÆ.. Dado. Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, e eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara e ad altri giuochi di sorte. Zara è giuoco che si fa con tre dadi. E Zara è quando in un tiro fra tutti tre i dadi si scopre meno di sette punti, o più di quattordici; e per proverbio si dice Zara a chi tocca; e vale a chi tocca il male suo danno.

DAGHÆSO. Manesco, inclinato e pronto al menar le mani.

DAMIXANHA. Boccione a fiascone. Damigiana. Sorte di grande bottiglia, vestita d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino ed altri liquori.

DANNO, FÂ DANNO DI VASI AVVENÆ. Versare, trapelare. Dicesi de' vasi i quali essendo incrinati, o per fessure od altre aperture di essi mandano fuori il liquore che contengono.

DARESCUSO. Di nascosto, di soppiatto, furtivamente.

DATTAU. Dattero. Frutto della palma, che forma uno dei principali alimenti degli orientali, detto anche Dattilo.

DAVEI. Daddovero, da senno, in verità, veramente.

DEMUA DA FIGGIEU. Balocco, Ninnolo, Trastullo; e

dicesi per lo più di quelle cose che si danno in mano a' bambini per balocearli.

**Demuàse.** Baloccarsi, Spassarsi, Trastullarsi, Perdere il tempo e trattenersi in esse di poco momento, o trastulli da ragazzi, anche semplicemente indugiare.

**Dentà.** Morso, colpo di denti, o di rostro a fine di mordere la parte ferita col morso. Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti.

**Dente.** Dente, negli adulti se ne numerano 32, distinti in incisivi, canini e molari, o mascellari. L' ultimo di questi, in ambedue le mandibole è chiamato Dente della sapienza, o del senno, *Dente du giudizio.* I primi 20 denti, che sono poi surrogati da altri, diconsi lattajuoli, o di latte. *Dente da forca*, Rebbio, ramo della forca, e. le punte della forchetta, o d'altro strumento acuto, *Denti allighii*, Denti allegati. ( *V. Allighii.* ) *Denti da ciàve*, Ingegno, quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature. Ingegni chiamansi pure que' ferri che si fissano sulla piastra d' una serratura nel luogo ove poggia la cima della chiave e ove questa gira. *Denti du cotello*, Tacca, dicesi quel poco di mancamento ch' è nel taglio del coltello. *Denti da saera*, Tacche della sega.

**Dentexo.** Dentice, pesce che ha la testa compressa, in pendio e senza scaglie fino alla nuca, le mascelle egualmente lunghe, armate ambedue di otto denti molto lunghi, quattro de' quali per ciascuna mascella sono canini. Il corpo è bianco

argentino, e le pinne natatorie gialle o rosse. Si trova nel mediterraneo; suole divenir molto grosso; appartiene alla famiglia degli acantopterigi.

**Derissà e castagne.** Diricciare, cavare i marroni e le castagne de' ricci, Idiricciare.

**Derollà e noxe.** Smallare, levare il mallo, tor via il mallo (*Rolla.*)

**Derüo d' ægua.** Acquazzone; gran pioggia.

**Desandià.** Scioperare, levare chicchessia dalle sue faccende facendogli perder tempo.

**Desandiàmento.** Scioperio, lo scioperarsi, perdimento di tempo, scioperaggine.

**Desandióu.** Scioperato, senza faccenda, sfaccendato, ozioso.

**Dessasüefà.** Disavvezzare, contrario di avvezzare, perder il vezzo, l' uso. Disusare, Disvezzare, Divezzare, Svezzare. Questi tre ultimi verbi hanno anche il significato di spoppare.

**Desbarassà.** Vuotare, *desbarassà i pesci, pollàstri e simili.* Sventrare, trarre gl' interiori di corpo.

**Desbätà.** Disfare il cambio.

**Desbruggià o desgarbuggià.** Disviluppare, Distrigare, Sviluppare, Liberar dall' intrigo, dall'impaccio, dalle faccende.

**Descangià.** Cambiare, *descangià pe avei da menuaggia,* Spicciolare, da spicciolo, moneta spicciola, piccola moneta per contrapposto a moneta d'oro o d'argento. Aver pochi spiccioli (pochi danari.) Spicciolatemi un franco. Ne avete degli spiccioli?

**Descâso.** Scalzo.

Descüxi. Scucire, disfare il cucito.

Desdiccia. Disdetta, Disgrazia, Sventura. Essere in disdetta, si dice nel giuoco quando si ha la fortuna contro.

Desdíta. Disdetta, quell' atto col quale il proprietario o il principal locatore di una casa, o di un fondo qualunque notifica al conduttore che egli deve lasciar libero il fondo locato nel termine indicato in tal atto. Quest' atto può esser fatto parimente dal conduttore verso il locatore quando egli vuol restituire la casa locatagli.

Desfià. Sfilacciare, far le filaccia.

Desfiàse. Sfilacciarsi, l' uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni. Se dell' ago sfilarsi.

Desfiguà. Svisare, guastare il viso.

Desfonduà. Dissodare, rompere e lavorare il terreno stato fino allora sodo. Add. Dissodato; dicesi anche Scassare.

Desgabellà. Sgabellare, trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella. Sgabellare differisce da sdoganare. Si sdoganano le merci pagando la gabella; lo sgabellare è il mezzo dello sdoganare. Ma dove non è dogana si sgabella e non si sdogana.

Desgaggióu. Disinvolto.

Desgaíbo. Sgarbo, maniera incivile e disobbligante. mala grazia nel trattare con alcuno.

Desganasciàse da u ríe. Smascellarsi dalle risa, e vale smoderatamente ridere; lo che si dice ancora sganasciarsi dalle risa.

Desghœgge. Dipanare, raccorre il filo, traendolo

della matassa, e formandone il gomitolo per comodità di metterlo in opera, altrimenti, Aggomitolare.

DESGIASSÀ. Didiacciare, Dimoiare, Struggere. Didiacciare dicesi dello struggersi che fanno le cose già diacciate. Dimoiare, Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio e del terreno diacciato. Struggere si fa per calore. La neve si strugge al sole e si disfà.

DESGRANÀ I SPIGHI. Disgranare, Sgranare le spiche ed anche Disgranellare.

DESGRUPPÀ. Sgroppare, Disfare il groppo, Sciorre, che più comunemente si dice Sgruppare. *Desgruppà* si usa anche da noi in senso di Slacciare, Sciogliere, ma non sono sinonimi questi due verbi. Si slaccia quel che è allacciato, infilato; si scioglie quel che è legato, annodato. Si scioglie un nodo, una balla di merci, si slaccia l'elmo, un vestito. Slacciarsi significa inoltre rompersi l'allacciatura.

DESLAVÓU. Sbiadato, Sbiadito, aggiunto di colore. Sbiadato è un colore di natura sua poco appariscente, poco vivo, languido. Sbiadito è colore smorto, ma diventato tale per alterazione sofferta.

DESLENGUÀ. Dileguare, propriamente sciogliersi, liquefarsi, divenir liquido.

DESMISSO. Usato, dicesi per lo più degli abiti dismessi.

DESMÙO. Bruno, abito lugubre che si porta per onoranza de' morti così detto dal suo color bruno. Dicesi anche Gramaglia, ma è abito di lutto più solenne. La plebe era a bruno, i cavalieri in gramaglia. Essere a bruno, vale portar bruno, essere vestito a bruno.

**Dèspa.** Dispari, o Caffo, quel numero che non si può dividere in due parti eguali. Giuocare a pari o caffo, Scommettere che il numero sarà pari o caffo.

**Despacciafossi.** Spazzacampagne, specie d' archibuso corto e largo di bocca, che si carica con più palle.

**Despètenoù.** Arruffato, da Arruffare con la chioma abbarruffata e sconcia, Scarmigliato.

**Desprende.** Disimparare.

**Desprexià.** Disprezzare, avere o tenere a vile, lo stesso che sprezzare e disprezzare. Schernire, Canzonare, Corbellare, Proverbiare.

**Desprèxo.** Dispregio, Disdegno, Disistima, Dispetto. Dispregio, non curanza di cosa che si reputa dappoco; Disdegno è dispregio con avversione, o con superbia, o con ira. Disistima è men che dispregio. Deve il virtuoso disistimare i non buoni; disprezzarli non deve. Nel dispregio è la disistima; non quello sempre in questa. Se l' avversione è con onta con ingiuria, il dispregio è dispetto.

**Despuntà.** Slacciare, Sciogliere. Si slaccia quel ch'è affibbiato, infilato; si scioglie quel ch' è legato, annodato. Slacciarsi la fascetta, il vestito: una donna si slaccia, sottinteso appunto il vestito.

**Destaccà.** Spiccare, Staccare, Distaccare. Spiccare, levar la cosa dal luogo ov' ella è appiccata che diciamo anche staccare, contrario di appiccare. Dicesi ancora delle pesche, susine, e altre frutte che si dividono agevolmente con mano, o piuttosto che si staccano dal picciuolo, il che è se-

gno di maturità. Staccare, spiccare con forza checchesia, lo stesso che Distaccare.

**Destappà.** Sturare, Aprire, contrario di turare. Sturare un vaso, un tubo, o simile.

**Destegà i legümmi.** Sbaccellare, Sgranare, Sgranellare, Sgusciare. Si sbaccellan le fave, i piselli, que' legumi la cui siliqua ( *tèiga* ) si suole più comunemente chiamare bacello. Si dice invece fagiuoli sgranati, uva sgranata. Si sgranano anche i baccelli. Ma i piselli si sgranano, non si sbaccellano. Dell' uva di cui si spiccano gli acini o granelli dal grappolo, da picciuoli, dicesi altresì sgranellare. Sgusciare e levare dal guscio. Si sgusciano non solamente le fave, ma le noci, le mandorle ed altri semi.

**Destrigàse.** Spacciarsi, Spedirsi, Sbrigarsi. Svilupparsi, Strigarsi.

**Dettaglio, in dettaglio.** A minuto. I dettaglj di un fatto, i particolari di un fatto.

**Dià da cüxi.** Anello da cucire, dicesi anco Ditale; ma ditale, ben dice la crusca è anco il dito che si taglia dal guanto, per difesa del dito che abbia un qualche malore: il ditale può non essere tagliato dal guanto, ma sempre involge tutto o gran parte del dito; il che non fa quella specie di ditale che dicesi anello. L' anello da cucire quale si usa dalle donne del popolo, è aperto anco in cima, ed è perciò un vero anello; l' altro chiuso in cima da una specie di cupoletta potrebbe chiamarsi ditale.

**Diàvolotti.** Diavolini, specie di zuccherini di sapore acutissimo, composti principalmente collo

spirito di cannella, garofano, e simili, Sin. Diavoloni.

DIÆ. Maltagliati, Pasta per minestra.

DICCIÀ. Detta buona fortuna per lo più nel giuoco; il suo contrario è Disdetta (*Desdiccia.*)

DINÀ DA NOXE. Strenna, così chiamavano i Romani i doni che si facevano il primo giorno dell'anno. Questo nome fu esteso poi ai doni in generale ed ai profitti inaspettati. I moderni l'usano per Dono, Mancia.

DÏO. Dito; ogni dito della mano ha il suo proprio nome. Pollice, o grosso, Indice, Medio, Annulare, e Mignolo, o auricolare; plur. le dita.

DIVAGÓU. Svagato, Distratto, Divertito, Divagato.

DŒGGIE. Doglie, Dolori.

DOMANDÀ. Chiedere, Dimandare. *Domandà a limóxina.* Accattare, chiedere l' elemosina.

DONNA CHE STÍA A GIANCÀJA. Stiratura, donna che inamida e passa col ferro la biancheria, ovvero Insaldatura. L' operaja che dà la salda ai pannilini, e finisce il lavoro della lavandaja, bagnandoli prima leggermente, e poi stirandoli co' ferri caldi, dicesi anche Insaldatrice.

DONNETTA. Donnina, bambina che ha senno di donna fatta.

DOPPODIMAN. Posdomane, Posdomani, Doman l'altro.

DORMIGGIÀ. Sonnecchiare, Sonniferare, leggiermente dormire.

DOÜSUMME. Dolce smaccato, e sì dolce che nausei.

DOZZENHA. Dozzina, Dozzena. Quantità numerica che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune

si dice serqua, come d'uova, di pere, di pani, ed altre cose simili, e più comunemente di agli, e cipolle. In Roma è due dozzine.

DRITÔ, Diritto. *Drito drito*, Difilato, da Difilare, ma si usa forse solamente in alcune forme particolari e maniere precise, e piuttosto in forza d'avverbio, come venire, andar difilato, che vale venire o andare con prestezza, quasi a filo.

DRITONAJA. Furberia.

DRITÙN. Furbo.

DRÜO. Grosso, aggiunto a panno, tela e simili, è contrario di fine; aggiunto a cosa materiale, come tavola, muro e simili è contrario di sottile.

DUGGIÀ. Addoppiare, crescere una cosa altrettanto ch' ella non è, e dicesi più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in sè medesima si soprappone.

DUGGIÙN. Canavaccio, sorta di panno per lo più di canape grosso e ruvido.

## E

EMBREXO. Embrice, Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all' insù, sopra i quali si pongono tegole o tegolini, acciocchè non vi trapeli nè entri l' acqua tra l' uno e l' altro.

EMOLSCIÙN. Mulsa, Acqua medicamentosa, artificiale.

ENDEGO. Indaco, materia colorante di colore fra

turchino e azzurro, solida, inodore, insipida. Si ricava dalle foglie di molte specie d'indacofere, assoggettandole, quando son giunte al convenevol grado di maturità a certa fermentazione; s' impiega nelle tintorie per dare il colore turchino ai panni.

Erba cocca. Pugnitopo, pianta che ha gli steli, cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio, le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee sessili; fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell' ascella di una scaglia; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. Fiorisce dal dicembre al giugno, ed è comune ne' boschi. Sta sempre verde, di foglia simile alla mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie.

Erba santa maja. Balsamite, specie d'erba aromatica che si coltiva ne' giardini e su i terrazzi.

Erbaggi. Camangiari; ogni erba buona a mangiare, o cruda o cotta. Erbaggi.

Erlia. Ritrosia, Ripugnanza. *Avèi erlia*, avere a schifo, o a stomaco alcuna cosa.

Erse. Ciglione, quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo. Dicesi anche Greppo, Argine, dim. Arginetto.

Érxo. Leccio, specie di pianta del genere quercia che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso con la scorza screpolata, le foglie ovato-bislunghe piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti, col bordo a denti radi, mucronulati; i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli. Fio-

risce sul principio dell' estate, ed è indigeno nell' Italia, nella Spagna, ec. Si distingue in alcune varietà per le foglie ora larghe, ora bislunghe. Dicesi anche poeticamente Elice, ed Elce.

**Espresso.** Procaccino, se a cavallo, Staffetta, uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera od avviso.

**Estimòu.** Apprezzatore, che apprezza, Stimatore.

**Etichetta.** Etichetta, costumanza precisa, stile esattissimo e minuto delle Corti, delle Segreterie; e per estenzione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esiggono o che si praticano da alcune persone. Nel commercio, e nell' uso nuovamente introdotto dicesi di quel polizzino o cartellina che si soprappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità, il valore o simile.

# F

**Fà.** Fare. ***Fà a barba***, Radere la barba, ***fàse a barba***, Radersi, vale levare il pelo dal viso col rasojo. ***Fà castelli in dja***, Almanaccare, far almanacchi; far disegni in aria, che si dice anche far dei lunarii. ***Fà da scemmo***, Fare lo gnorri, modo di dire proverbiale, e vale fingere d' ignorare, fare il nescio, quasi l' ignaro, il semplice. ***Fà gambetta***, Dare il gambetto, attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro, per farlo cadere; e figuratamente, interrompere con modo non aspettato

gli altrui avanzamenti. *Fà i muri*, Pigliare o fare il broncio; adirarsi, far quel muso tanto lungo che fa chi si adira o mostra avversione. Il broncio è un certo segno di cruccio che apparisce nel volto. Portare o tenere il broncio, vale essere o stare adirato; (*immurunòu*) voce del volgo. *Fà ombra*, Ombrare, Ombreggiare. *Fà ombra cativa*, Aduggiare fare uggia, ombra per lo più nocevole, o nuocer coll' ombra, come fanno alcuni alberi alle piante vicine. *Fà u sappin*, Fare il greppo, quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere. I contadini della Toscana, dicono invece, pareggiar la bocca per piangere. *Comensà a cianze*, Bofonchiare. *Fà un desfonduoù*, Dissodare, rompere e lavorare il terreno stato fin allora sodo. *Fà u trèsto*, Fare il diavolo e peggio, Tempestare.

Facciata. Facciata parlandosi di un edificio. *Facciata d' un libbro*, Faccia, ciascuna banda del foglio.

Fâda. Lembo, Falda. *Fâda du capello, e da berretta*, Tesa, quella parte del cappello, e delle berrette che si stende in fuori sotto il Cucuzzolo.

Fâdette. Sottana, Sottanino, sottoveste che portano le donne dalla cintola ai piedi.

Færo. Ferro. *Faeri da stià.* Ferri da stirare. Diminutivo ferrini. *Færo morto* Chiavistello, strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell' uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più

un manico dall' uno de' lati bucato e schiacciato, nel quale è il boncinello per ricevere la stanghetta della toppa.

FAINÀ. Vivanda di farina di Ceci stemperata nell'acqua, e cotta nel forno in una teglia con olio.

FAINOTTO. Farinajuolo, venditor di farina, femminino, Farinajuola.

FANÀ. Fanale, quella Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navilii, e sulle torri de' porti ec., e dicesi anche fanale la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna. Le lanterne delle carrozze diconsi lampioni. Diconsi Fanali sull' asta quelli, che portansi per accompagnare il Sacramento, o nelle processioni nel portare il viatico agli ammalati; in Toscana diconsi questi anche Lanternoni.

FANGOTTO. Fardello, Fagotto. Fardello, l' insieme di robe e d' arnesi per il viaggio, portate in spalla o sotto braccio dal viaggiatore, o condotte altrimenti. Fare fardello, vale disporsi al viaggio. Il fagotto d' un viaggiatore può essere in una pezzuola. Far fagotto è più familiare di fardello. *Fangotto o gruppo portóu da reccùso*, Soffoggiata.

FARABULÀN. Parabolone, Vantatore.

FARBALÀ. Gala, quella striscia di trina o tela o altro che le donne portano sulla baverina (*Tabarrin.*) o a' fazzoletti, o in fondo al vestito; e gli uomini allo sparo della camicia (*Xabò*), ed è distinta da quella specie di gale che si portano ai polsini (*Sulin*) delle maniche, e che diconsi manichini. (*Manexelli.*)

**Fascèmmi.** Fagnone, Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice; o chi sa le cose, e mostra di non saperle.

**Fascétta.** Ajuola; quegli spartimenti che si fanno ne' giardini.

**Fascœa.** Fascia; nel numero del più s' intende quasi sempre di quelle de' bambini.

**Fascio.** Fastello, Fascio, ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe e simili prodotti dell'agricoltura riuniti in massa, ed attaccati per mezzo di una legatura circolare.

**Fatto.** Sciocco, senza sapore, Scipito, Scipido, Insipido; e dicesi propriamente di brodo, vivande e simili senza sale.

**Fattô.** Agente, colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di alcuno.

**Faô.** Falò, fuoco di stipa, od altra materia che faccia gran fiamma, e presta, fatto per lo più in segno d' allegrezza; dicesi anche Baldoria.

**Favétta.** Faverella, Favina, Favetta. Fave sgusciate, delle quali disfatte e impastate con acqua si fa una vivanda, che cotta di nuovo con altro dicesi Macco.

**Faxœ.** Fagiuolo. *Faxoe in teiga*. Fagioli in erba, *Faxoe desteghae*, Fagioli sgranati. *Faxoe dell' oeggio neigro*, Fagioli dell' occhio. *Faxoe grixi*, Fagioli griggiolati. *Faxuelle*, Fagioli capponi. *Faxulin*, Fagiolini, Fagiolucci.

**Fécio.** Felce, nome generico che si dà a diverse specie di piante della famiglia delle felci.

**Fenéa.** Fenile, Fienile, luogo dove si ripone il fieno.

**Fenûggetti.** Anicini, Anici confettati.

**Fenuggio.** Finocchio, specie di pianta del genere *Anethum*, che ha gli steli alti anche tre braccia, ramosi, lisci; le foglie arcicomposte, grandi, con le divisioni setacee; i fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti; il frutto ovato striato, senza membrane. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune negli orti, ove nasce anche spontaneamente.

**Ferrà.** Fabbro, Ferrajo, Magnano. Magnano propriamente è il Fabbro che fa le toppe e le chiavi. Ferrajo colui che lavora ferro più in grande; dicesi anche Fabbro-Ferrajo.

**Ferrà.** Inferriata, Inferrata, graticola di ferro che si mette alle finestre. Inginocchiata, finestra ferrata in modo che i ferri sportino in fuori.

**Ferréa.** Magona, Ferriera. Magona in Toscana è il luogo dove si consuma e si vende il ferro; dim. Magoncina. La ferriera è luogo dove si raffina piuttosto che conservare il ferro.

**Ferretto pe i rissi.** Calamistro, strumento di ferro per uso di arricciare i capelli.

**Ferretto.** Paletto, strumento di ferro che si mette agli usci per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. È di più sorte, e serve anche per le finestre. In alto delle imposte o delle vetriate ove la man non può giungere, si usano paletti a molla, cioè tenuti chiusi da una molla e che si aprono con un cordone attaccato al loro occhio.

**Festecco.** Pistacchio, specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d' una tunica rossiccia, e il midollo ossia mandorla è di color verde. L'albero ha lo stesso nome.

Fì. Filo. *Fì da cüxi*, Refe, accia ritorta insieme in più doppj, per lo più per uso di cucire. *Fì de granha*, Filigrana, specie di lavoro fine in oro o in argento imitante l'arabesco. *Fì d'argento*, Canutiglia, strisciolina d'argento battuto, alquanto attorcigliato, per servirsene ne' ricami e simili lavorii. *Fì da schenha*, Spina dorsale.

Fiacca. Sfacciataggine, Sfrontatezza.

Fiadù. Filatojo, strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota colla quale girandola si torce il filo. È anche il luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta.

Fiàgno. Filare, Anguillare, diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche.

Fiàrsoe. Faldella, quantità di file sfilate, per lo più di pannolino vecchio, dove i chirurghi distendono i loro unguenti. Filaccia fila che spicciano da panno rotto, o stracciato o tagliato o anche cucito.

Ficcotto. Punzone, colpo di pugno.

Fidrà. Vermicellajo. *Fidé*, Vermicelli. *Fidé sutti*, Capellini, vermicelli lunghi, tondi e sottilissimi quasi capelli. *Fidé da fratti*, Fischietti fatti a modo di un fischio, lunghi grossi, con un buco nel mezzo.

Figaæto. Fegato, organo secretore della bile, ed il più voluminoso di tutti i visceri.

Figioe. Fanciullo, d'età tra l'infanzia e l'adolescenza cioè nella puerizia. *Figiœ insolente*, Facimale, Nabisso.

Figo. Fico. *Fighe sciùi*, Fichi fiori, Fichi primaticci, Fichi fioroni. *Fighe brigiasotte*, Fichi bru-

giotti, *Fighe Napolitanke*, Fichi adottati; se ne annoverano varie specie: ve n' ha de' neri, verdicci, pavonazzi ec. *Figo pejo*, Fico vieto, o annebiato, o afato, quello il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto tale come se fosse maturo. *Fighe buzze*, Fichi duri, *Fighe pizzalütte*, Fichi penziglianti, *Fighe passe*, Fichi maturi.

**Fillun.** Volpone.

**Fini.** Smettere, *Finimola*, Smettiamo, e dicesi di un discorso, di una faccenda, d' un' impresa, d' un negozio.

**Fiöco.** Nappa, le nappe s' usavano una volta alle tende delle finestre; e in alcuni luoghi s' usano ancora: Nappa è quella con cui si dà la polvere cipria; Nappe son quelle che pendono da' baldacchini o nelle parature delle chiese, o quelle in cui finisce il cordone che serve per tirare il campanello in una stanza. Finisce in nappa il cingolo de' preti, finisce in nappa la militare cintura. La nappa è di filo, di seta, d' argento, d' oro.

**Fiosella.** Filaticcio, filato di seta stracciata. Tela fatta di simil filato.

**Fittávolo.** Affittajuolo, Fittajuolo, Fittuale, Affittuario, Fittuario, colui che prende in affitto qualunque cosa.

**Fò.** Faggio, Albero che ha il tronco dritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di colore grigio, i rami pendenti nella gioventù; le foglie alterne, appuntate, ovate, un poco dentate, ondate, coi

nervi laterali obliqui e molto paralelli; i fiori verso l' estremità de' rami; fiorisce dall' aprile al maggio, ed è indigeno nei boschi montuosi.

Fôame. Cruna, l' incavatura che è al capo dell' ago.

Foddrà. Foderare, Soppannare i vestimenti di pelli, drappi o simili.

Foddra. Fodera, Soppanno, ma il soppanno è la parte della fodera che guarda il petto e la vita: può comprendere anco l' imbottito; nè mai si direbbe soppanno la fodera dappiede al vestito. Ben soppannato dicesi di chi è ben coperto, (*ben tappéu*).

Fodretta. Federa, Federetta la sopraccoperta di pannolino o di drappo fatto a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

Fondo, Fondo. *Fondo da botte*, Mezzule, la parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s' accomoda la cannella; quella parte del fondo della botte che dal mezzule si congiunge all' estrema parte si chiama Lulla, *Fondo de sulamme*, *de gotto*, *de pügnatin*, Culaccino di salato, di bicchiere, di pentolino: quindi culaccino di semoline, è quanto ne sta nel fondo del pentolino. *Fondo di câsuin*, Culatta de' calzoni.

Fondôaggia. Feccia, Posatura, Sedimento, Fondata, Fondigliuolo, Fondaccio. La feccia è ne' liquidi la parte più grossa e peggiore, la quale, allorchè cade al fondo del vaso, dicesi posatura. Sedimento è men grossolano di feccia. Fondata è generico; può essere più o meno densa. La posatura ed il sedimento posson farsi per terra,

in uno stagno, in un lago: ma i tre, Fondigliuolo, Fondata, Fondaccio, suppongono sempre un vaso nel cui fondo s' accolgano; con la differenza che non si dirà mai fondaccio quello di un bicchiere, quello di un vino non comune ed ottimo; e che quel d' una larga botte di vin comune, se non sarà così grosso da chiamarsi fondaccio, meglio sarà sempre porgli nome fondata, che fondigliuolo. Nell' uso comune, fondigliuolo vale anche quel po' di liquore che rimane in fondo a' fiaschi, bicchieri e simili, senza che fondata veramente vi sia.

**Forchette.** Forcine, quei ferruzzi per tenere i cappelli della donna.

**Forsinha.** Forchetta, piccolo strumento d' argento o d' altro metallo con più rebbii (*denti*) col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza.

**Forfua.** Forfora, (plur. forfore e forferi) escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.

**Formagetta.** Caciuola, cacio piccolo ordinariamente schiacciato, e di forma tonda.

**Formaggià.** Pizzicagnolo, colui che vende roba che pizzica, che stuzzica, come salame, salume, cacio, e altri camangiari. Altrimenti Lardaruolo.

**Formaggio.** Cacio, il latte delle pecore, capre bufale e vacche rappigliato insieme, cotto, salato e preparato nelle forme, per lo chè si chiama anche formaggio. Cacio cieco, e pane alluminato, dicono i Toscani, per notare che

il cacio dee esser fitto, e serrato, e 'l pane spugnoso e sgretoloso.

FORMIGUA. Formica, genere d' insetti dell' imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. Hanno le mascelle con quattro zanne, son prive di lingua, con antenne filiformi e tronche, con una squama diritta tra l' addomine ed il petto. I maschi e le femmine hanno le ali; le così dette operaje ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione di cui son fornite le femmine e le operaje. Vivono sotterra, dove è comune, quantunque men vera opinione, che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state. *Formiguà*, Formicajo, mucchio di formiche, ed anche il luogo dove elle si radunano.

FORNÀ. Fornajo, *ünha fornà*, un' infornata.

FOSSA. Buca, *Zügà a e fossette.* Fare alle buche. Giuoco fanciullesco, che si pratica facendo diverse buche in terra, per lo più in numero di sette, le quali sono tassate per determinar la vincita de' noccioli che vi si fanno entrare. Fassi anche questo giuoco con una palla, e vi si giuocano danari.

FOSSÒU. Fossato, canale o scolatojo che si fa sulle rive de' campi per ricevere le acque e cavarne la melma, vale anche piccolo torrente.

FRACASSÀ. Fricassèa, sorta di vivanda di cose minuzzate e cotte.

FRACASSO. Fracasso, Baccano, Romore Strepito, Ronzio, Rombazzo, Frastuono, Chiasso, Schiamazzo o Scroscio. Romore, dicesi di contesa,

o di lavorio, e dicesi di persone, e di cose. Strepito è più di romore. Fracasso è romore di cose che si rompano o siano rotte, o simile al romore di cosa che si rompa. Frastuono è romore che fanno diversi suoni insieme confusi. Schiamazzo gran romore di grida discordanti e disordinate. Rombo, romore sordo d' insetti, quali i calabroni o i mosconi. Il romore lontano dell' acqua, del vento, della gente par rombo, e così si dice: rombazzo, rombo più sguajato e più romoroso. Chiasso, romore festivo. Scroscio, romore rotto e squarciato, come d'acqua che cade, d' uomo che ghignazza forte, e simili. In Toscana il romore che fanno gli insetti dicesi comunemente ronzio, e così quello d' un sasso scagliato. Poi nella lingua parlata, fracasso vale gran quantità di persone o di cose; e far fracasso indica far parlar molto di sè. ( V. *calabà*.) .

**Franella.** Frenella, specie di panno lano bianco, fine e morbido. Oggi dicesi Flanella.

**Frangia.** Frangia, ornamento, guarnimento, all' orlo delle tende o de' vestiti. Da Frangia, Frangiato; e Frangiajo e Frangiaja, chi vende Frange. Quell' orlo quasi sfilacciato alle fasce de' bambini, dicesi penero; e peneri si chiaman quelli de' tovagliuoli e delle tende. Nelle tende, quella parte della Frangia che finisce in tanti fiocchettini di fila, sono i peneri. Penerata, dicesi quella parte dell' ordito che rimane senz' esser tessuta.

**Frasche.** Moine, Carezze, Daddoli. Si fa le moine

per ottenere un intento, anche con un poco di inganno: le carezze son d' ordinario più affettuose. Si fanno a' grandi e a' fanciulli. Si fanno carezze, non moine alle bestie. Daddoli, daddolini (voce Fiorentina) sono caricature veramente puerili, sì in atti che in parole. *Frascon*, Daddolone; non far più dadoli si dice a ragazzuccio daddolone, che ostenta mal essere per destar compassione, per essere vezzeggiato. C' è chi cammina daddolescamente, a daddolo, cioè, agitandosi languidamente, volteggiandosi, lasciando andare il capo or da una parte or dall' altra, per dimostrare una certa stanchezza, che per molti è vezzo.

FRATTE. Frate. *Fratte di legummi*, Tonchio, Gorgoglione, animaletto che vuota le biade.

FRAVÉGO. Orefice, artefice che lavora i metalli più preziosi, come sono l' oro, il platino, e l'argento, dicesi anche Orafo. Orificeria, arte dell' Orefice.

FRAZZO. Scemo, Scemamento, Diminuzione.

FREGAXUN. Frega. *Fà e Fregaxuin*, Far le freghe.

FREGUGGIA. Briciola, minuzzolo che casca dalle cose, che si mangiano: dim. briciolella, briciolino. *Fregüggià*, Sgretolare, ridurre in pezzi, in frantumi.

FRETASSO. Nettatoja, rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere, a tenervi la calcina da rintonacare.

FREXETTO. Nastro, Fettuccia. Nastro s' usa in

Toscana, e fettuccia (*picaggia*) in altri dialetti. Pare però che la fettuccia sia sempre di cotone o di seta, nastro può essere lavorato con oro. Quello che le donne mettono al capello è nastro; quel delle scarpe è nastro. Con la fettuccia si lega, s' avvolta: col nastro e si lega e s' abbiglia e s' addobba. Nastrino è più comune assai di fettuccina. Nastrajo, colui che fà il nastro.

**Friscélla.** Cascìno, forma, o cerchio di legno da fare il cacio.

**Frisciœ.** Fritella, vivanda di pasta quasi liquida, con erbe o mele ec., fritta nella padella con olio. In Toscana, fritella significa ancora macchia in su i panni, e vestiti.

**Frïtà.** Frittata, vivanda d' uove dibattute e stemperate con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta pesce d' uovo, se è molto allungata a somiglianza d' un pesce. Dicesi frittata in zoccoli o cogli zoccoli, se è con pezzetti di carne secca.

**Frïxo.** Fregio, guarnizione a guisa di lista per adornare vesti e arnesi, e Fregio dicesi di quelle pitture colle quali si circondano le estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze.

**Frïxo du sciallo.** Balza dello scialle, il lembo d' altro lavoro o colore.

**Frontéa.** Cèrcine, quel berettone vuoto di sopra e nella circonferenza imbottito, che si mette a' fanciulli per riparare alle lor frequenti cadute.

**Froxadù.** Contrabbandiere, colui che fa contrab-

bandi, e vende per iscarriera, cioè fuori del traffico, e quasi occultamente.

**Frusciá.** Seccare, Importunare, Molestare, Infastidire.

**Fruscio.** Mal di Pondi, e Pondi in generale vien chiamata volgarmente la dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all' infermo nell' estremità dell' intestino retto.

**Frustannio.** Frustagno, specie di tela bambagina.

**Früto.** Frutto. *Früti secchi.* Seccumi, le frutte che si seccano, come uva, fichi ec. *Früti in tu spirito*, Frutte in guazzo; così a Firenze. *Früti aquinae*, Frutti annebbiati, *Früti cö verme*, Frutte bacate; delle ulive dicesi abbechite.

**Fû.** Romore, suono disordinato e incomposto, indistinto e prolungato. Si usa per lo più col verbo fare e sentire; indica anche il fracasso che fanno le mine scoppiando, e le artiglierie sparando.

**Fübbia.** Fibbia, strumento di metallo o d'osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una o più punte dette ardiglioni, le quali si fanno passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarle. Se è ornata dicesi, Fermaglio.

**Fuetto.** Scudiscio, bacchetta con cui si stimolano al corso i cavalli.

**Fuffa.** Paura, Battisoffia, è gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare.

**Fügassa.** Stiacciata; Focaccia, *Fügassetta*, Stiacciatina. *Fügassetta in ta poéla*, Crespello, frit-

tella fatta di pasta soda la quale mettendola a cuocere nella padella, si raccrespa.

**Fugà.** Focolare, luogo nelle case sotto il cammino dove si fa il fuoco.

**Fulla.** Gualchiera, macchina che mossa per forza d'acqua, pesta e soda i pannilani. Vi sono due sorte di Gualchiere; una co' mazzi, o magli, e l' altra co' pestelli.

**Fümajor.** Fumajuolo, la rocca del cammino, che è quella parte di esso che esce del tetto, per la quale esala il fumo.

**Fumento.** Bagnuolo, quel liquore o semplice o composto, con che i medici bagnano qualche parte del corpo.

**Fumisterno.** Fumaria, genere di alcune piante erbacee della diadelfia esandria, famiglia delle fumarie.

**Funzo.** Fungo. *Funzi in adobbo.* Funghi conci.

**Furgau.** Razzo, sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l' aria, e si usa comunemente in occasione di festa, di allegrezza, ed anche in guerra pe' segnali; è di forma cilindrica, forte legato dall' un de' capi, e stoppinato dall'altro.

**Fusà.** Fuso pieno; chi fa le fusa, Fusajo.

**Füscina.** Fiocina, Pettinella, istromento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti, o lunghe punte d' acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.

**Füso.** Fuso. *Füso da roca*, Razzo, quel pezzo di legno, o d' altra materia, che dal mezzo della ruota ove è impostato, partendosi, regge e

collega il cerchio esteriore, che oggi comunemente, dicesi Razza.

## G

Gaccia. Boncinello, ferro bucato dall'un dei lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta de' serrami.

Gæa. Bietola, genere di pianta della pentandria diginia. Questa pianta annuale presenta tre varietà principali, la bietola rossa, notabile specialmente per la sua radice che è grassa e carnea, e si mangia dopo averla fatta cuocere, e da cui si estrae gran quantità di zucchero; questa più comunemente è detta Barbabietola, *Gaerava.* La Porracea di cui le foglie hanno un colore smorto, e si usano come alimento, ed il Cardo porraceo che ha la costola o la nervatura mediana molto larga, ed unica parte mangiabile.

Gaggia. Gabbia, strumento, ordigno o arnese di varie fogge per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti Staggi (*traverse*) e di vimini o fili di ferro, detti Gretole (*bacchettin*). *Gaggia di fraveghi*, Bacheca, cassetta a guisa di Scannello col coperchio di vetro, nella quale gli Orefici tengono in mostra le gioje. Gabbia o Coffa dicesi anche quella specie di piattaforma dove sta un marinaro per aver cura delle manovre alte, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano.

GAGGIÀ. Gabbiaio, facitor di gabbie. Vale anche tanta quantità di volatili che stia in una gabbia.

GAGGIOE. Trabiccolo, arnese composto d'alcuni legni curvati che si mette sopra il fuoco per porvi su i panni a scaldare. Trabiccolo chiamasi anche un ordigno per lo più mezzo sferico, formato di stecche di legname, che serve per scaldare i letti, che in genovese dicesi *Praeve*. *Gaggéu di mù*, Gabbia, specie di sacchetta fatta di corda, e a maglie, che s'adatta al capo a' giumenti, e comprende in sè il loro muso.

GAGGIÙN. Greppia, cesta da fieno.

GAIBO. Garbo, Garbatezza, Grazia, Avvenentezza, Leggiadria. Uomo di garbo vale Onorato, Galantuomo, Dabbene; dar garbo, adornar vagamente. Garbo significa anche curvatura, piegamento in arco di alcune opere, e più generalmente quella forma acconcia che si dà a cosa artefatta perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza.

GALLÍNASSO. Pollina, sterco de' polli.

GAMBE DE FAVE. Favule, gambi delle fave svelti e secchi. Favule dicesi anche il campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte.

GANOEFANO. Garofano, con questo nome sono distinti nelle officine i fiori non dischiusi di un arboscello indigeno delle Molucche. Il garofano è anche un fiore del genere delle piante della decandria diginia, e tipo della famiglia delle garofilee; distinto dal calice munito di squame alla base, dalla corolla di cinque petali nudi

muniti di lunghissime unghie, e dalla capsula uniloculare. Fiorisce nel maggio o nel giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell' anno. Il garofano salvatico che ha il fiore rosso, e da cui probabilmente derivano tutti gli altri conosciuti dai fioristi, si trova ne' monti sterili dell' Italia e della Spagna. In Toscana per lo più si dice Viola.

**Gangheæto.** Arpioncino, ferro uncinato che si conficca nel muro per appiccarvi checchessia.

**Gangau.** Ganghero, Cardine, Arpione. Il ganghero può essere più piccolo che non è il cardine; cardine è voce più nobile, ganghero è voce più famigliare. Il ganghero è uno strumento di ferro con piegatura simile a un anello sul quale si volgono le imposte delle porte, delle finestre, degli armadii, i coperchi delle casse e simili. Quest' ordigno suol congegnarsi in varie fogge, le quali formano come altrettante specie di gangheri. Parlando di porte, dicesi più propriamente cardine, ed è composto dell' arpione conficcato nel muro, nel cui ago entra l' anello della bandella (*mappa*) inchiodata nell' imposta.

**Garbé.** Rigogolo, sorta d' uccello.

**Gardetto.** Garzoncello, Garzoncino, Garzonetto, Citto; ma quest' ultimo è voce della plebe.

**Gardùn.** Guardione, pezzo di suolo che va in giro in giro nella scarpa. Scarpa a guardon serrato, dicesi quella in cui non si vedono i punti o la spighetta; quella linea di punti bianchi intorno al tacco.

**Garitta.** Casotto, stanza fatta per lo più di legname, dove stanno i soldati in sentinella, o alla vedetta.

**Gassa.** Fiocco, Cappio. I Fiorentini per fiocco intendono un' annodatura specialmente destinata ad ornamento; dicesi però anche fiocco di neve, di lana, di cotone, o d' altra cosa soffice e leggera; che se più leggera dicesi, bioccolo, e questo è il senso proprio. Cappio dinota una specie d' annodamento, che consistendo in due staffe e due ciondoli, tirato l' un de' capi dei ciondoli si scioglie; dicesi Cappio anche a quella parte del nastro, spaghetto o simile, che pende in giù dal nodo come una staffa. Il Cappio è anche quel nastro che annodato a modo di cappio, cioè con due staffe, e due ciondoli, serve ad ornare alcune parti delle vestimenta donnesche.

**Gassetta.** Occhiello, quel piccolo pertugio che si fà per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia.

**Gatta.** Ciniglia, nastrino e tessuto di seta vellutato, a foggia di bruco, che serve per guarnizioni e per ricami.

**Gatta.** Bruco, nome generico di tutti gl' insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all' incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama Cacchio, quello della fallena del gelso, Filugello. Più particolarmente dicesi bruco a quei vermi che rodono principalmente la verdura, i fiori, i frutti, e i giovini germogli degli alberi.

**Gaúso.** Bigoncia, vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe. Si usa principalmente per sommeggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia. Quel vaso di legno composto pure di doghe che serve a manuali, e a muratori, per portar acqua alle fabbriche. Dicesi anco Bigonciuolo.

**Gavæbna.** Gelata, dicesi di quella acquerugiola che nell' inverno si diaccia sugli alberi, e che per lo più non bastando al peso si squarciano o si rompono.

**Gazïa.** Gaggia, fiore di color giallo, fatto a capolino, e odoroso, la pianta che produce questo fiore, è indigena nell' isola di S. Domingo, donde fu portata a Roma nel giardino del Cardinal Farnese nel 1611.

**Gazzæa.** Baccano, rumore non piccolo di gente che scherza, e che ruzza, o come che sia si trastulla.

**Gexü.** Santino, immaginetta di santo stampata in legno, o in rame.

**Ghignon.** Dispetto, Avversione.

**Ghindau.** Arcolajo, Guindolo, strumento rotondo per lo più fatto di canucce rifesse sul quale s' addatta la matassa per dipanarla, o incannarla. Il guindolo è più leggiero e si ferma dove si vuole con una vite.

**Ghiridon.** Comodino da notte.

**Gi.** Ghiro, Animale mammifero di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiata, il quale senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta in primavera.

**Già.** Girare, *Giamento*, Girazione, Giramento, *Giamento de testa*, Capogiro, specie d' infermità, altrimenti, Vertigine. *Già*, vale anche accerchiare, girare attorno; *Gio*, accerchiamento.

**Giacca.** Biacca, materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo, la quale serve a' pittori per colori. Altrimenti carbonato di piombo.

**Giacchè.** Farsetto, vestimento da uomo, che cuopre il busto, come giubbone, o camiciuola.

**Giacchetùn.** Cappotto, sopraveste forte; suol essere foderata: s' usa in città, e da' marinari, barcajuoli, navicellai, galeotti; quel de' marinari ha un capuccio da coprire la testa. La fodera d'ordinario, è di leggero, ma dozzinale tessuto di lana, comunemente detto Baiettone.

**Gianchetti.** Avanotti, Nonnati, Cento in bocca, minutissimi pesciolini bianchissimi, allorchè son cotti.

**Gianco.** Bianco. *Dà u gianco*, imbiancare, quegli che da il bianco alle muraglie, Imbianchino.

**Gianda.** Ghianda, frutto della quercia, del leccio e simili. *Giandetta*, Nappina, certa foggia di bottoni che si mettono agli abiti per ornamento.

**Giandolo.** Paleo, giuocolino fanciullesco di forma conica che si fa girare su la punta con una sferza. Quando è forte sferzato, gira si rapido sopra un medesimo punto da sembrare immobile, e si dice ch' ei dorme. Dicesi anche Fattore e Stornello.

**Giàra.** Orcio, vaso di terra cotta per lo più da tenere olio. *Giaretta*, Orciolino, Orcioletto.

**Giásciügá**. Biascicare, propriamente il masticare di chi non ha denti, che non può rompere il cibo ch' egli ha in bocca.

**Giásemìn**. Gelsomino, pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole con molti rami lunghi sottili, pieghevoli, lisci, le foglie opposte, pennate con foglioline piccole, ovate appuntate, con la terminale più lunga; i fiori bianchi odorosi, gambettati, disposti all'estremità dei rami, e a mazzetto; è originaria della costa del Malabar.

**Gibærna**: Cartocciere, specie di tasca, entro cui si tengono i piccoli cartoccini per caricar l'armi da fuoco.

**Gio**. Accerchiamento. *Gio de müdge*, Accerchiamento di muri. *Andà in gio*, Andare attorno. *De tutto ven u so gio*, Tutte le cose danno la sua volta. *Gio*, vale anche cerchio.

**Gioiellé**. Giojelliere, quelli che conosce la qualità delle gioje, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.

**Giorno**. Giorno. *Giorno di Santi*, Ognissanti, giorno della Solennità di tutti i Santi.

**Gioxìa**. Persiana, voce derivata dal francese. Si dà questo nome ad una specie d' imposte traforate, composte di regoli sottili di legno, disposti in modo da lasciar passare una luce sufficiente, intercettando però i raggi del sole, ed impedendo che la pioggia possa penetrare nella stanza. Furono così dette perchè si ritiene che in tal guisa sieno chiuse le finestre nella Persia. Altrimenti Gelosia.

**Gipponetto**. Panciotto, sottoveste tonda, cioè senza

falde, con due petti, e colle tasche in mezzo; alcuni dicono, Corpetto.

GÒTAZZE. Gattoni, malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare, oggi più comunemente, Gotoni ovvero Orecchioni.

GOTTO. Bicchiere, Gotto. In Toscana Gotto è bicchierone di forma più grande dell' ordinario.

GRAFFIGNOEÙA. Graffiattura, lo straccio che fa il groffiare.

GRAFFIOÙ. Graffietto, strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza di un chiodo, che dicesi ceppo, il quale serve per segnare la grossezza tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli ed altro che si voglia lavorare.

GRANAGGIE. Biade, nome generico di tutte le semente delle piante frumentacee, come grano, orzo, vena e simili ancora in erba, ed il frutto di esse biade in universale già ricolto.

GRANATIN. Biadajuolo, Granajuolo, colui che rivende grano.

GRANFIO. Granchio, contrazione subitanea, involontaria e dolorosa di qualche muscolo, specialmente delle gambe, delle mani, e del collo.

GRANHA. Grano, Granello, Chicco. Grano il frutto e il seme delle biade, presso gli orefici e gli armajuoli è quel pezzettino di metallo, per lo più d' oro o d' acciaio, che si mette ne' buchi per ristringerli, la quale operazione chiamano ringranare. Grano per peso: un grano d' oro. Granello è diminutivo di grano. Grano d' uva,

di riso, di grandine di caffè, di perle, di corallo, in Toscana dicesi, Chicco; *Granetta*, Granello vale anche l' acino dell' uva, (*axinella*), ed ogni minima particella di checchessia.

GRATTACÙ. Ballerino, quella coccola rossa che fa il prun bianco, sorta d' albero assai piccolo il quale è ottimo per le siepi e per innestare il sorbo, il lazzeruolo, e per similitudine dicesi anche della bacca delle rose. Dopo maggio fiorito eccoti il giunio, che converte le rose in ballerini; le bacche delle rose diconsi anche Coralli.

GRATAIÑHA. Grattugia, arnese fatto di lamina di ferro, o simili, bucata e ronchiusa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiare (*grattà*).

GREISIO. Graticcio, specie di tessuto fatto di varie forme con bastoncelli minuti e flessibili, se di canne, Canniccio. Dicesi anche graticcio al solajo fatto di gretole per seccare i marroni (*Graè*).

GREMENIO. Gremito, Spesso, Folto, Ripieno, quasi gramito, cioè spessamente ricoperto d' erba, e quindi per similitudine trasportato a significare qualsivoglia altra ripienezza, ovvero da gremio, cosicchè gremito sia come dire empito nel grembo.

GREZZO. Rozzo, non ripulito, Ruvido, che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra e simili.

GRIGUA. Lucertola, Lucerta, animale della classe de' rettili ovipari, di corpo a quattro piedi, nudo, fornita di coda lunga ed anellosa, le squame acute, un collare sotto alla coda formato di squame,

cinque dita unghiate; è di color verde e corre velocemente. Aver la lucertola di due code, vale essere fortunato, perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo.

**Grimadello.** Grimaldello, strumento di ferro ritorto da un de' capi e che serve per aprir le serrature senza chiave.

**Gritta.** Grancella, specie di piccol gambero di mare.

**Grixella.** Graticola, utensile di cucina, composto di varie spranghette di ferro messe sopra un telajo di ferro con quattro piedi, il cui prolungamento forma una coda allungata che serve di manico; ponesi sopra i carboni accesi per arrostirvi carne, pesce e simili cose da mangiare, detta anche, Grata, Gratella; e dicesi in generale, graticola qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina; così dicesi, graticola del fornello quella unione di spranghe su cui si fa il fuoco; graticola della tromba, quel graticcio che vi si pone al foro per cui questa aspira l' acqua acciò con essa non entrino sozzure; Graticola del cavalletto, quella parte di esso ove i razzai infilano i razzi.

**Grœppia.** Mangiatoja, arnese o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie. La greppia è anche cesta da fieno, o luogo sopra la mangiatoja, fatto di legni radi ove si pone il fieno o la paglia, per cibar gli animali: *Rastalléa.*

**Grondanha.** Grondaia, l' acqua che cade dalla gronda.

**Grosso.** Grosso, aggiunto a cosa materiale che nella dimensione ha molta profondità. *Al' ingrosso*, In grosso, In di grosso ed è il contrario di Al minuto: *In dettaglio.*

**Grugno.** Grifo, parte del capo del porco, dagli occhi in giù.

**Gruppo.** Nodo, legamento; l' aggruppare che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune e simili, per istrignere e per fermare; e si dice di quel piccolo nodino che si fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non esca del buco che fa l' ago, e confermi il punto. Dalla diversa maniera di fare i nodi, prendono essi diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salomone, che è un certo lavoro, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine; Nodo in sul di o, Nodo del vomero; Nodo a piè d' uccellino, che è il meno artificioso, e il più agevole a sciorsi. Dicesi anche Nodo scorsoio, o scorritoio o corrente, quello che scorre agevolmente, e quanto più si tira più serra; *Gruppo de' cavelli, de lanha etc.*, Viluppo.

**Gruppo.** Gruppo, Fardello, ravvolto di panni, o d' altre materie simili. *Fà u gruppo*, vale raunar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola si dice affardellare, dim. Fardellino, Fardelletto, Fardellotto; *Gruppo purtòu da rescùso*, Soffoggiata fardello, o cosa simile che s' abbia sotto 'l braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Guantè. Guantaio, maestro di far guanti, e venditore di guanti.

Guantéa. Guantiera, piccol bacino d' argento, o d' altro metallo, o di legno, atto a tenervi guanti o altro tale.

Guardiæüa. Feritoja, Balestriera, piccola e stretta apertura fatta maestrevolmente nelle muraglie; questa è larga di dentro e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra, o di pericolo.

Guarniziòn. Guarnizione, Gala, Trina, Gallone. La trina, *puntetta*, può essere d'oro, di seta, di refe, di cotone, di lino; più ordinariamente di cotone o di altro filo che si trae da materie vegetabili. La trina può dalle donne adoprarsi per berretta o altro: non è gala cotesta. Non ogni guarnizione è gala. Quella da collo è propriamente guarnizione, ma quella da piede alle maniche, o all' orlo del vestito è gala. La guarnizione può essere di pelle o d' altra roba, o della roba stessa del vestito, non la gala. Gallone è una specie di guarnizione a liste d' oro, d' argento o di seta. I paramenti ecclesiastici ed anco le livree hanno il gallone. *Guarniziòn a dui a trei gii*, Guarnizione a due a tre palchi.

Gubeletto. Pasticcino, vivandetta cotta entro a rinvolto di pasta.

Guenha. Guaina, quel cucito attraverso al quale si passa un nastro, e col nastro si stringe o si allarga il vestito per meglio adattarlo alla vita.

Guèrso. Cieco di un occhio.

Gumià. Gomitata, percossa che si da col gomito.

Gùmio. Gomito. *Stà appuggiòu in scè gùmie*, Star gomitoni, o gomitone; Dormire col capo appoggiato sul gomito, Dormire a gomitello.

Gusso. Battello, Barchetta.

# I

Imbaccùcà. Imbavagliare, coprire altrui il capo e il viso con un panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto lo imbavagliato, che anche dicesi Imbacuccare.

Imbàgiòu. Abbarbagliato, Attonito, Ismemorato, Fuor di sè, Confuso. *Imbàgiòu*. Vale anche Socchiuso; *porta o barcon imbàgiòu*, significa, non chiuso affatto, quasi chiuso.

Imbarcàse. Pigliare il broncio, Adirarsi.

Imbatto. Riverberazione, il riverberare è l' atto di un corpo che rispigne o riflette un altro da cui è percosso; più comunemente dicesi della luce, e in questo senso chiamasi anche Riflessione, Riverberamento; Riverbero, ripercussione dei raggi del sole.

Imbernissòu. Inzaccherato, Impillaccherato; e vale anche Intricato, Avviluppato.

Imbriagà. Ubbriacare. *Imbriagàse* Divenire ubbriaco. *Imbriaego*, Briaco, Ubbriaco; *Imbriaegatùa*, Ubbriachezza.

Imbriagùn. Ubbriacone, Briacone.

Imbruggià. Imbrogliare, Intrigare, Confondere, Avviluppare.

IMBRUGGIUN. Impigliatore, Avviluppatore.

IMBÜO. Pevera, strumento simile all' imbuto, ma di legno e di maggior grandezza, benchè di forma poco diverso per uso d' imbottare.

IMBUTTÎ. Intelucciare, fortificare qualunque parte di una vesta con teluccie poste nell' interiore tra la fodera e il panno.

IMBUTTITÜA. Intelucciatura, quella fortezza che si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra il di sopra e la mostreggiatura, che è quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegando si mostra al davanti.

IMMATTIMENTO. Ammattimento, cosa che fa ammattire, o atto dell' ammattire.

IMMURUNOÛ. Imbronciato, Ingrognato, Imbruschito, Adirato.

IMPASSÎ. Appassire, divenir passo cioè secco, smunto, languire; e dicesi propriamente dell' erbe, fiori, frutti. *Impassìo*. Appassito.

IMPELISSÀ. Impialacciare, coprire i lavori di legname più dozzinale con pialacci, che sono sottilissime assicelle di noce, d' ebano, o altro legname in far casse, tavole o altro.

IMPEIXÀ. Impegolare, Impiastrar con pegola; *Impeixòu*, Impegolato, coperto di pegola (*peixe*).

IMPELISSATÜA. Impiallacciatura, copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente. L' impiallacciatura si fa ancora di tartaruga, avorio e lastre fine di metallo, e per similitudine si dice anche dei marmi. Intarsiare, è lavorar di tarsia, cioè commettere insieme diversi pezzuoli di legname di varj colori.

**Impizzaggia.** Imbeccata, boccone che dà l'uccello a' suoi pulcini, ossia tanto cibo quanto si mette in una volta in becco all'uccello: dim. imbeccatella, verbo imbeccare.

**Inajà.** Sbalordire.

**Inajòu.** Sbadato, Disattento; dim. Sbadatello.

**Incallâse.** Arrischiarsi, pigliare ardire e animo, Attentare; *Non incallâse*, Peritare; esser timido, vergognarsi, non avere ardire; *Chi no s'incalla*, Peritoso.

**In camixetta.** Spogliato in farsetto, e dicesi anche in giubbone; *metteive in camixetta*, spogliatevi in farsetto.

**Incetta.** Incetta, specie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle; vale anche acquisto, guadagno, negozio.

**Incontrà.** Incontrare; *incontrâse a caxo*, abbattersi, imbattersi con alcuno; s' accompagna con le particelle a, in, con, e dicesi delle persone e delle cose.

**Ingarbûggià.** Ingarbugliare, Scompigliare, Confondere, Disordinare, Arruffare, Aggrovigliare; si arruffa una matassa, i capelli sono arruffati se sono in disordine, o mal pettinati, si aggroviglia il filo, quando troppo torto si ravvolge in se stesso,

**Inghœgge.** Avvolgere, porre una cosa intorno ad un altra in giro quasi cignendola, ed è proprio di funi, fasce ed altre cose simili; Avvolgere filo sopra i cannelli dicesi Accannellare.

**Ingumbâse.** Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comunemente d' asse o legni non molto grossi,

che agevolmente e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera. Arrendersi dicesi di legno, asse o altro che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi o volga: che anche si potrebbe dire imbarcare, parlandosi d' asse o legni non molto grossi.

**Insà.** Incignare, Manomettere; *Insà ün pan, ün fiäsco, ünha botte*, Incignare un pane, un fiasco, una botte ec.

**Insalatèa.** Insalatiera, specie di Tondo concavo, o di vaso in cui si suol condire o porre in tavola l' insalata.

**Instecchìo.** Impettito, dritto colla persona.

**Instradà.** Addirizzare, mettere per la buona strada.

**Insuœà.** Inamidare; dar la salda, insaldare; l'operaja che dà la salda ai pannilini, e finisce il lavoro della lavandaja, bagnandoli prima leggiermente e poi stirandoli con ferri caldi, dicesi Insaldatora, Insaldatrice e volgarmente in alcuni luoghi, Stiratrice.

**Intaggiadô.** Intagliatore, colui che intaglia. Comunemente si prende per quel professore che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tinti di diversi colori per farne prospettive, fogliami, ec.

**Intanàse.** Imbucarsi, entrare nella buca, e figuratamente entrare in qualsivoglia luogo.

**Intende mà.** Frantendere, non bene intendere, intendere al contrario di quel che è detto, Franteso, non bene inteso.

**Intestàse.** Incaparsi, mettersi in capo una cosa, ostinarvisi.

**Intima.** Guscio, fodera del materasso, (*strapunta*) per lo più di traliccio, di tela, di canapa, di cotone o simili, la quale forma una specie di sacco schiacciato che riempiesi di lana o di crine.

**Intizzà.** Aizzare, Istigare, Provocare; aizzare è un istigare a sensi di rabbia più che d'altro, dicesi più particolarmente dei cani. Istigare è uno stimolare più al male che al bene. Provocare è generico; ma dicesi specialmente di chi aizza o stimola l'ira altrui, non contro un terzo ma contro se stesso.

**Intortignà.** Aggrovigliare, ritorcersi in se medesimo. *Intortignâse*, aggrovigliarsi, s'aggroviglia attorcendo, gli è effetto che fa il filo quando è troppo torto, allora cioè il filo si piega, e i due pezzi formati dalla piega si avvoltano uno sull' altro. Questi groviglioli non arruffano il filo, ma contribuiscono ad arruffare la matassa; l' aggrovigliamento si avvicina più allo scompiglio; *Intortignoù*, Aggrovigliato.

**Inverso.** Rovescio, la parte contraria, ossia la faccia che sta al disotto della principale; opposto e contrario al ritto, e dicesi propriamente dei panni, vesti ed altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto, e dicesi anche riverso. Parlandosi delle medaglie, rovescio è la parte opposta a quella dove è il ritratto. *Inverso* diciamo ancora di chi ha il broncio, o è di mal umore.

**Invexendâse.** Confondersi, anfanare, aggirarsi in parole, non venire alla conclusione, Avvolgersi,

Annaspare, e questi due verbi esprimono l'idea del favellare confondendo, ed imbrogliando tutto. *Invexenddse* vale anche innamorarsi.

**Invexendo.** Rimescolamento di persone. È propriamente quell' agitarsi confuso di grande o picciol numero di persone insieme raccolte, e fra loro rimescolantisi per qualche straordinaria occasione, come di feste, ò spettacoli, o di poposo tumulto. *Invexendo* dicesi pure di quella confusione e tumulto di pensieri che producesi nella mente dall' affollarsi d' idee, di cure che sovragiungano insieme, ad occupar l' animo, o a perturbarlo, dicesi anche Barbaglio.

**Invexendùn.** Affannone, uomo che opera senza consiglio, e scompigliatamente, Faccendone.

**Invexendóu.** Dicesi dell' uomo agitato, perturbato o confuso; vale anche essere preso o invaghito di alcuna cosa o persona.

# L

**Lacetto.** Animella, una delle parti del corpo dell' animale, bianca e di sostanza molle e spugnosa.

**Læte.** Latte. *Laete de pulla*, Brodetto, vivanda d' uova dibattute con brodo, o con acqua.

**Laghetto.** Laghetto, quello che è rimasto nelle buche delle strade dopo la pioggia, dicesi, Pozzanghera, e pozzanghera vale ancora una buca piena d' acqua sudicia, dove che sia.

**Lagno.** Ansietà. *Stà in lagno*, star con pensiero,

aver l' animo travagliato; ( *lagno* voce del contado ).

Lagoe. Ramarro, specie di rettile del genere lucerta; è verde chiaro nella parte superiore del corpo, gialla nell' inferiore; più grossa della lucerta ordinaria, fugge rapidamente, si trova nelle siepi e nelle vigne, compare nell' estate solamente; la sua carne è riputata eccellente antiscorbutico.

Lalla. Zia, sorella del padre o della madre.

Lambrin. Fregio, quella pittura colla quale si circondano l' estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze.

Lamma. Lama, piastra di ferro o d' altro metallo, e la parte della spada che è fuor dell' elza o del pome, e d' ogni altra arma da taglio.

Lammo. Amo, piccolo strumento d' acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d' ancora; legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama Lenza; in esso s' infilza l' esca; venendo il pesce a ingoiarla, vi resta preso.

Lampa. Lampada, vaso senza piede nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Fannosi le lampade d' argento, d' ottone o simile, e sono le loro diverse parti, il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo (*pommo*), o finale da piede. Dicesi anche Lampana; diminutivo, Lampanetta.

Lampezzà. Balenare, venire o apparire il baleno, Lampeggiare.

**Lampiòn.** Lampione, lume composto di più lumi che si appende per le strade o alle scale; se più piccolo dicesi, Lanternino e Lampioncino.

**Lampionè.** Lampionajo, colui che accende i lampioni.

**Lampo.** Baleno, quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico che trapassa da una parte ad un altra dell' atmosfera, per mettersi in equilibrio, dicesi anche Lampo, Balenato.

**Lampoena.** Lampone, specie di rovo (*custo da muia*) della quale se ne trova della spinosa e della non spinosa; ha la radice serpeggiante, gli steli numerosi, diritti, ramosi nell' età adulta, pungiglionati, le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate; le foglioline ovate, appuntate, dentate, grandi, al dissotto bianche e tomentose, i fiori bianchi, a ciocca, i calici ripiegati in sotto; fiorisce nel giugno, ed è indigena ne' luoghi sassosi. Del frutto di detta pianta che è simile alle more di macchia, ma di colore per lo più rosso e di grato odore e sapore, fansene conserve, acque acconcie e siroppi. I francesi la dicono *Framboise.*

**Lanetta.** Bianchetta, specie di pannina, panno lano il cui tessuto è coperto d'una peluria più o meno fina.

**Lanterna.** Fanale, quella lanterna nella quale si tiene il lume nella notte in sulle navi o in sulle torri de' ponti. Si dice anche Faro; voce più scientifica e più scelta, famigliare alla geografia ed alla storia. La cima delle cupole dove

sono i finestroni da cui viene il lume dicesi anco lanterna

LANTERNÂ Lanternajo, colui che fabbrica e vende lanterne.

LAPPÂ. Lambire, il pigliare che fanno gli animali leggermente colla lingua cibo o beveraggio: noi intendiamo più particolarmente del cane quando attrae alcun liquido colla lingua.

LAPPAZÜCCHE. Pappaceci, Bighellone, persona semplice.

LAPIS. Lapis pietra naturale della quale si servono i pittori, dicesi lapis anche alla matita, o amatita, sostanza minerale d'un color bruno, giallo, o rossigno.

LASAGNETTE. Facciuola, que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.

LASAGNETTE. Maccheroni, minestra fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in strisciolíne molto lunghe, larghe e schiacciate come le lasagne men larghe però; così in Toscana, dove i maccheroni sono chiamati cannelloni, o cannoncioni perchè fatti a forma di cannello.

LATTÔN. Ottone, lega metallica di color giallo, composta di rame e zinco, nella proporzione d'uno a tre, poeticamente dicesi, Oricalco.

LATTONÈ. Ottonajo, quegli che lavora l'ottone.

LAVÂ I PIATTI. Rigovernare, lavare, e nettare le stoviglie imbrattate.

LAVATIVO. Clistere, Serviziale, Lavativo, Argomento; i due ultimi sono meno usitati. Il clistere dicesi anco in Toscana cristere e cristero. Si dirà nell' uso: fare un serviziale: non fare un

clistere, ma darlo ; il dare s' accoppia anco a lavativo, a serviziale non così bene ; l' ammalato si fa un serviziale da sè, non sel dà; si ha un lavativo in corpo, cioè il liquido; del serviziale o del clistere non si dirà bene che s' abbia.

**Lavello.** Acquaio, luogo, recipiente, solco per ricevere, o dare o condurre acqua talora immonda, Condotto fatto nelle cucine per ricevere l' acque che si gettan via.

**Lavezzo.** Laveggio, vaso che s' usa in Lombardia per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola ed ha il manico come il pajuolo. I toscani chiamano laveggio, o veggio un vasetto di terra cotta fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico come le mezzine (*brocchette*) nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani.

**Lavorëjo.** Fabbrica, luogo ove si lavorano oggetti d'arte, come ferro, argento, cera, seta, lana, carta ec. *Lauėjo.*

**Laxërto.** Argentino, specie di pesce del genere argentina : quel pesce di mare che da'pescatori livornesi è chiamato pesce argentino per aver la pelle senza scaglie veruna, liscia, di color d' argento, velata di mavì, colore simile all' azzurro, ma più chiaro.

**Leccàja.** Leccornia, vivanda da lecconi, e da ghiotti.

**Leccardon.** Ghiotto, Leccone.

**Legnà.** Legnaja, magazzino di legna, e figuratamente e in modo basso andare a legnaja vale essere bastonato.

**Legnetto.** Legnetto, *Legnetti o bacchettin de gagge*, Gretole, e sono quei vimini di che son composte le gabbie degli uccelli.

**Legümme.** Civaja, nome generico d'ogni legume, siccome ceci, lenti, cicerchie (*erbagge*) e simili.

**Leitâ.** Lattajo, colui che vende il latte, fem. Lattaja (*Leitaea*).

**Leitüga.** Lattuga, genere di piante della famiglia delle cicoree; la più comune delle sue specie, figura tra le nostre piante ortensi, ed è quella che i botanici dicono sativa, erba da insalata che fa cesto (*costo*) così chiamata perchè abbonda di latte. Molte sono le varietà che si coltivano negli orti, come Lattuga romana, *Leitüga franzeise*. Lattuga crespa, *Scaula*. *Costo de leitüga*, Cesto di lattuga.

**Leitüghetta.** Lattuga non nata.

**Lellua.** Edera, genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle caprifogliacee, che porta i petali alterni cogli stami, ed una bacca a cinque logge con cinque semi; contiene alcune specie tutte rampicanti o repenti. Dall' edera comune cola una gomma-resina detta gomma di edera, le foglie servono a medicare i cauterii.

**Lengua.** Lingua. *Filetto da lengua*, Scilinguagnolo.

**Lentiggia.** Lente, Lenticchia. *Lentiggia da faccia*, Lentiggine, macchia rossastra che suole comparire nella pelle, e particolarmente sul viso. *Lentiggioso*, Lentigginoso, che ha lentiggini sparse nella persona.

**Lenzin.** Ranfione, quel rametto secco a forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll' altro si appende agli alberi per comodo da riporvi i frutti nell' atto di spiccarli. *Lenzin* diciamo anche ad una minuta. cordicella fatta di due fili torti della circonferenza di due linee e mezzo a tre, e di nuovo torti insieme.

**Leppego.** Untume. *Leppegoso*, Untoso, Viscoso.

**Lesca.** Esca, quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi s' appicchi il fuoco che se ne cava col fucile; la qual materia si fa con un fungo arboreo appellato collo stesso nome.

**Lescia.** Ranno, acqua passata per la cenere, o bollita con essa, che è propriamente una dissoluzione contenente un eccesso di soda é di potassa nell' acqua pura. E si adopera anche per significare il risultamento dell' azione della lisciva sopra i panni e le tele; dicesi anche Lisciva, e Bucato.

**Lettèa.** Barella, Lettiga, strumento fatto a somiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare checchessia.

**Letterin.** Leggio, strumento di legno, sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo.

**Letto.** Letto. *Scaffo du letto*, Lettiera; *Letto de bestie*, Lettiera ed è la paglia, fieno, o strame che serve di letto alle bestie.

**Levà.** Levare, tor via. *Levà de tóa*, sparecchiare; levar via le vivande, e l' altre cose poste sopra la mensa; contrario d' apparecchiare: *mette tóa*. Del pane dicesi lievitare. *Faeto u pan besoegna mettilo a levà*, fatto il pan si vuol

porrė a lievitare. *Levà e scaggie ai pesçi*, Scagliare. *Levà e rèsche*, Diliscare, spogliar delle lische. *Levà u grasso*, Digrassare.

**Lèza.** Treggia, arnese il quale si strascina da' buoi, fatto per uso di trainare, dicesi anche Traino. *Lèzà*, Treggiata, tutto ciò che strascina in una volta la treggia.

**Lezenha.** Pilastro, specie di colonna quadrata sulla quale si reggono gli archi degli edifizj, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.

**Lia.** Libra, moneta d' argento, così detta da libra, altre volte effettiva del valore di venti soldi, ò più o meno, secondo i luoghi e i tempi. Libbra, un peso comunemente di dodici once.

**Liamme.** Letame, paglia infracidata sotto le bestie, mescolata col loro sterco, ed anche il puro sterco, detto anche Fimo, Stabbio, Concime, Concio.

**Liammèa.** Letamajo, luogo dove si raguna il letame.

**Ligaballe.** Imballatore, colui che imballa gli oggetti che hannosi a trasportare.

**Ligamme.** Legacciolo, *Ligamme de càsette*, Cintolo, se elastico, Cintolino.

**Liggia.** Frana. Il franare e il luogo franato; frane diconsi le spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne, ed anche que' terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d' acqua e mollicci in modo, che gli animali che vi passano sopra corrono pericolo d'essere inghiottiti.

**Lignoe de cavelli.** Mucchietto, Ciocca di capelli.

**Limoeüa.** Limatura, quella polvere che cade dalla cosa che si lima.

**Limonata.** Limonèa, sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limone.

**Lingua.** Soglia, sorta di pesce di mare molto stiacciato, ed assai dilicato; detto comunemente sogliola, e volgarmente Sfoglia.

**Liso.** Mazzero, dicesi del pane azzimo, mal lievito e sodo; *i panni lisi*, dicesi che ragnano, cioè quando cominciano ad esser logori, e sperano, (*Stralüxan*).

**Litigoso.** Riottoso, Litigioso, Contenzioso, che facilmente viene alla mischia, e al menar delle mani.

**Livio.** Mughetto, pianta che ha lo scapo nudo, angolato, curvo per il peso de' fiori che porta nella cima; le foglie per lo più in numero di due, radicali, ovate, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; i fiori pendenti a grappolo per una parte, quasi globosi, peduncolati, bianchi, odorosi. Fiorisce nella primavera. Ha le bacche rosse, i semi amari, carnei, ed è originario de' boschi de' paesi settentrionali. È suscettivo di due varietà, una a fior doppio, che ha lo scapo più grosso, e l'altra a fior rosso, e carnicino. Il primo suol essere bianco, divenendo un poco rossiccio prima di fiorire, ma alle volte interamente è giallo e violetto. Questo fiore è capitale e cordiale, e polverizzato muove lo starnuto.

**Lobia.** Arcuccio, arnese arcato, fatto di strisce di

legno: si tiene nella zana a' bambini per tenere sollalzate le coperte che non gli affoghino. *Lobia.* Tenda, quella tela che si tende sopra i navigli per difendersi dal sole.

LOCCIÀ. Tentennare, tentenna un chiodo che non essendo ben fitto, dà segno di muoversi e di uscire. Si dice metaforicamente che un tale tentenna, quando è mal fermo nel suo proposito, e sta per abbandonarlo.

LOEGGIO. Loglio, genere di pianta appartenente alla classe triandria diginia, ed alla famiglia delle gramigne. La specie più comune ha la radice fibrosa, annuale; i culmi scabri al disopra, articolati, di due braccia, le foglie più strette, più corte e più folte di quelle del grano, la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio; le piccole spighe per lo più con la vesta, più grosse del loglio selvatico, con molti fiori, compresse, distanti. È comune ne' campi, specialmente fra l' orzo ed il grano. Ha una proprietà stupefacente ed inebriante; i suoi semi sono di sapore acre, e contengono tanto acido da tinger di rosso i colori azzurri e vegetali; mescolati coi cereali comunicano alla farina, e quindi al pane malefiche qualità, e producono vertigini, nausee, vomiti ec.

LUASSO. Lupo marino, sorta di pesce somigliante nella forma alla trota; di color cilestro, nericcio sul dorso, e segnato con punti neri sopra le linee laterali, giunge talvolta a considerevole grossezza, essendosene veduti de' lunghi quattro piedi e mezzo. I romani n' erano assai

ghiotti e gli avevano dato tal nome per la sua voracità.

**Ludria.** Lontra, specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, è di colore bruno chiaro, ha le zampe anteriori prive di pelo, e la coda della metà più corta del corpo, è lungo tra due o tre piedi, è diffusa in Europa, in Asia, in America. Questo animale si prepara nascoste abitazioni sulle rive de' laghi, e preda i pesci di notte, è astuto e selvatico, ma si lascia addomesticare.

**Lücanega.** Salsiccia, carne minutissimamente battuta e messa con sale e altri ingredienti nelle budelle del porco, e divisa in rocchi; in alcuni dialetti d' Italia è detta alla latina Lucanica, Salciccia.

**Lüganeghin.** Salsicciotto, specie di salame più grosso della salsiccia, dicesi anche Salsiccione.

**Lüggio.** Buccia, l' inviluppo che copre la castagna.

**Lümassa.** Lumaca, Chiocciola, Chiocciolino, Martinaccio. *Lümassün*, o *Lümassa baüsa*, Lumaca, mollusco terrestre, animale ignudo. La Chiocciola, sebbene sia della stessa specie, ha un guscio turbinato e a spirale, nel quale è contenuta, e dal quale prende il nome di chiocciola. Le chiocciole si cercano, si cuociono, si mangiano; le lumache all' opposto sono guardate con ribrezzo, e niuno le mangerebbe. Che la chiocciola sia diversa dalla lumaca lo dice una volgar cantilena, colla quale le madri e le balie sogliono fare addormentare i bambini, da' quali poi spesso si sente ripetere; e dice così: « Uno,

due, tre, E lo papa non è lo re, E lo re non è lo papa, E la chiocciola non è lumaca, E la lumaca non è chiocciola, E l'insalata non fa collotola, E la ruzzola non è trottola ec. » Chiocciolino è diminutivo di chiocciola. Martinacci si chiamano le chiocciole più grosse, da noi dette *Lümasse lombarde.*

Lümèa. Lucerna, ed è a più lumi o lumicini. È di metallo, composta di pianta, canna, maglia, balaustri, coppa con beccucci, e luminelli, nodo con maglia da svitare per le catene, da cui pendono lo smoccolatojo, lo spegnitojo ed il fusellino. *Lümèa*, Lampadario macchina per lo più di ferro guernita di vario-fogliati pezzi di cristallo, a più bracciuoli ove pongonsi le candele; e serve ad illuminar Chiese, Sale e Teatri.

Lümëta. Lucernina, Lucernetta, piccola lucerna.

Lümëte. Nicchi e Nicchiettini, lucernette di terra cotta a tre punte che si adoperano nelle illuminazioni.

Lümetti. Quantità di lumi accesi, e dicesi luminaria che è una festa di lumi, nella quale si sogliono per lo più adoperare Lanternoni e lampioni; e fassi di nottetempo in occasione di straordinaria allegrezza, e per solennizzare qualche festa. Lanternoni diconsi quei lumi che nascosi in foglj dipinti si mettono alle finestre o in altre parti esteriori degli edifizj in occasione di pubblici fuochi e luminarie d'allegrezza.

Lümin. Lumicino, piccol lume, come di sottil candeluzza accesa, o di lucerna con sottile luci-

gnolo, detto anche lumettino, lumino, lumetto.

Lünetta. Ugula, parte glandulosa all' estremità del palato.

Lungagnun. Lungone, persona lunga.

Lüsianha. Berriuola diminutivo di berretta, e questa suole per lo più coprire anche gli orecchi.

Lustrapiante. Bussetto, arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe.

Luxernà. Abbaino, finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto per dar lume a stanze, le quali per altro modo nol possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti.

Lüxî. Risplendere, tramandar raggi di luce, Sfavillare. Luccicare propriamente il risplendere delle cose lisce e lustre, come pietre armi e simili.

# M

Maccàja. Umidità, Umido, Aria umida, Tempo alquanto umido, Tempo umidaccio. Umidità differisce da umido. Umidità è una certa quantità non d' un umore qualunque, ma d' umori acquei segnatamente. Umido sostantivo, è l' umidità considerata piuttosto ne' suoi effetti.

Maccatüa. Ammaccatura, lo stesso che ammaccamento; ed anche il segno della cosa ammaccata, dim. Ammaccaturina.

Maccaruin. Maccheroni, in Toscana Cannelloni, Cannoncioni. *Maccarunetti*, Cannoncetti, Cannonciotti.

**Maccia.** Macchia. *Maccia d' inciostro*, Sgorbio, macchia fatta in sul foglio con inchiostro. Sgorbiare, imbrattar con inchiostro, o con freghi o schizzi d' inchiostro. Macchia in su i panni e vestiti d' olio o di grasso dicesi, Fritella.

**Macramæ.** Sciugatojo, Asciugatojo, pezzo di pannolino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi; quello che è nelle sacristie ad uso de' preti dicesi Bandinella.

**Madonna candæa.** Candelaja, giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo.

**Madonâva.** Avola, Ava, Nonna, la madre del padre, o della madre.

**Madrevìa.** Madrevite, Chiocciola, strumento meccanico, detto altrimenti vite, e più propriamente dicesi così la vite femmina, cioè quell'istrumento meccanico fatto a spire come chiocciola, nel quale la vite maschio s' insinua.

**Magâra.** Magari Dio, avverbio dinotante desiderio; modo volgare.

**Maggioe.** Magliuolo, sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo, e sermenti diconsi i rami secchi della vite. (*Puasse*).

**Magnà.** Manata, tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o stringere in una mano; se di spiche, di fieno, o di paglia dicesi Manella, e Manello.

**Magnàn.** Concialaveggi, artefice che concia i laveggi.

**Magnetta.** Presa, pannolino, od altro tessuto ri-

piegato a più doppi per tener in mano i ferri caldi da stirare.

MAGNETTA. Manale, striscia di cuojo, fatta a foggia di mezzo guanto, la quale entra pel dito grosso dall' un lato, volge sul dosso della mano, e poi per la palma rientra coll' altro capo nello stesso dito; l' usano i calzolai per non si rompere il dosso della mano nel tirare lo spago.

MAGNUSCÀ. Brancicare, questo verbo nell' uso vivente ha un non so che di dispregiativo, e brancicando corpi insensibili, con quest' atto si vengono o rischiano di venirsi a insudiciare, o a sgualcire.

MAÇÙN. Disgusto, Crepacuore.

MALANDÆTO. Sparuto, Smunto. Sparuto è l' effetto che produce o la magrezza, od anco un grande sconvolgimento della macchina, che si manifesta nel viso. Smunto dicesi specialmente del viso ed è l' effetto del patimento.

MALEFIZIOÙ. Indemoniato, Ammaliato, Affascinato.

MALOCCO. Batuffolo, qualunque piccola massa di roba mal raggomitolata e confusa, e non legata.

MAMMA. Balia, donna che allatta gli altrui figliuoli.

MANAMÀN. Modo avverbiale, che ora indica timore, ora certezza, ed alcuna volta è usato in luogo di forse, o forse che. *Manamàn me fasso carregà:* Temo di esser deriso. *Manamàn che nu me ne sun accorto*, E si che non me ne sono accorto. *Manamàn che u nu se sà*, Forse che non si sa.

MANDILLÀ. Borsaiuolo, Tagliaborse.

MANDILLÀ. Pezzolata, vale tanta roba quanto ne cape in una pezzuola; una pezzolotta d'uva, di pere ec.

MANDILLO. Moccichino, Fazzoletto, Pezzuola, Pezzolina, Pezzoluccia, Pezzuolo, Pezzolino. Moccichino ha origine non troppo gentile: dicesi in alcuni luoghi di Toscana per lo più del fazzoletto da naso de' bambini. Tra le persone colte è di brutto suono. Dicesi invece fazzoletto, pezzuola; ed in Toscana dicesi fazzoletto e pezzuola da naso, e fazzoletto e pezzuola da sudore, e fazzoletto e pezzuola da collo; fazzoletto si dovrebbe presciegliere come d' origine più nobile; pezzuola pare che abbia origine da pezza, fazzoletto da faccia. Nel diminutivo però l' uso toscano che è molto preciso, e la forma stessa del vacabolo più corta e spedita, consiglierebbero sempre a presciegliere pezzolina a fazzolettino. Pezzolina di seta al collo di una donna, pezzoluccia trita dal sudore, pezzolaccia sudicia.

MANEGA. Manica, quella parte del vestito che cuopre il braccio. Manopola quella parte della manica che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.

MANEGÀ. Fornir di manico.

MANEGO. Manico, parte di alcuni strumenti che serve per potergli pigliar con mano, e adopergli, quello della spada dicesi, Elsa.

MANEGGIA. Maniglia, que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come

anche per aprire, e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armadii ec. Maniglie d'un cannone, d'un urna, d'un vaso ec. *Manegge de tesùie*, anelli delle forbici, que' fori in cui entrano le dita per far forza e tagliare.

**Manente.** Colono, colui che coltiva il campo altrui, e divide i frutti col padrone; e comunemente contadino che serve ad anno e che abita nel podere.

**Manexelli.** Manichini, quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia e che pende sui polsi delle mani per ornamento; ovvero guarnitura fina increspata, talora ricamata di mussolo o di merletto con cui si guarniscono le estremità delle camicie, abiti donneschi ec.

**Mangià.** Mangiare. *Mangià u pan a pettùn*, Mangiare il pane a tradimento, mangiarlo senza guadagnarselo.

**Manpà.** Paravento, arnese di più pezzi uguali che ponesi nelle stanze per interromper il corso dell'aria delle porte e delle finestre. Talora copronsi di traliccio fino, su cui incollansi carte da tapezzerie; talora si foderano anche con istoffe. Si fanno più o meno lunghi, ma non al di là di sette piedi e mezzo d'altezza. Si compongono di sei telai al più, uniti insieme a via di cerniere, talchè possano piegarsi con eguale facilità in ambo i versi.

**Mantecàto.** Gelato.

**Mantegna.** Appoggiatojo, lungo pezzo di legno nelle scale degli edifizj. Appoggiatojo vale anche qua-

lunque cosa a cui l' uomo s' appoggia; dicesi anche Sostegno.

MAÓMA. Caso, prodezza, in senso ironico.

MAPPA. Bandella, spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d' usci o di finestre, che ha nell' estremità un anello il quale si mette nell' ago dell' arpione che regge la imposta.

MARASSO. Pestarola, sorta di coltello o pennato di cui si valgono i cuochi e i pizzicagnoli per tagliuzzare, e tritare le carni, gli erbaggi, e simili.

MARCIAPÈ. Marciapiedi, voce dell' uso, quello spazio più alto a' lati di una strada o d'un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senza essere incomodato da' carri, carrozze e simili.

MARGAITIN. Margheritine, que' piccoli globetti di vetro de' quali si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili.

MARMÀ. Marmajo, Marmista, chi lavora di marmi.

MARMARESCO. Marezzo, lavoro fatto a onde a similitudine del mare o sia naturalmente o artificiosamente; fatto dalla natura si vede in alcune sorte di legnami pieni di simili onde, sebbene tutte di un medesimo colore; dall' arte vengono tinti que' fogli ripieni d' onde di varii colori che perciò si dicono comunemente Marezzati. Dicesi marezzo delle stoffe, stoffa marezzata. A marezzo, a foggia d' onde.

MAREMUA. Bandolo, capo della matassa che si lega per ritrovarlo.

MARIONETTO. Burattino, fantoccio di cenci o di legno.

MARSCINHA. Giubba.

**Martin.** Martinello, macchina militare. Girarrosto, macchinetta per girar lo spiedo, e cuocer l' arrosto.

**Mascà.** Guanciata.

**Mascàrsun.** Mascalzone, Furfantaccio, Uomo cattivo, Birbante.

**Mascarsunàia.** Ladroncelleria.

**Massàia.** Podere, Poderetto. Masseria è la casa di campagna ove abita il Massaro.

**Massetto.** Mazzolino diminutivo di mazzo, e quando si dice senz' altro aggiunto, si dice di fiori. Fare al mazzolino, sorta di giuoco che fanno i fanciulli assumendosi ciascuno d' essi il nome d' un fiore.

**Mastro.** Sussi, giuoco fanciullesco che si fa ponendo in terra per ritto una pietra, cui danno il nome di Sussi, sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel Sussi, e chi coglie, e ne fa cadere il denaro guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al Sussi vi si ripone sopra, e così fino a che resti finito.

**Mastrüssè.** Imbroglione, uomo di mal affare.

**[illegible].** Midolla, Midollo, quella del pane Mollica.

**Mauxo.** Maroso, Cavallone.

**Maxèa.** Macia, Maceria. Maceria è più nobile, macia più comune nella lingua parlata. Se non che la maceria talvolta è muro non ben commesso che a bella posta s' innalza; la macia o è muro diroccato, o è mucchio di sassi.

**Maxellà.** Beccaio, Macellaio. Il primo, oltre all' essere voce di suono più ignobile e però in certe occasioni men propria differisce dall'altro. Primo perchè si può supporre che il macellaio venda roba migliore; secondo perchè macellaio ha qualche senso traslato che all' altro manca e in certi luoghi non ben s' addirebbe. In generale, le botteghe dove si vende carne in Firenze si chiamano macellerie.

**Maxello.** Maçello, Macelleria, Beccheria, Ammazzatoio. Macelleria è il luogo dove gli animali si macellano, e dove macellati si vendono. Macello è l' atto del macellare e anche il luogo. Beccheria è voce di brutto suono, e dicesi non più della bottega dove si vende la carne, ma del luogo dove si macellano gli animali. La beccheria in alcuni luoghi dicesi ammazzatoio. Ammazzatoio è il luogo dove le bestie da mangiare o ad altr' uso s' ammazzano. Il macello è per le bestie da mangiare, e talora nel macello si vende la carne loro.

**Màxina.** Mulenda, il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo, in farina.

**Maxinin.** Macinello, strumento con cui si macina il caffè, o per altri usi somiglianti. Sentesi pur dire macinino, ma più rado, e non par voce leggiadra. Macinetta non è comune nell' uso.

**Mazzabecco.** Mazzapicchio, strumento meccanico di legno del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell' alzare argini o terrapieni; viene anche adoperato da' gettatori per condensare quella terra con la quale cuoprono nella

fossa le forme de' lor getti. Detto altrimenti Pillone o Mazzeranga. È fatto di un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, e guernito in cima di due pezzi di legno a foggia di manico, co' quali s' alza e si abbassa.

**Mègo.** Medico. Assenzio, specie di pianta erbacea di grande amarezza; le sue foglie sono adoperate in medicina come toniche e stimolanti.

**Meisanha.** Petronciana, Petronciano e Melanzana, pianta annua del genere solano che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso, è originaria delle Indie, e si coltiva anche ne' nostri orti.

**Meìsau.** Mesero, la pezzuola o il velo che copre il capo delle donne e scende sulle spalle.

**Meìsua.** Madia, specie di cassa su quattro piedi, o anche senza, per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane.

**Mellun.** Popone, frutto estivo, eccettuati i vernini, e noto ad ognuno; dicesi anche mellone per indicar popone scipito e di cattiva qualità, e noi diciamo *ú lè súcca.*

**Menissà.** Tritare, ridurre in minutissime particelle, ed anche triturare, ridurre in tritoli, in minuzzoli.

**Menuaggia.** Spicciolo, moneta spicciola, piccola moneta per contrapposto a moneta d' oro o d'argento. Ne avete degli spiccioli? Aver pochi spiccioli, *Aveì pochi dinae.*

**Mento.** Mento, quello del cavallo, Barbozza.

**Merello.** Fravola, e Fragola, sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e d' un gusto gra-

tissimo. Ve n' ha di più specie, come fragole bianche, rosse, moscadelle e maggiostre.

MERSÀ. Merciajo, colui che fa bottega di merceria.

MESCIÀ. Muovere, *Mescidse*, Muoversi.

MESSIÀVO. Avolo, avo, Nonno, padre del padre o della madre.

MESSUJA. Falce, strumento di ferro curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l' erba.

METTE. Mettere, Porre, Collocare. *Mette in netto ün scrito*, mettere al pulito uno scritto; *mette cù e spalle ä müaggia*; strigner tra l' uscio e il muro.

MÈZAJE. Mezzanino, piano di mezzo tra il piano nobile e il piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani.

MEZALÜNHA. Mezzaluna, strumento fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata, è di ferro acciaiato tagliente, con manico da ambo i lati e si maneggia a due mani, l' usano i cuochi per minuzzar carni, erbucce e simili.

MEZZAN. Mezzano, uno de' piani della casa, dicesi anche mezzanino, da noi s' intende di casa non molto grande e pulita.

MICELLÀ. Buffetto, colpo di un dito che scocchi dissotto un altro dito.

MICHETTA. Spola di pane, perchè fatto a mo' spola; volgarmente Scola.

MIGNONETTO. Amorino, pianta che ci venne dall' Egitto, e che si coltiva in tutti i giardini pel grato odore del fiore.

MINCIONÀ. Burlare, Deridere, Minchionare (voce bassa.)

MINCIONÂJA. Minchioneria, cosa di poco, o di niun momento. Errore grande, Sproposito, Corbelleria.

MINCIÙN. Balordo, Sciocco.

MISSA. Servito, muta di vivande.

MOBILIA. Mobili, Arnesi, Suppellettili, Robe, Masserizie, Tappezzerie. *Mobilia* comprende e gli arnesi e le masserizie. Masserizie sono arnesi a a uso economico della famiglia. Arnesi comprende e i domestici e quelli d' ogni arte. Tappezzerie, letto, seggiole, tende, tutto quant' è paramento. Roba comprende ogni e qualunque cosa.

MOGGIA. Acquitrino, acqua che geme dalla terra: *Terren asmüggiоù*, Terreno acquitrinoso.

MOÈLLO. Paonazzo, ed anche Pavonazzo.

MOLLETTE. Molle, strumento da rattizzare il fuoco.

MOLLÀ. Rilassare, Rallentare, Allentare, Mollare, Rilassare è molto affine ad allentare. Allentare è opposto a tendere, e si applica alle cose che sono suscettive di tensione o di rilassamento, come le corde, i fili, le funi. Mollare ed allentare si usano come sinonimi, con la sola differenza che il secondo e più nobile del primo.

MOLLO. Floscio, Vizzo, Avvizzito, Passo, Mencio. Sono flosci i corpi di natura tigliosa o fibrosa o nervosa, ch' hanno perduta la natural consistenza. Il floscio è tale per difetto di tenzione; il vizzo per difetto d' umore. Vizzo dicesi d'ordinario di tessuti animali o vegetali; floscio di ogni cosa. Nel vizzo inoltre si suppone sovente l'effetto del tempo; nel floscio non tanto. Passo

indica difetto d' umore, o da troppo calore o secchezza; ma s' applica a' vegetali più sovente che a' corpi animali. Ha poi senso men dispregevole di vizzo. Avvizzito riguarda un tempo già passato di maggiore freschezza. Mencio dicesi di ciò che non ha consistenza, il corpo mencio non ha più quell' elasticità, quella fresca morbidezza che lo fa resistere al tatto. Il mencio è morbido, ma morbido che cade subito, e non ripiglia la sua forma al cessare della compressione. Un vestito si direbbe mencio cioè senza salda; non mai passo, floscio, nè gli altri.

Montà. Montare. *Montà*, sustantivo, Salita.

Morscio. Morsa, strumento, col quale si piglia il labbro di sopra del cavallo, e si stringe perchè stia fermo. La morsa è anche uno strumento col quale gli fabbri, e gli orefici stringono e tengono fermo il lavoro che eglino hanno tra mano.

Mortà. Mortajo, vaso di metallo, di pietra, di marmo, di legno, di vetro ec. entro il quale col pestello si ammaccano, si acciaccano, si pestano varie cose che si voglion ridurre in frantumi in poltiglia, in polvere; mortajo dicesi anche quello che serve a scagliar bombe.

Mortaletto. Mortaretto, Mortaletto. Strumento di bronzo o di ferro, fatto a foggia di un piccolo mortajo, che si carica con polvere e che si spara in occasione di solennità, e d' allegrezza.

Mortin. Mortina, Mortella, arbusto noto le cui foglie servono per conciare il cuoio.

**Müscardin.** Calamajo, Lolligine, genere di molluschi dell' ordine de' cefalopodi.

**Moschèa.** Moscajuola, arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne o altro camangiare.

**Motto.** Mozzo, pezzo d' argento, terra, pece, cera o simile materia spiccato dalla sua massa. *Motto de tæra*, Zolla, pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati.

**Mü.** Mulo, animale nato d' asino e di cavalla, o di cavallo e d' asina.

**Müa.** Mula fem. di mulo; e dicesi anche di quelle pustule che procedono dal troppo freddo.

**Müaggia.** Muro, Mura, Parete, Muraglia. Mura plurale, abbraccia l' intero circuito d' un luogo; dicendo le mura della casa, ne intendiamo l' intiero circuito; dicendo il muro intendiamo un sol lato. Diciamo il muro, i muri, le mura della casa: le mura delle città, del tempio, non il muro, nè i muri; parete della parte interior della casa. Può la parete essere di stuoja, o d' assi, o di graticci; il muro è sempre di pietra. Muraglia talvolta è un edifizio di per se. Si suppone più grossa del muro, e fatta a difesa, a fortificazione, mentre il muro è a divisione o a recinto. Una piccola crepatura, delle pareti dicesi pelo, onde far pelo, far dei peli, parlandosi di mura, vale screpolare, fendersi.

**Müande.** Mutande, calzoni di tela o cotone o altro, sotto i calzoni.

Mûatè. Mulattiere, quegli che guida i muli.

Muccà. Smoccolare, levar via la smoccolatura, cioè quella parte carbonata del lucignolo che rimane sulla candela o sulla lucerna accesa. *Muccà*, (modo basso) vale anche Allibire, Tacere, restar ammutolito.

Muæ. Madre. *Muæ dell' axoù*, Panno, Feccia, Madre.

Muffua. Manicotto, quell'arnese nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo.

Mugugnà. Brontolare, dicesi di coloro che, malcontenti di ciò che non va a verso loro, si lagnano con un lungo mormorio di parole.

Mugugnun. Brontolone, colui che brontola.

Muia. Mora, frutto del rovo, e dicesi anche mora al frutto del gelso.

Muinà. Mugnajo, dicesi anche Mulinaro.

Muinello. Frullino, piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata, o simile. *Muinello*, Rullo, quel pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre o travi, per muoverle più facilmente col ruotarlo.

Mun. Mattone, pezzo di terra cotta di forma quadrangolare per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi, Quadruccio. *Quadretto*, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza.

Mundà. Sbucciare, Dibucciare. Sbucciare vale levare, e deporre la buccia (*scorza*). Dibucciare significa solo levar la buccia. *Mundoù*, sbucciato, Scortecciato, Dipellato.

Muriaggio. Musoliera, strumento che si mette al

muso de' cani, e d' altri animali mordaci, accioch' e' non possano aprir la bocca, e mordere.

MURÔN. Moro, Gelso.

MÜSA. Cornamusa, Piva, strumento musicale da fiato, composto d' un otre e di tre canne, una per dargli fiato, e l' altre due per sonare.

MUSCA. Mosca. *Musca aseninha*, Assillo, genere d' insetti dell' ordine de' dipteri, che hanno le antenne brevi di due o tre articoli, l' ultimo de' quali è fusiforme, ed acuto; la proposcide diretta in avanti, conica, della lunghezza della testa; il sorbitojo composto di quattro setole; il corpo allungato, spesso anteriormente peloso; le ali appoggiate sul dorso. Tormentano i bestiami e vivono del loro sangue.

MUSCHETTA. Pizzo, quel ciuffetto di pelo sul mento; se è piccolo dicesi ancora, Moschetta.

MUSCIAMME. Musciamà, sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia il filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato.

MUSCITÆ. Abbondanza, Dovizia.

MUSTASCI. Basette, Baffi, Mostacchi. Le basette (*mustascetti*) son meno de' baffi, e questi men de' mostacchi. Le prime possono essere un velo di tenue lanugine, i secondi abbracciano soltanto la parte superiore del labbro: gli ultimi vanno più in là, e son d' ordinario arricciati.

# N

**Naixa.** Narice, uno de' fori del naso più comunemente usato nel numero del più.

**Nasetto.** Nasetto, Nasino, Nasello. Nasino è il più vezzegiativo di tutti. Nasetto comincia ad esprimere piccolezza non bella. Nasello e Nasuccio, secondo il favellare d' oggidì, indica picciolezza inconveniente, e deforme. D' un bambino si direbbe più volentieri Nasino, d'un ragazzo Nasetto. Nasello e Nasetto dicesi anche a persona di picciol naso; non così Nasino. *Nasetto da cricca* vedi *accricoù.*

**Natta.** Sughero e Suvero, albero che fa ghiande simili a quelle della quercia comune. La corteccia di quest' albero ha il medesimo nome; è legerissima, grossa, molle, spugnosa e serve a molti usi economici per la sua mollezza ed elasticità, massime per tenere a galla checchessia.

**Nattèllo.** Luminello, quell' arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per metterlo a galla nell' olio delle lampane.

**Navetta.** Navicella, quell' arnese in cui tiensi nelle chiese l' incenso.

**Nazzerolla.** Lazzeruola, sorta di frutto acidetto più grosso che le ciliege di cui ha la figura, e che contiene quattro o cinque ossicini. Ve ne ha di due varietà, il rosso, ed il bianco che è meno acido, e più dilicato. Dicesi anche Azzeruola, e Lazarola. alb. Lazzeruolo.

**Negà**. Annegare, uccidere altrui col sommergerlo; Affogare. *Negâse*, Affogarsi, Annegarsi, usasi ancora in senso di Negare, Dinegare. *Negà*, vale anche Strangolare.

**Nègia**. Cialda, Ostia, pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori.

**Negià**. Bericuocolajo, Ciambellajo, Cialdonajo, quegli che fà o vende Bericuocoli, Confortini, Cialdoni, o Ciambelle.

**Negiasso**. Nebbione, Caligine, nebbia folta.

**Negozià**. Negoziare, fare e trattar negozii mercantili, o d' altra maniera. *Negozià balle de fümme.* Imbottar nebbia.

**Negrô**. Livido, Lividore, Lividura, Lividezza, quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle.

**Neigro de fümme**. Nero di fuligine, quello che si cava dalla fuligine, che contiene una materia bruna prodotta nell' alterazione delle materie vegetali, dà una sostanza oleosa analoga al catrame, la quale si scioglie nell' aceto; e fornisce un colore fulvo.

**Nesciâje**. Daddoli, smorfie sciocche.

**Nèspua**. Nespola, frutto del nespolo, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona *Cû tempo e a paggia moeüa e nèspue*, Col tempo e colla paglia si maturano le nespole.

**Nessa**. Nipote, figliuola del fratello, della sorella, e anche del figliuolo o della figliuola.

**Nettezzà**. Forbire, Nettare, Pulire. Forbire è propriamente levare le immondezze delle super-

ficie de' corpi col mezzo di qualche arredo. Forbire il naso col moccichino, forbire gli occhi la fronte, la faccia col fazzoletto. Nettare ha significazione più estesa, è far netta una cosa in più modi, astergerla, mondarla. Pulire oltre la generica nozione di levar gl' imbratti, include quella altresì di rendere col mezzo degli strofinatoi le superficie de' corpi così nitide che divengan grate alla vista. Propriamente parlando si può nettare e non pulire, cioè si può nettare un corpo col togliergli il sudicio e nulla più. L' azione del pulire non si ferma a questo; ma fa che il corpo nettato acquisti certa lucentezza. Altro è nettar le scarpe, altro è pulirle.

Netto. Netto, Pulito. Netto è meno nobile di pulito. In Toscana non si sentirebbe oggidì acqua netta per chiara, limpida, pulita; nè mangiar netto. Tovaglia e altra roba, netta e pulita, ma più comune è il secondo. Si nettano l'erbe, il grano, il riso, i legumi; togliendo all' erbe il sudiciume e le foglie non mangiabili, togliendo all' altre cose dette e il sudicio e i sassolini e ogni imbratto. ( *Sèrne.* )

Nevèa. Diacciaja, luogo dove si conserva il diaccio. Lo stesso che ghiacciaia.

Nevo. Nipote, vedi *Nessa.*

Nià. Nidiata, e Nidata, tanti uccelli, o altri animaletti che faccian nido, quanti nascon d' una covata.

Niccio. Nicchia, quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue o simili.

**Ninnà**. Ninnare, Cullare; il ninnare non è dimenare la culla, ma conciliare a' bambini il sonno col canto, o col cullarli, o col dondolarli sulle ginocchia ovver tra le braccia. Si può dunque cullare senza ninnare, e a vicenda. Non si cullano che i bambini. Ninnare si dirà d' ogni specie di carezzevole dondolare che si faccia a ragazzetti e a fanciulli.

**Ninte**. Niente, vale lo stesso che nulla, non punto. Quando si usa per via di domandare, o anche di dubitare, ha senso affermativo.

**Nio**. Nido, e Nidio; picciolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova e allevarvi i figliuoli. Dicesi anche di quello di alcuni insetti, come nido di bruchi, di vespe ec.

**Nisciùn**. Nessuno, aggettivo che usasi per lo più in singolare. Posto assolutamente ha forza di pronome, e vale nessun uomo, nessuna donna, nessuna persona.

**Nissœa**. Nocciuola, sorta di piccola noce di un albero assai comune che è detto Nocciuolo, altrimenti Nocella e Avellana. *Nissoee brustolie*, Nocciuole abbronzate.

**Nizzo**. Mezzo, aggiunto per lo più delle frutte e significa eccesso di maturità, quasi vicino allo infracidare.

**Nœa**. Nuora, moglie del figliuolo.

**Nottuan**. Ortolano, genere di uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dal becco conico, corto, diritto, la mandibola superiore più dritta e rientrante nell' inferiore.

NOTTUANHA. Nottata, lo spazio d' una intera notte. Nottolata andamento di notte, vagando qua e là a guisa di nottole (*ratti-penüghi*).

NÜÀ. Nuotare, avanzare nell' acqua, o a galla, o sommersi, il che è proprio de' pesci, ma può farsi anche dall' uomo e da altri animali. Andare a nuoto; ma dicesi meglio Notare.

NUELLA. Nepitella, specie di melissa, che ha odore fortissimo, aromatico, con sapore acre e caldo, e che possiede virtù stimolanti, che perde seccandosi.

NUELLO. Novello, Novellino; dicesi, insalatina novella, buoi novelli, e salata novella: e altri erbaggi novellini.

NÜVEA. Nuvola, vapore densamente stretto che ingombra l' aria, dicesi anche Nube, Nuvolo, e Nugolo.

NÜVEO. Nuvolo. Nuvoloso, pieno di nuvoli, oscuro e ricopertò da nuvoli.

## O

OÀ. Orata, specie di pesce di mare che ha la testa grossa, gli occhi e l' apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato.

OCA. Oca, uccello aquatico salvatico e domestico, Oca giovine, Papera.

ODÙ. Odore, Fragranza, evaporazione di sottilissime parti de' corpi, le quali esercitano una partico-

lare azione piacevole o dispiacevole sul senso dell' odorato. Fragranza, odor soave.

Oduà. Odorare, Annasare, Fiutare, Olezzare. Odorare è od applicare il senso dell' odorato all' oggetto o all' odore che v' esala, ovvero sentir l' odore senza indirizzarvi con l' attenzione la potenza del senso. Fiutare è attrarre l' odore col naso. Annasare indica anch' esso un azione delle narici, come fiutare; ma un pò men forte, e si applica meglio agli uomini che alle bestie. Da ultimo, esprime non solo l' attrar dell' odore, ma anche della materia odorosa. Annasare una polvere, un' essenza, pare più che odorarla. Fiutare è proprio degli animali; e d' uomini parlando ha non so che di spregio o di scherzo. Odorare è fiutar l' odore e spirarlo; Olezzare, solamente spirarlo, è voce poetica, e vale esalare odore, gettare, o spirare odore.

Oegè. Guanciale, capezzale, Origliere, vedi *cuscin.*

Œgetto. Anello, una specie di chiodo a vite, o a punta, o ad ingessatura con un foro in luogo di capocchia.

Œggezzà. Aocchiare, Adocchiare, Occhieggiare. Aocchiare è un veder cosa che dia nell'occhio: esprime bene quasi il prim' atto del vedere. Il ladro aocchia un oriuolo. Aocchiare pronunziano i Toscani, altri dialetti, adocchiare: ne questa è forma di voce ai Toscani ignota. Gioverà forse prescegl ierla negli scritti. Occhieggiare, esprime occhiate d' affetto o di compiacenza.

Oeggia. Orecchio, Orecchia. *Oeginha de scarpe*, Becchetto.

Œggio. Occhio. *OEggio du faxoe*, Occhio del fagiuolo. *OEggi de grasso o d' œio*, Scandelle, minutissime gocciole d' olio o di grasso gallegianti in forma di piccola maglia sopr' acqua, o altro liquore. *Fà l' oeggin*, fare agli occhi. *Sciàccà de l' oeggio*, far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, ammiccare, cioè accennare cogli occhi. Non è sempre lo stesso ammicare e far l' occhiolino: questo si fa anco per vezzo, quello per fare avvertito. *OEggi bullae*. Occhiaie livide.

Œio. Olio. *OEio de saxo*, Petrolio, varietà di bitume liquido di una consistenza oleosa, brunonericcio, pressocchè opaco; tramanda un odor forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo.

Œvo. Uovo, plurale Uova. *OEve düe*, Uova sode. *OEvo ascadoù*, Uovo bazzotto, cioè mezzo cotto. *OEve frite*, Uova affrittellate. *OEvo squaggioù*, Uovo scriato. *OEvo che loccia*, Uovo che guazza. *OEvo de dui rusci*, Uovo gemino. *OEvo da sciurbì*, Uovo a bere; *OEve sbattüe*, Uova dibattute o battute. *OEvo de fonzo rosso*, Uovolo, specie di fungo del genere agarico buono da mangiare. Rosso dell' *oevo*, Torlo, la parte gialla dell' uovo. *Scorza d' oevo*, Guscio. *Gianco d' oevo*, Chiara, albume dell' uova, se cotto dicesi Bianco, indeclinabile. *OEve di muscuin*, Cacchioni, quell' uova che le mosche generano o nella carne o nel pesce, che divengon poi vermicciuoli.

**Orxin.** Orlo, quel rimbocco ò piega fatta all'estremità e cucita perchè il panno tagliato non si sfili.

**Orxin.** Orliccio, l'estremità intorno del pane, cioè la crosta; a Roma, Crostino. Diminutivo Orliciuzzo, Orliciuzzino.

**Ofoeggio.** Alloro, Lauro.

**Oiva.** Uliva, coccola verdiccia, ma che nel maturare nereggia, e dalla quale maturata cavasi l'olio. *Oiva cô verme*, uliva abbechita. *Coegge e oive*, Rassettar le ulive, e vale ricorle di terra ove sono cadute.

**Oivà.** Trappeto, Fattoio; luogo ove si fabbrica l'olio; le sue parti sono: il Frattoio, ch'è il mulino in cui s'infrangono le ulive: lo Strettoio, che è un torchio fatto a vite per stringere le ulive infrante e cavarne il sugo: il Palco ch'è un tavolato su cui si pone l'infrantoiata prima di macinarla: il Camino, ch'è una buca in forma di pozzo ove ripongonsi le ulive e serbansi per quindi macinarle.

**Ombra.** Ombra, oscurità che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata; porsi o stare all'ombra nell'ore calde di mezzogiorno, dicesi, meriggiare. Aduggiare, fare uggia (ombra per lo più nocevole), nuocer coll'ombra, come fanno alcuni alberi alle piante vicine.

**Ombrella.** Ombrellino della comunione.

**Ombrigo.** Lombrico, genere di vermi anelidi dell'ordine degli abranchi. La specie più comune è il verme terrestre, di color rossastro lucente, semitrasparente, che vive entro la terra di cui si pasce.

Ommetti. Birilli, alcuni pezzi di legno che si pongono ritti sul Trucco a tavola o Bigliardo, che si fanno cadere con una palla che si getta contr'essi. *Ometti de sbigge*, Rulli o Rocchetti, diconsi quelli che si usano al giuoco de' rulli. *Sbigge*.

Ommo. Uomo. *Ommo pê robe*, *e pê i cappelli*, Cappellinajo, arnese di legno al quale s' appiccano i cappelli, e gli altri abiti. *Ommo taverso*, Uomo atticciato, di grosse membra, ben tarchiato.

Ona. Ontano, albero comune lungo i torrenti, colle foglie glutinose quasi rotonde.

Ondezzo. Ondeggiamento, e dicesi dell' acqua, dell' aria e di qualunque cosa che si muova a guisa delle onde.

Ondezzoû. Marezzato, serpeggiato a onde, a marezzo; dicesi marezzo delle stoffe, stoffa marezzata, quel tessuto di seta che dopo una certa preparazione acquista l'ondeggiamento, il quale nasce da varii sbattimenti di luce che cagionano gli strati.

Onestin. Soggòlo, velo o panno che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa.

Orbo. Cieco, Orbo, colui che è privo del vedere. Cieco differisce da orbo. Il primo dicesi di chiunque è privo dell' uso della vista. Nel senso stesso si prende anche orbo; ma cieco è più comune e più ampio nell' applicazione figurata di cieco di mente, d'intelletto, fatto cieco dalla passione; laddove orbo si tiene più al senso fi-

sico. Guercio dicesi propriamente chi ha gli occhi torti. Losco è quello che non può vedere se non le cose d'appresso, e che guardando ristringe e aggrotta le ciglia.

Orbetto. Mosca cieca, giuoco puerile da Greci passato a' Romani. Bendansi gli occhi ad uno il quale viene leggermente percosso da tutti gli altri, finchè egli riesce a por le mani sopra qualcuno.

Organetto de canne. Siringa, strumento di forma simile ad un piccolo organo, o ala d'un uccello, composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze, congiunte insieme con cera e lino; strumento diverso dalla Sampogna, con la quale per altro è comunemente confuso, detto anche Fistula.

Orlo. Orlo, qualsivoglia estremità generalmente che dicesi anche lembo, margine, falda, sponda, proda. Orlo vale anche l'estremità qualunque di panno cucito, *Orlo de parpelle*, Nepitello, orlo propriamente della palpebra dell'occhio, o anche la palpebra stessa.

Osso. Osso, *Osso di Frütti*, Nocciolo, osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriegie e simili, dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasce l'albero.

Ortaggia. Ortaglia, l'erbe che si coltivano nell'orto, dicesi anche Ortaggio.

Ortuan. Ortolano, quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.

Orzà. Lattata, bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e stemperati con acqua

e colati, più comunemente dicesi Orzata, e in Roma, Semata.

ORZOE. Orzajuolo, bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi.

OXELLÉA. Capanno, capanna fatta di frasche o di paglia dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli uccelli al paretaio.

OXELLO Uccello. *Oxello da zoego*, zimbello. *Oxello de reciammo*, Cantajuolo. *Oxello de cattivo augürio*, Corvo delle male nuove.

# P

PÀ. Paio. plur. paia, due di una cosa sola, dicesi anche coppia; *un pà de cappuin*, una coppia di capponi. Talora si dice a un corpo solo di una cosa ancorchè si divida in molte parti; come un paio di carte da giuocare. Si dice anche talvolta a una cosa sola non divisibile, ma composta di due pezzi uniti insieme, come un paio di molle, un paio di forbici.

PÀ E DÈSPA. Pari o caffo, giuoco nel quale si scommette che il numero sarà pari o caffo.

PÀA. Pala, strumento maneggevole di ferro o di legno che finisce in un piano, e che serve particolarmente per tramutar le cose minute e che non si tengono insieme, come vena, biade, terra, neve e simili. Chiamasi anche pala quell' arnese con cui s' inforna e si sforna il pane.

PAAMÏA. Palamita, pesce di mare quasi simile al

tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo e rigato.

PACIÜGO. Pasticcio. *Fà un paciügo*, Fare un pasticcio, fare un gran miscuglio, un guazzabuglio di molte cose insieme, e parlandosi di giuoco, di contratti e simili s' intende far degli imbrogli.

PACIÜGUN. Imbroglione.

PADELETTA. Padellina, scudellino di cristallo o d'altro per ricevere la cera che sgocciola da' torcetti.

PADRONETTO. Padroncino, femminile, Padroncina.

PÆGUA. Ombrello, quell' arnese coperto di seta, di tela incerata o d'altro, con che ci ripariamo dalla pioggia. Ombrella, che in molti paesi è sinònimo di ombrello, nella lingua scritta è il rezzo de' rami fronzuti e conserti di uno o più alberi, e s' usa più spesso nel plurale.

PÆTA. Paletta, piccola pala di ferro con cui si trasmuta cenere, brace, carbone, e si adopera nel focolare.

PÆTINHA. Cucchiaja, quello strumento composto di una base di legno su cui sorge un ferro diritto incrociato nel dissopra da altro ferro rotondo; il quale se da una parte va a finire quasi in punta, di esso si servono per dare la salda alla biancheria più minuta, come gale e berrette; se poi tutt' e due l' estremità del ferro superiore sono grosse quasi egualmente, allora si fanno cannoni alle maniche, e simili.

PÀFÆRO. Palo, strumento di ferro, in fondo sottile e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serve a vari usi, come forare il

terreno, percuoter massi, muover pesi e altro. Dicesi anco Palo di ferro.

**Pagiassàta**, Pagliacciata, atto o motto inconvenientemente buffone.

**Pagiasso**. Pagliaccio, paglia trita, vale anche pagliericcio, saccone; è anche nome di uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi o cantanbanchi più vili.

**Paisan**. Contadino, Villano, Paesano, colui che lavora la terra; ma ormai villano ha mal senso: eppure l'abitatore della villa in molte cose (e nelle più importanti) è meno incivile di molti cittadini e men grossolano. Paesano vale del medesimo paese.

**Pamentà**. Tappezziere, Paratore. Il tappezziere è di presente quegli che mette e leva nelle stanze i tappeti, fa e attacca le tende alle finestre, fa i padiglioni da letto, copre di drappi le seggiole, addobba le sale di tappezzerie. Quegli che addobba le Chiese dicesi Paratore. Colui che fa le bandiere, paramenti da Chiesa e simili, dicesi Banderaio.

**Pan**. Pane, *Pan coetto*, Pan bollito, Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa; *Pan neigro*, Pane inferigno; pane fatto di farina mescolato con istiacciatura o cruschello. *Pan pôso*, Pane raffermo, cotto da più d'un giorno, se cotto da più giorni dicesi pane stracco, pane stantio contrario di fresco. *Pan sciocco*, Pan leggiero, sollo, soffice, morbido. *Pan con i oeggi*, Pane alluminato, rigonfio, e pieno di cavità che è

il carattere del buon pane, il proverbio dice Pane alluminato e cacio cieco. *Pan liso*, Pane mazzero, mal lievito. *Pan senza crescente*, Pane azzimo. *Pan inso*, Pane incignato.

**Panattè.** Panattiere.

**Panè.** Paniera. *Panéta*, Panierina. *Pané*, dinota anche Sedere.

**Paneà.** Panieraio, artefice che lavora e vende paniere, e panieri. I suoi strumenti sono il ferro a due punte, Coltello, Pialluzzo, Spaccherello, Spacchino. Esso adopera sprocchi e virgulti di castagno per Paniere d' ogni specie, Ceste, Cestini, Cestoni, Graticci, Scuotitoi, Portapiatti, o Cestino. *Cavagna da buttigge.* Cantinette da trasporto.

**Panella.** Niccio, specie di piccola pattona fatta di farina di castagna, per lo più ravvolta in foglie dell' albero dello stesso frutto. Diciamo anche *Testaèla*, e nel plurale, anche *Drüelotte*.

**Panérisso.** Panereccio, infiammazione del tessuto cellulare denso, stipato e ricco di filamenti nervei che fa parte della punta delle dita della mano e del piede.

**Panèto.** Panierina. *Panéto* diciamo ancora quell'arnese di vimini di forma rotonda, sopra il quale si posano i piatti colle vivande, Portapiatti, Cestino.

**Panizza.** Vivanda fatta di farina di ceci.

**Pansa.** Pancia, Ventre, *Pansa du dio*, Polpastrello, la carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. *Pansa di vasi*, Ventre, *Pansá*, Satolla.

**Pansaotto.** Mora, Bacca, Gelsa, frutto del gelso.

**Papé.** Carta, composto che si fa per lo più di cenci lini macerati, ridotto in foglia sottilissima per uso di scrivervi. *Papé marmaèsco*, Carta amarizzata, marizzata. *Papé de strassa*, Carta straccia. *Cartasciüga*, Carta sugante, quella Carta che per mancanza di colla assorbe l'inchiostro per modo che non si può scrivere.

**Paraman.** Polso, parte di vestito stretta nei polsi; diminutivo Polsino.

**Paramusche.** Cacciamosche, strumento fatto di folti e lunghi crini a guisa di pennello, o di brucioli o di altro per cacciar le mosche, dicesi anche Rosta.

**Parassù.** Ombrellino, arnese coperto di seta o d'altro per difender dal sole.

**Parissœa.** Cingallegra, uccello che ha la testa nera.

**Parlà.** Parlare. *Parlà zerbo*, Parlare in gergo, furbesco o gergone. *Parlà sotto voxe*, Parlare sott' eco, parlar basso.

**Parmé.** Palmizio, rama di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi al popolo per divozione.

**Parpagiùn.** Farfallone, accrescitivo di farfalla.

**Parpella.** Palpèbra e Pàlpebra, prolungamento della pelle della faccia che serve a coprire l' occhio. Le commessure delle palpebre diconsi angoli dell' occhio, distinti in maggiore od interno, e minore od esterno. Sugli orli delle palpebre è una serie di peli detti Ciglia, e Nepitello.

PARPELLETTA. Farfalla, nome che si dà indistintamente a tutti gl' insetti dell' ordine de' lepidotteri che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talora vivacissimi. Diminutivo, farfalletta, farfallina, farfallino.

PARTICOLA. Comunichino, quella particola onde s'amministra a' fedeli il Sagramento dell'Eucaristia.

PASCIONÈA. Semenzaio, Piantonaio. Nel semenzaio si seminano le piante, le quali quando sono grandicelle si trapiantano in altro luogo, dove son poste rade, e con qualche regolarità, e questo è il Piantonaio.

PASTETTA. Pasta da impastare, o appiccare insieme checchessia.

PASSÀ. Passare. Passare uno in barca, Tragittarlo; parlando di fiume, strada o simile, vale Varcare, Valicare, Tragittare. Guadare, passar fiumi da una ripa all' altra o a cavallo o a piè.

PASSO. Vizzo, Avvizzito, Passo, vedi *arrappòu*.

PATÆLO. Pezza, quel pannolino onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce.

PÂTÀN. Pantano, Mota, Fango. Loto, Luto, Belletta. Pantano è luogo dov' è molto fango, Mota è il fango meno grasso e men fondo. Altr' è dire vestito motoso, altr' è fangoso; il secondo è più; Loto è il fango denso; Luto la terra molle di cui si servono gli scultori, e i vasai e i chimici per turar vasi. Belletta o Melletta è terra molle e fangosa lasciata da' fiumi alle rive, quando dopo le piene si ritirano nel loro ordinario letto: che poi si prende per lo fango.

**Patè.** Pannaiuolo, mercante di panni, dicesi anche Fondacajo, Fondachiere, la bottega del fondachiere, Fondaco.

**Patéca.** Cocomero, frútto simile al popone, ma di color sempre verde, e dentro più acquoso, e quando sia ben maturo, più dolce; dicesi anche Anguria.

**Patî.** Pâtire, soffrire. *Patî per mâ*, Mareggiare, aver quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare. Mancare, cadere in isvenimento.

**Patiscimini.** Permaloso, chi ha per male ogni cosa, che piglia per male ogni cosa. *Peamauso.*

**Patta.** Patta, usasi nel giuoco, e vale Pace, Pari, o Pareggio. Pattare, pareggiare far pace; non vincere e non perdere, e dicesi comunemente nel giuoco, altrimenti impattare. Dicesi o vincere o pattare, e vale o restar vincitore, o pareggiare. Io non posso vincerla con esso voi, ne pattarla. *Patta*, vale anche Caduta, Cascata.

**Pattùn.** Buffettone, colpo che è dato di tutta la mano, se è dato sulla testa dicesi Scappezzone.

**Paxe.** Pace. *Paxe*, se è aggiunto di animale, vale Mansueto, Docile, Maniero.

**Pè.** Piede, membro del corpo dell' animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina. Per similitudine vale base e anche la parte inferiore di checchessia: onde dicesi del fusto dell' albero e simili. *Andâ a pè*, andar co' suoi piedi, o andar a' suoi piedi, appiè. *Ammiäse ai pè*, Guardarsi a' piedi. *Alzäse in pè*, Levarsi in piede. *A pè zunti*, a piè giunti, a piè pari. *A Pè nüi*, co'piedi scalzi, A piè ignudi. *Pè*, Piede

sorta di misura. ***Pè de porco***, Palo di ferro, che da una parte si ripiega a guisa di zampa, dim. Piedino, Peduccio, Pedino.

**Peà**. Ballotta, Balogia, castagna lessata senza scorza.

**Peà**. Pelare. ***Peà i oxelli, e gallinhe***, Spennare, Spiumare, dispennare, spennacchiare.

**Peccetto**. Pettirosso, uccelletto che ha il petto rossiccio.

**Pedùn**. Procaccio, colui che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate.

**Péi**. Pera, frutto del pero, ed è di molte e varie ragioni e sorti; come angelica, bergamotta, carovella, moscadella, ***Péi rüzzenente***. Pera ruggia, o pera ruggine, ***Péi brütto e bun***, Pera bugiarda; e molte altre, i nomi delle quali essendo varii e diversi in ogni paese, non si possono agevolmente trovare i corrispondenti vocaboli.

**Péi**. Pelo, filamento sottilissimo, cilindrico corneo insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bolbo, donde come da radice, ei nasce ed è alimentato. Proverbio, ***a volpe a cangia u pei ma i vizj mai***, La volpe cangia pelo ma non il vezzo, chi è tristo di natura per invecchiare non lascia il vizio. ***Pei gattin***, Caluggine, Lanugine, Peluria. Caluggine è più sottile ancor delle piume; sono le penne e le piume non giunte a maturità e che tengono forma di peli. Lanugine que' peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani sulle guance. Peluria ha due sensi: il pelino che riman sulla carne agli uccelli pelati; e la prima lanugine

che spunta sugli animali nel mettere le penne o i peli. Nel secondo senso s' avvicina a lanugine. *Pèi du porco e du cavallo*, Setole.

PÈIA. Pipita, malore che viene ai polli sulla punta della lingua.

PEIGULLO. Gambo, Picciuolo, Peduncolo. Gambo è lo stelo sul quale si reggono le foglie delle piante, i fiori, e da cui pendono i frutti. Picciuolo, sostegno di alcune frutte, ed è per lo più della sostanza e natura istessa della buccia, della quale pare il principio e la continuazione. Propriamente dicesi picciuolo quello de' fichi, e dell' uva. Peduncolo sostegno o coda de' fiori.

PÈJO. Annebbiato, guasto, malconcio dalla nebbia, e si dice delle frutta e delle biade, che offese dalla nebbia riardono e non allegano.

PEIVE. Pepe, frutto che viene dalle Indie.

PELLE. Pelle, spoglia dell' animale, invoglio delle membra; e secondo la specie, crosta, squama, corteccia, buccia, guscio ec. Nell' uomo dicesi anche derma e cute. *Nu poëi stâ in ta pelle*, Non poter capire nella pelle, si dice per mostrare eccessiva allegrezza. *Avei u dido in ta pelle*, Avere il diavolo nella pelle, essere oltremodo inquieto. *Pelle da vin e da oejo*, Otre; sacco fatto di pelle tratta intera dall' animale, per lo più di becchi e di capre, che serve per portarvi entro olio e altri liquori; nel contado *Baga.* Pelle che pende dal collo de' buoi, Giogaja. *Pelle de l' oevo*, Pellicina. *Vegnì a pelle de gallinha*, Rizzarsi, o mettere i bordoni, vale raccapricciarsi, venire il brivido alle membra.

**Pellegrinha.** Sarrochino, Saltamartino. Sarocchino è un bavero come quello di San Rocco vestito da pellegrino: il qual bavero un po' più ampio si fa servire di pastrano ai bambini. Saltamartino si dice a Firenze un vestitino di bambino, misero e strettino.

**Pellissa.** Pelliccia.

**Pellissün.** Pellicello, Acaro, Pidocchio, Pollino.

**Pelloeüa.** Fischietto, strumento per imitare la voce degli uccelli, che si tiene in bocca da' cacciatori.

**Pellüccà.** Spilluzzicare, levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente e con gran riguardo. Proverbio chi spilluzzica non digiuna, cioè le piccole trasgressioni rompono l'osservanza della legge.

**Pellücco.** Pelo, e peli si dicono que' pezzettini di penero o d' altro che s'attaccano alle vesti. *Mi son impio de pellücchi*, si dice mi sono impelato il vestito.

**Pellüzzo.** Peluzzo, sorta di panno ordinario diverso dal Pelone, ordinario anch' esso, ma con pelo più lungo.

**Penacco.** Pennato, strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti, e tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi.

**Penacchetta.** Roncola, coltello adunco per uso dell' agricoltura.

**Pendìn.** Orecchino, più comunemente nel plurale Orecchini, quell' ornamento che per lo più le donne portano appeso agli orecchi. *Pendìn da furche*, Impiccatello, detto per lo più ad altrui per ingiuria.

**Pensciùn.** Pensione, Stipendio, e talora senza carica. *Pensciùn*, Dozzina, e si usa coi verbi dare a, stare a, essere a dozzina in casa altrui mobiliata, e pagare un tanto al mese.

**PenSciunante.** Dozzinante, colui che sta a dozzina in una casa, in una stanza affittata.

**Pèrsa.** Maggiorana, questa pianta appartiene al genere origano, si coltiva ne' giardini per l'odore soave che tramanda, e si adopera per condimento.

**Pèrsego.** Pesca, sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie. *Pérseghe spartilosso*, Pesche spicche, o spiccatoie. *Pérseghe moscatelle*, Pesche cotogne; vi sono le pesche Reali della Maddalena rosse e bianche, Lucchesi, Francesi, Liscie ecc.

**Pernetto.** Pernetto, *Pernetto da fùbbia*, Ardiglione, ferruzzo appuntato ch' è nella fibbia.

**Pertùso.** Pertugio, apertura non molto grande; altrimenti Bucq, Foro, Fesso: dim. Pertugetto.

**Pesaixe.** Accappiatura, fune che ha in cima un cappio scorsoio, e si appicca alla stadera legando ciò che si vuol pesare.

**Pesci sæ.** Alici salate.

**Pescòu.** Pescatore, colui che vende il pesce, Pescivendolo.

**Peso.** Peggio, avverbio comparativo.

**Pessa.** Toppa, pezzuolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento. *Pessetta per desghoegge*, Strisciatoio, quel cencio lano, pel

quale fanno passare il filo dell' accia le donne quando dipanano.

**Pessotto.** Mesero, la pezzuola o il velo che copre il capo delle donne e scende sulle spalle.

**Pestà.** Pestare, ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla. *Pestà l'aegua in tu mortà*, Pestare l' acqua nel mortajo, perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buono effetto. *Pestà coi pè*, Scalpitare.

**Pestòu.** Mastello, sorta di vaso, per lo più di legno, lungo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo; al quale trasporto bisogna esser due, serve per pestarvi le uve. Dicesi anche Mastella, Benaccia.

**Petacca.** Patacca, moneta vile.

**Pètenà.** Pettinagnolo, quegli che fabbrica i pettini; dicesi anche Pettinajuolo.

**Pètenà.** Pettinare, propriamente è avviare, riordinare i capelli avviluppati, e ripulire il capo col pettine.

**Pètene.** Pettine. *Pètene raeo*, Pettine rado, o staccio, quando i suoi denti sono grossi e radi; Doppio o Spicciatoio quello a due ordini di denti, talvolta d' ugual finezza, tal altra fini da un lato e grossi dall' altro. *Pètene spesso*, Pettine fitto. *Pètenin*, Pettinino, Pettinuccio. Dicesi anche Pettine a quello strumento curvo destinato ad ornamento muliebre del capo: talora serve a ritenere gli anelli di capelli che sono sulla

fronte, ed ha i denti fini e fitti; tal altra sono più o meno grandi, e pongonsi dietro al capo per mantenere le trecce, e sostenere le pettinature, ed ha denti molto lunghi, solidi e radi.

**Petì**. Scricchiolare, si dice di qualsivoglia cosa dura o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere sforzata, o nello schiantarsi. *Peti* vale anche morire, ma è modo basso.

**Pèto**. Petto. Rimpettito vale col petto innanzi, e per analogia, uomo altero.

**Pevè**. Cipolla, il ventriglio de' polli e degli uccelli.

**Peveùn**. Peperone, genere di piante della famiglia delle solanacee.

**Pèxin**. Lobo, la parte inferiore esterna dell' orecchio, ch' è quell' eminenza molle e rotonda in cui esso termina.

**Pezzigà**. Pizzicare, indur pizzicore, dicesi del mordicare che fa la rogna o cosa simile che t'induca a grattare.

**Pezzígo**. Pizzicore.

**Pià**. Pigolare, Pipilare, propriamente il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli che s' imbeccano per lor medesimi, ma si dice generalmente di tutti gli uccelli.

**Picaggia**. Nastro, Fettuccia. Nastro s' usa in Toscana, e Fettuccia in altri dialetti.

**Picaggetta**. Sciugatojo, pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi; dicesi anche Asciugatoio.

**Picchetta**. Martello di penna piccola e tonda.

**Picosso**. Scure, utensile di ferro piatto e tagliente a foggia mannaia, fermato in cima ad un ma-

nico di legno più o meno lungo con una ghiera di ferro ed una bietta di legno, adoprasi dal legnaiuolo.

PICCÙN. Piccone, strumento di ferro con punte quadre a guisa di Subbia (spezie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre), col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietre.

PIGIÀ. Prendere, Pigliare. *Pigià un asbrio*, Prendere o pigliare una rincorsa, mettersi a correre in certa distanza per meglio arrivare o saltar qualcosa.

PIGIÓU. Botteghino, colui che dà le polizze del lotto.

PIGNA. Pina, il frutto del Pino. *Pigna da roea*, Mozzo, quel pezzo di legno nel mezzo della ruota, dove sono fitte le razze.

PIGNOE. Pinocchio, seme del Pino. Pinocchiato, confettura di zucchero e pinocchi, dicesi anche Pinocchiata.

PILLA. Catasta, dicesi in generale di ogni massa, o mucchio. *Pilla de legne*, Catasta di legna, cioè massa di legne, di querciuoli rifessi, o d' altro legname d' altezza e larghezza determinata secondo i luoghi.

PILLASTRÆ. Stipiti, i due membri della porta che posano in sulla soglia, e reggono l' architrave.

PIN. Pieno. *Pin de casa*, Suppellettile, Arnesi, Masserizie.

PINSETTE. Pinzette, nome generico d' uno strumento di ferro o d' acciaio che s' allarga e si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita.

**Pisaggià.** Appisolarsi, addormentarsi un po'. Appisolato, dolcemente, leggermente addormentato. Appisolarsi dopo pranzo, Appisolarsi adagiato sotto un albero, s' intende di sonno leggero ma tranquillo.

**Pissetto.** Merletto tessuto leggiero, che si fa con filo, lino, seta o fili d' oro, d' argento, o di rame dorato o inargentato, ed è lavoro assai dilicato che serve ad ornare abiti o checchessia. Quando è fatto con filo di lino dicesi propriamente Merletto; s' è di seta dicesi Blonda. Dicesi anche Pizzo, Trina.

**Pisso.** Cocca, l' angolo che fanno i panni piegati. Le estremità di una giubba (*marscinha*) son cocche. Quando in una pezzuola si ripone qualcosa, s' accostano per portarla le quattro cocche di quella, che dicesi appunto accoccare. Il lembo è la parte da piè o estrema del vestimento.

**Pistùn.** Stantuffo, cilindro di legno, di metallo ec. che riempie esattamente una porzione trasversale di un corpo di tromba, entro il quale sale e discende mediante un asta, e con questo movimento alternativo esso attrae e sospinge i liquidi. *Pistun da vin*, Boccione.

**Pitima.** Taccagno, Avaro, Misero.

**Pittà.** Beccare, pigliar il cibo col becco il che è proprio degli uccelli. *Pittà l' ũga*, Piluccare, propriamente spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.

**Pittansa.** Vivanda, *Pittansin.* Manicaretto, Vivanda composta di più cose appetitose.

**Pittetóu**. Indanajato, Biliottato, asperso di macchie a guisa di gocciole, tempestato, macchiato di macchie piccole e tonde.

**Pittìn**. Miccichino usato talora anche a modo d'avverbio, dim. di Piccino. Pochin, pochino; dicesi anche Pocolino, Piccinino, e vale un briciolo, un minuzzolo.

**Pittòu**. Beccato. *Pittòu da e vuioee*, Butterato, pieno di butteri, e dicesi del volto dell'uomo nel quale sieno rimase le margini del vajuolo: tolta la metafera da' butteri della trottola (*ziardua*).

**Pixonante**. Pigionale, così chiama il padrone quelli a chi egli appigiona la casa o appartamento, e così si chiamano i casigliani di casa appigionata tra loro (*vexin.*)

**Pizzigo**. Razzente, aggiunto di vino che picchi.

**Polizya**. Polizia, vigilanza del magistrato civile, per la quale si prevengono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. *Polizia* vale anche Pulitezza, Civiltà, o modo di vivere civile, in opposizione alla Barbarie in cui vivono ancora tanti popoli.

**Pomello**. Bottone, piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che s' appicca a' vestimenti per abbottonargli.

**Pompiere**. Guardia del fuoco.

**Porsemmo**. Prezzemolo, specie di piante del genere appio. Le foglie del prezzemolo hanno odore aromatico, piacevole; il loro sapore gustoso comunica alcun che di piccante alle vivande.

**Porta**. Porta, Uscio. Porta di casa, Uscio di stanza,

questo quasi sempre interno. Usciò dicesi anche l' esterno, quando non sia molto grande. Se grande, e sopratutto arcuato nella sommità, dicesi Porta e Portone.

Portacùa. Codrione, o Codione, l' estremità delle reni sopra il fesso, più apparente negli uccelli che negli uomini. Così detto da coda, poichè negli animali che han coda, questa parte l' è prossima.

Portèa. Portiera, quella tenda di qualunque sia materia, che si tiene alle porte ed agli usci.

Portelletto. Sportello, piccolo uscetto di alcune porte grandi, ed anche l' entrata delle botteghe tra l' un muricciuolo e l' altro. *Portelletto di càsuin*, Toppa, quella parte ch' è unita ai due davanti, e s' affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni.

Pôsa. Posatojo, luogo da posarsi, Riposo.

Prælœ. Pratajuolo, sorta di fungo che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, di poi appianato; le lamine rosse da principio, quindi brune o nere secondo l' età, lo stipite corto, grosso, pieno e bianco. È comune ne' pascoli che non sono nè troppo aridi, nè troppo umidi.

Præve. Prete. *Praeve*, Trabiccolo strumento che si mette nel letto per scaldarlo; vedi *Gaggioe*.

Prende. Rappigliare, far sodo il corpo liquido, strignere, rassodare, rapprendere, congelare, coagulare. Questi verbi si usano anche in neutro passivo.

Presù. Presame, quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo. Dicesi anche Caglio; ed

è propriamente una materia contenuta nel ventriglio de' ruminanti.

**Presümi.** Ardire, Audacia, Ardimento, Temerità.

**Presütto.** Prosciutto, coscia del porco salata e secca.

**Prescinsoea.** Latte rappreso, acidito colato in un panno lino finchè ne esca tutto il siero, e si usa nella Liguria in molte vivande in cui i toscani usano la ricotta.

**Prìa.** Pietra. *Pria da casinha*, Alberese, *Pria da rasuà*, Cote. *Pria primixa*, Pomice.

**Primizia.** Novellizia, e si dice propriamente de' fiori e de' frutti che vengono alquanto fuor di stagione.

**Prinha.** Brina, goccioline congelate e bianchissime, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntare del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.

**Pròu.** Prato, propriamente quel campo, il quale non lavorato, serve per produrre erba da pascolare e da far fieno. I prati delle colline elevate sono detti pascoli, e van coperti d'erbe corte o rade.

**Provenda.** Profenda, quella quantità di biada che si dà in una volta alle bestie.

**Puà.** Potare, tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi; o anche sopprimere rami e foglie che ingombrano lo spazio ne' viali, o tolgono punti di vista sulla campagna. Si potano altresì gli alberi, quando si vuole che il fusto allunghi, o anche per trarne legna da bruciare, pertiche ec. Questa operazione si fa con un strumento di acciajo detto Roncola.

PÜA. Polvere, terra arida, e tanto minuta e sottile che vola via facilmente. *Püa de castagna*, Ventolacchio, tritume quasi ridotto in polvere delle scorse prosciugate e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.

PUASSA. Sermento, nome dato al legno che ogni anno getta la vite dagli occhi che ad essa vengono lasciati dalla potatura.

PUENHA. Potatoio, o Falce potatoia, strumento di ferro a uso di potare, altrimenti Roncola.

PUÉLA. Padella, strumento da cucina nel quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande.

PÜETÉA. Polverino, piccolo vaso di forme diverse, foracchiato nella superficie superiore, che contiene la polvere da porre sullo scritto per asciugarlo ed impedire che non macchi o si cancelli.

PUGGIOLO. Terazzino, apertura come una finestra, ma coperto fino al pavimento. Verone, specie di terrazzo scoperto, con spalletta, e che sporge in fuori dalla parete di una casa, a cui si ha accesso da una o più stanze; quando sia di piccola estenzione si chiama ancora Poggiolo e Loggetta.

PÜGNETTO. Pugnetto, Pugnello, vale tanta materia quanta si può serrare in una mano. *Fa u pügnetto*, Far pepe, accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che quando di verno è gran freddo molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverbio si dice a un dappoco: Tu non faresti pepe di Luglio.

**Puiégno.** Patrigno, marito della madre di colui a chi sia morto il padre.

**Puiscio.** Pisello, civaja nota, ed è di due sorte, bianco e verde.

**Puiscetti.** Gragnuola, minestra di pezzi di pasta quasi tondi a modo di grandine.

**Pullà.** Gallinajo, luogo dove stanno le galline. *Pullà du teatro*, Piccionaia, il piano ultimo dei teatri.

**Pollaja.** Pollame, quantità di polli in genere.

**Pullaiœ.** Pollaiuolo, mercante di polli, quegli che nella sua bottega tien pollami e uccellami d'ogni sorta.

**Pullin.** Pulcino, propriamente dicesi a quello che nasce dalla gallina, infino che va dietro alla chioccia. Per similitudine si disse anche de' piccioli animali d' altri volatili.

**Pumà.** Manteca, quel grasso odoroso con che si ungono e lisciano i capelli; dicesi anche Pomata.

**Pummo.** Pomo, Pallino, e Pomo dicesi a ogni cosa rotonda a guisa di palla o di frutta, come il pomo della spada. Pallino oltre ad essere munizione piccola per uso della caccia, è anche quell' arnese per lo più di ottone che conficcato nelle cassette fa le veci della maniglia *maneggia*. *Pummo di fiori*, Boccia, fiore non ancora aperto.

**Punsùn.** Punteruolo, ferro appuntato e sottile, più grosso della lesina, per uso di forar carta, panno o simile materia.

**Punta.** L' estremità acuta di qualsivoglia cosa, e altresì di alcune cose quantunque non sieno

acute. *Punta de péto*, spicchio, il mezzo del petto degli animali che si macellano, staccato per lo lungo delle costole. *Fâ a punta*, Aguzzare.

Puntâ. Gorbia, picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone.

Puntapé. Inciampo. *Pigiâ ün puntapé*, Inciampare.

Puntajoe. Spilletto, sottil filo di rame e d'altro metallo, corto, e acuto da una estremità a guisa d'ago, e dall' altra con un poco di capo rotondo, detto comunemente capocchia, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi, il che si dice Appuntare. Dicesi anche, Spillo.

Puntetta. Trina, specie di guarnizione di refe, seta e simili lavorato a traforo.

Puntette. Semini, minestre di paste minute, ed ovali, di forma simile a' semi di popone o di tale altro frutto.

Punto. Punto, *Punto a pessa*, Supponto, quasi sotto ponto. *Punto inglese*, Punto a due ritti, quello che somiglia ad una croce, da rovescio e ritto. *Punto in costa, o de custüa*, Punto torto così detto dalla sua forma. *Punto a bastetta*, Punto a filza, perchè si fanno più punti in una volta, maniera di cucire nelle cose di poco pregio, e nel far le crespe alle camicie, e simili. *Sorvemàn all'Ingleise*, Punto all' Inglese, è mettere un punto ad ogni filo di tessuto, a differenza del sopraggitto, ove si comprendono più fili. *Bregafolla*, Punto a strega, è punto obliquo traversato da un altro punto cosicchè di poi tutt'insieme pigliano la forma di un pic-

colo cancello. *Raepunti*, Impunture diconsi quei punti che si toccano l' un l' altro, perchè cucendo si ritorna sempre coll' ago nell' ultimo buco, la quale operazione si dice Rincrunare. *Sorveman*, Punto a sopraggitto, quello col quale si uniscono due parti della roba. *Punto de numme*, Punto in croce così detto della figura che serba nel di sopra del tessuto; ha varie denominazioni, secondo la forma che piglia nel rovescio. *Punto a ravioe*, Punto a Smerlo. *Punto da sarsitüa*, Punto a rimendo. *Punto a pertüxelli*, Punto a occhiello. *Punto a cadenetta*, Punto a catenella. *Punto a tambüo*, Punto a tamburo. *Punto a gassetta*, Punto a occhiello. *Punto imbastio*, Punto molle.

**Puntüa**. Puntura ferita che fa la punta, dicesi anche Trafittura. *Puntüa*, Punta, sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura.

**Purpo**. Lolligine, Calamajo grande.

**Purrin**. Porro, piccola escrescenza dura, ritonda, e priva di dolore, che nasce per lo più nelle mani, dicesi anche Verruca.

**Pussa**. Smaltitojo, luogo per dare esito alle superfluità e all' immondizie, ed anche per dare scolo alle acque.

**Puvein**. Scudetto del fucile.

**Punzigiün**. Pungolo, Pongiglione.

**Punzigià** Punzecchiare, frequentativo di Pugnere, vale leggermente Pugnere.

# Q

**Quà**. Polmone, quell' ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l' organo principale della respirazione. Dicesi anche Pasto e Paracuore al Polmone degli animali che si macellano come di buoi, castrati, porci e simili.

**Quaccio**, **quaccio**. Quatto, Quatto, chinato e basso, andar quatto quatto esprime il muoversi leggermente per ispiare senza esser visto o sentito.

**Quàgetto**. Caglio, vedi *Presù*.

**Quàgia**. Quaglia, genere di uccelli dell' ordine de' gallinacci. È più piccola della pernice, con coda più corta senza sopraciglio rosso. La specie comune ha il corpo gialliccio-grigio, e macchiato a strisce; i sopraccigli bianchi, e le penne della coda con una macchia ed un orlo di color ferigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi, è piccola; lo sperone del maschio è appena visibile. Le quaglie sono uccelli di passaggio, mutano le penne due volte l' anno, cioè alla fine dell' Inverno e dell'Estate, ed in quattro mesi se ne rivestono compiutamente. Trattengonsi nelle campagne, nei prati, di rado ne' boschi, nè mai sugli alberi. Vivono appena quattro anni. Avvene molte specie straniere, che nella grandezza e nella maniera del vivere sono simili alle nostrali.

Questùà. Limosinare, Accattare, Andar accatando.

Quïga. Cotenna, propriamente la pelle del porco, e la pelle del capo dell' uomo.

Quìn. La nebbia che offende, e guasta le frutte, e le biade.

Quìnta. Fretta, Premura, Sollecitudine (voce del contado).

# R

Ràccola. Bagatella, cosa frivola e di poco pregio, Persona noiosa, o infermiccia.

Radicetta. Radicchio, Radicchino, Cicoria.

Radiccia. Radice della Cicoria.

Ræggio. Omento, quella membrana che è situata nella parte anteriore dell' addome, e posta immediatamente sopra le budelle, volgarmente dicesi Rete.

Ræpunto. Impuntura è un modo particolar di cucire, una sorta di cucitura a punti molto fitti, in modo che la cucitura stessa venga a soprastare un poco alla superficie del panno.

Rætin. Scriccio, Scricciolo, picciolissimo uccelletto solitario, che tiene sempre la coda ritta, e sta per le siepi, e le buche degli alberi, dicesi anche Rè di macchia.

Raffataggio. Avanzaticcio, checchesia che avanza in piccola quantità.

Ràffega. Folata, quantità di cosa che venga in in un tratto o con abbondanza, ma passi tosto; come folata d'uccelli di vento, ecc.

RAINO. Taccagno, Spilorcio.

RAMÀ. Scossa; Sfuriata, pioggia di poca durata, ma gagliarda, Sfuriata è scossa più impetuosa, ma più breve. L'è una Sfuriata, dicono in Firenze, passa presto. La scossa è alquanto breve, e non mai violenta come Scroscio, anch' esso però di poca durata. È frequente il diminutivo scossetta, scossettina (*Ramaetta*): diminutivo vezzeggiativo quando si tratti di quelle scossette di estate che rinfrescano l'aria. Rovescio (*Derrüo d'aegua*), è pioggia assai veemente: e dipinge la quantità e l' impeto dell' acqua che viene.

RAMAJOE. Ramino, vaso di rame, per lo più a guisa d' orciuolo.

RAMADAN. Fracasso grande, Romore. *Ramadan* è il gran digiuno o quaresima de' Maomettani; ed è pure il nome del nono loro mese, durante il quale si fa tal digiuno.

RAMETTA. Ramicello, piccolo ramo.

RAMPIN. Rampino, Gancio, Uncino, Graffio. Affinissimi, ma il Gancio entra ne' vestiti delle donne, e non il rampino. Il Gancio per lo più si ferma al muro, a un uscio, a un arnese; il rampino è movibile, per pigliare o ritenere qualcosa. Al Gancio s' attacca; col Rampino s' afferra. Col Rampino si stacca il ghiaccio dalle ghiacciaje; coi Rampini si ripescano secchie cadute ne' pozzi; e questi si dicono pure Graffi; ma più comunemente Uncini. Uncino esprime la forma adunca del Rampino, del Gancio, e d' altre cose simili.

RAMPONSO. Raperonzolo, pianta che ha la radice fu-

siforme, carnosa, bianca. Florisce nell'estate, ed è comune ne' prati asciutti e ne' monti erbosi. Quest' erba si mangia in insalata.

**Rangugnà.** Brontolare, Borbottare. Brontola chi non contento si lagna con lungo mormorio di parole. Barbotta chi si sdegna o s' impazientisce ; e può borbottare tra sè senza esprimere i suoni, con voce sommessa e confusa. Si può borbottare e brontolare insieme. Si può brontolare senza borbottare; cioè parlare a bassa voce, ma chiaro. Diciamo che l' aria brontola quando tuona senza scoppio.

**Rangugnùn.** Borbottone, Brontolone.

**Ransio.** Rancido, Stantio, Vieto. Rancido è più di Stantio : Rancido riguarda il sapore, il colore e l'odore, Stantio, *Relento*, l'odore principalmente, Rancido l'olio, il lardo, il cacio, le mandorle; Stantii, la carne, il pesce, il cavolo. Un picciol tempo basta talvolta a far diventare la roba stantia : basta cioè ch' ella stando soverchiamente senz' essere adoperata all' uso suo, perda la sua freschezza. Vieto nel proprio è affine a Rancido : è cosa rancida per vecchiezza; ma gli è un poco meno. Poi Rancido non si dice che di commestibili; Vieto d' altre cose ancora. Lo stesso commestibile può esser Vieto, non Rancido, quando per vecchiezza ha patito, ma non ha ancora acquistato quella specie di sapore acido che è effetto di degenerazione incominciata.

**Rantega.** Rantolo, ansamento frequente e molesto con risonante stridore di petto.

**Rantegoso.** Rantoloso.

**Rappo.** Grappolo, quel ramicello del tralcio sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. Il Grappolo, o Raspo, o Racemo o Racimolo o Grappo dell' uva è composto del raspo o graspo, e degli acini o granelli: della buccia o fiocine o Vinaccia, della polpa, e di vinacciuoli o granelli. Il grappolo scappato ai vendemmiatori dicesi Raspollo.

**Rappuaggia.** Raspollo, Racimoletto d' uva, e per lo più intendesi quello scampato dalle mani del vendemmiatore; dicesi anche Racimolo.

**Rappuaggià.** Raspollare, andar cercando i Raspolli, Racimolare.

**Rappüsso.** Graspo, o Raspo, il grappolo dal quale è spicciolata, piluccata o levata l' uva.

**Rara.** Arara, uccello del genere del pappagallo, e di colore quasi tutto rosso. Le ali alcune sono di color cilestro, altre gialle ed altre rosse, le guancie nude, raggrinzate; la coda lunga e cuneata. Viene grande come un gallo, ed abita nell' America. Le sue penne sono in gran pregio presso gl' Indiani, i quali se ne servono per ornare i loro berretti e cimieri, e per comporne bellissimi arazzi.

**Rashcetta.** Radimadia, piccolo strumento di ferro a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia.

**Rashcin.** Rastiatoio, o Raschiatoio, così chiamasi quasi ogni strumento che serve a raschiare, sebbene sia di forme diverse.

**Raspà.** Raspare, pulir con la raspa, per similitu-

dine, quel frizzare che provasi nella lingua per effetto del vino, che perciò dicesi raspante. Parlando di cavalli o simili, raspare dicesi quel percuotere che fanno la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. Il raspare de' polli o di altri uccelli che han per uso di scavar co' piedi la terra, dicesi Razzolare.

RASTELLÉA. Rastrelliera, strumento fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso, sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame che si dà alle bestie.

RASTELLO. Cancello, imposte di porta fatte per lo più o di ferro o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro. *Rastello*, Rastrello strumento dentato sì di ferro, sì di legno, col quale si soeverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade e simili. Rastrello dicesi anche a quello steccato che si fa dinanzi alla porta delle fortezze, e che si apre e si chiude, o si alza e s'abbassa per dare o impedir l'adito a chi viene.

RATTAJOE. Trappola, arnese di varie maniere atto a prender topi.

RATTÈLLA. Contesa, Altercazione, la prima può riguardare ragioni, diritti, fatti e simili. L'altercazione è contesa di parole.

RATTELLÀ, Contendere, Disputare. Contendere vale sempre Contrastare, impedir per via di fatti o di parole un' azione, una cosa. Disputare è contraddire una opinione, quistionar con parole, altercare.

RATTO. Topo, animale che per lo più vive sotterra

in tane o fessure, alcuno nell' acqua, e gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente, si arrampica, ed alcuno nuota. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti e radici di piante; mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade, ed i mobili delle case. Si moltiplica prestamente, ed alcune specie emigrano da un luogo all' altro. È nimicissimo al gatto, che gli fa continua guerra. Dicesi anche Sorcio.

RAUCO. Fioco, Rauco. Fioco indica debilità di voce: Rauco esprime voce aspra e disgustosa. Una voce grossa arrantolata ed aspra dicesi Roca; una voce piuttosto esile, sorda, ed abbattuta la diremo Fioca.

RAUSO. Scontroso, che non sa contentare nè contentarsi, Uggioso, tristo e noioso, Iroso, o Adiroso, inclinato all' ira.

RAVANETTO. Ramolaccio, pianta coltivata negli orti, ha la radice carnosa, bianca, violetta, rosea, rossastra, o nericcia, che si mangia cruda, e dicesi più comunemente Ravano, o Ravanello, ed anche assolutamente Radice, e Radicine i ravanelli teneri.

RAVATTÀ. Rovistare, andar per la casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; dicesi anche Rifrustare, Trambustare.

RAVA. Rapa, pianta che ha la radice carnosa, rotonda, più larga che lunga, compressa.

RAVACÒU. Cavol rapa, sorta di cavolo il cui fusto è presso alla radice grosso e tondo come una rapa.

**Raviœ.** Raviuolo, ( sost. maschile usato nel plurale. ) Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con uova, *prescinsoea*, animelle, ed altro, chiusi in pasta di farina di grano condotta sottile, cotti in molt' acqua e conditi con cacio parmigiano, ed intinto di carne di vitello.

**Raviœ.** Smerlo, sorta di ricamo.

**Raxa.** Panno.

**Rebatte.** Ribadire, ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte. Parlandosi della palla, *Rebatte* vale rimandarla, o il ripercuoterla, dopo che le ha dato l' avversario. *Rebattüa*, Rimessa.

**Rebellà.** Trascinare, Strascinare, tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. *Rebellà ua vesti*, Sciupinare, e vale logorarlo malamente.

**Rebellëa.** Carrozza mal in arnese.

**Rebellûn.** Cencioso, colui che ha in dosso vesta stracciata e consumata, che è mal vestito, coperto di cenci.

**Rebotta.** Gozzoviglia, Stravizzo, manicamento in allegrezza, e in brigata.

**Récamea.** Guardaroba, stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi e gli abiti.

**Recanizzo.** Regolizia, Pianta della famiglia delle leguminose dalle cui radici si cava un succo zuccherino, e dulcificante, che si prepara solamente nella Spagna e nell'Italia meridionale.

**Recâsà.** Ricalzare e Rincalzare, mettere attorno a una cosa, o terra o altro per fortificarla o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda;

e per lo più si dice degli alberi; contrario di Scalzare.

Recatto. Assetto, usato col verbo mettere, vale Rimettere o Mettere in ordine. *Donna de recatto*, vale donna provida di risparmio anticamente, buona massaia.

Rechoetto. Ricotta, fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco.

Reciammo. Cantaiolo, aggiunto di alcuni uccelli che si tengono per cantare, quello de' tordi Allettaiolo.

Recillase. Gongolare, Rallegrarsi, Giubilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza.

Reciummà. Mudare e Mutare, si dice degli uccelli quando rinnuovano le penne; nome Mudagione.

Recuveà. Ristorare, Riconfortare, Rinvigorire, Ricreare, Sollevare.

Recuveu. Ristoro, Conforto, Ricreazione, Sollievo.

Redingotto. Pastrano è gabbano co' baveri, uno o più, or più or meno lunghi con maniche; e non stretto alla vita come il Gabbano e il Cappotto. La Pastranella è un pò più leggiera; o è Pastrano di persone di servizio, come Staffieri o Cocchieri, con qualche segno di livrea.

Reduggià. Rimboccatura, il rimboccare, e la cosa rimboccata; e propriamente si dice di quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte. *Reduggià e coverte du letto*, Rincalzare le coperte del letto, perchè non cadano da una parte, metterne i lembi sotto la materassa. *Reduggiàse e maneghe da camixa*, Rimboccare, Scamiciarsi, Sbracciarsi, aver le maniche della camicia Rimboccate.

**Réfesso.** Schiancio, diagonale del quadro, altrimenti detta Schianciana. *A réfesso*, a Schiancio posto avverbialmente. Dicesi una cosa essere tagliata o situata a Schiancio, quando è situata o tagliata in maniera che partecipa del lungo e del largo. Dicesi anche In tralice, obbliquamente, non per diritto.

**Refià.** Raffilare, il pareggiar che fanno i sarti ed i calzolai colle forbici, o col raffilatoio i loro lavori.

**Refreidú.** Imbeccata, Infreddatura, Raffredore, Infreddagione. Imbeccata è più famigliare, Infreddatura di tutti gli stili. Imbeccato s' accoppia con pigliare, e simili nell' uso comune; nè si direbbe assolutamente stagione da imbeccate, come dicesi da infreddature; nè avere un' imbeccata. Infreddagione, più raro, par l'atto d'infreddare, piuttosto che il male stesso. Il Raffreddore par più forte o più durevole; l'Infreddatura può essere breve e leggera. Dal Raffredore si passa all' attacco di petto; da questo al mal di petto, alla tisi.

**Refrescümme.** Lezzo. Mal odore. Per *Refrescümme* intendiamo quel puzzo forte che viene da' bicchieri, o dalle stoviglie ove sia stato o abbiano toccato pesce, cacio, uova o latte. Lezzo in Toscana, oltre a dinotare ciò che noi diciamo *Refrescümme*, dinota lordura. Lezzo poi considerato nella materia d' ond' esce, viene non tanto da corruzione, quanto da' sudiciume; ma si piglia la causa per l' effetto. Lezzume è molto lezzo raccolto; e dicesi non dell' effetto, ma della causa, cioè del sudicio ributtante.

**Regàsà.** Rinferrare, Rassettare alcun ferro che sia rotto o consumato. Voce del contado.

**Reginette.** Nastrini, paste per minestra, strette, bislunghe in forma di nastro.

**Reigüa.** Barbatella, ramicello di vite il quale si conficca nella terra curvandolo e piegandolo dalla pianta madre per reciderlo o trapiantarlo barbicato che sia.

**Reixe.** Barba, Radice. Barba differisce da Radice. La voce barba è destinata ad indicare tutte le fibre mobili e pendenti dalle piante, la lanugine delle erbe, e de' fiori. La Radice è quella parte della pianta che si profonda nella terra e vi tien fermi gli alberi contro l'ira del vento. La rosa, l'ellera ec. hanno le barbe; il rovero, il cedro, il frassino, l' olmo hanno le radici. *Reixetta*, Barbicella, Barbiciuola, Barbicina.

**Rèla de fidè.** Matassa, così chiamasi quel viluppo, o gruppo di vermicelli, nastrini o capellini, avvolti a guisa di Matassa, diminutivo Matassina, *Rèletta.*

**Relœià.** Oriuolaio, maestro d' oriuoli, colui che fa o che raccomoda gli oriuoli.

**Relœio.** Oriuolo, strumento che mostra e misura l'ore; e sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono e a mostra, a luna, a ripetizione, sonante o con isveglia, da torre da tavolino, da tasca.

**Remansinha.** Rabuffo, Riprensione, Rammansina.

**Remazüggio.** Avanzaticcio, Rimasuglio, la piccola e peggior parte di quel ch' avanza, o checchesia che avanza in piccola quantità.

**Rembaggia.** Appoggiatojo, cosa a che l' uomo si appoggia, Sostegno; appoggiatoio di un seggio, è la spalliera.

**Remesciâ.** Frugolare, Frugare.

**Remescello.** Gomitolo, palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.

**Remescin.** Frugolo, Frugolino, e si dice per lo più a' fanciulli che non istanno mai fermi.

**Remescio.** Rimescolamento, l' atto di mescolare insieme due o più cose, nota anche quel terrore che ci vien da subita paura o dolore. Confusione, disordine che nasce da repentina rivoluzione o sventura in una Città, in uno Stato.

**Rémexa.** Romice, genere di piante della esandria triginia, famiglia delle poligonee. Avvene molte specie, le più conosciute sono l' acetosa, l'acetosella, il lapazio ecc.

**Remundâ.** Dibruscare, levare i ramuscelli inutili, e seccagginosi.

**Renovâ.** Rinnovare, tornar a far di nuovo, Ricominciare, Rifare. *Renovâ ûn abito.* Incignare un vestito.

**Reo.** Comparita, e si usa col verbo fare. *Questa minestra a fâ reo*, Questa minestra fa comparita, *A reo*, Affatto, Del tutto, Intieramente, Tutto; e si usa per lo più in sentimento riempitivo.

**Repessâ.** Rattoppare, Rabberciare, Racconciare, Rappezzare. Si rattoppa mettendo una toppa (*pessa*); gli è un modo di rabberciare, ma non è la medesima cosa. Si rattoppano vestiti, scarpe, panni. Uno va rattoppato, cioè con abiti tutti pieni di toppe; non si dice che va

rabberciato. Rabberciare, aggiungere pezzi a cose rotte o guaste. Racconciare è più umile ancora che Rabberciare. Si racconcia rattoppando, rabberciando de' cenci. Si può rattoppare anche un panno non misero. Rappezzare dicesi dei panni, non delle scarpe, come direbbesi rattoppare. E de' panni parlando, quando si rattoppano, la toppa v' è messa sopra alla peggio; quando si rappezzano il pezzo è messo a costura con più diligenza.

**Repessìn.** Rigattiere, rivenditore di vestimenti e di masserizie usate.

**Resàtà.** Riscuotersi, Tremare, Commuoversi, per lo più per subita ed improvvisa paura.

**Resàto.** Scossa.

**Résca.** Lisca, quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa quando si maciulla, si pettina e si scotola. Diconsi ancora lische quelle piccole spine che si trovano in certi pesci, come ossicini acuti e flessibili. *Résca dù gràn*, Resta, quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano e d' alcune biade.

**Rescusùn.** Soffoggiata, Fardello o cosa simile che s' abbia sotto 'l braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via. *Fà ùn rescusùn*, Fare una cosa di nascosto.

**Restuggio.** Pagliuolo, quella parte della paglia battuta, che essendone tratto il frutto resta in sull' aia, nella quale riman sempre qualche granello.

**Resvegìn.** Sveglia, la squilla degli oriuoli, che

suona a tempo determinato per destare; ed è una macchina costruita in maniera che ad un ora stabilita ponesi in moto un martello che batte a colpi ripetuti sopra una campana. Gli oriuoli così fatti diconsi perciò oriuoli a sveglia, altrimenti Svegliarini.

**Rœüto.** Rutto, l' uscita frequente dell' aria dalle prime vie, per la bocca, altrimenti Eruttazione, e così pur chiamasi quel vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca.

**Revendaiœa.** Trecca, rivendugliola che vende o traffica frutte, legumi, erbe e simili; dicesi anche Treccona.

**Revertega.** Velo del collare, Velino, Soggolo da preti.

**Revesœ.** Cruschello, crusca più minuta che esce per la seconda stacciata, ed ha sempre aderenti molte particelle di farina.

**Rià.** Fossato, piccolo torrente, e lavatojo dove si lavano i panni.

**Rie.** Ridere, Deridere, Sorridere, Sogghignare, Sghignazzare. Si può ridere d' uno senza intenzione di deridere, riderne amichevolmente, o riderne per impeto quasi convulsivo, e con dispiacere di quest' atto, e con dispetto di sè. Deridere è sempre dispregio. Sorridere e Sogghignare esprimono riso leggero e quasi nascosto: ma il primo è leggiadro e spesse volte lusinghiero; il secondo tien sempre dello scherno. Sghignazzare è rider forte, con strepito.

**Righetta.** Regolo, quello strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee dritte, altri-

menti Riga. *Righetta de papè*, Falsariga, foglio rigato che si pone sotto quello che si scrive per andare diritto. *Righetta de cäsette*, Rovescino, quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze.

**Rigù de freido.** Brivido, quel tremito cagionato ne' corpi dell'animale dal freddo o dalla febbre.

**Ripassà.** Ripassare. *Ripassà i dinae*, Ricontare, annoverar di nuovo i danari. *Ripassà ün travaggio*, Rivedere, Ritoccare un lavoro.

**Risalto.** Spicco, Bella vista, Comparsa.

**Rissa.** Riccio, la scorsa spinosa della castagna.

**Rissoe.** Ciotto o Ciottolo, piccolo sasso che è rotolato dalla corrente de' fiumi, e che serve a lastricare le strade.

**Rissoe.** Riccio, genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, caratterizzati dal corpo ricoperto di spine invece di peli, la pelle del dorso è provveduta di muscoli in modo che l' animale piegando la testa ed i piedi verso il ventre, si forma a guisa di una borsa, presentando dappertutto le spine al nemico. Hanno la coda cortissima, i piedi di cinque dita, ed i loro denti incisivi mezzani superiori allontanati e cilindrici; è comunissimo ne' boschi e nelle siepi, passa l' inverno nella sua tana e n' esce nella primavera, si nutrisce d' insetti; taluni tengono nelle cucine quest' animale per far dare la caccia all' insetto comunissimo detto Blatta orientale, quest' insetto in Toscana dicesi Piattola (*bagün.*)

**Rissorsa.** Scampo, Spediente, Partito, Rinfranco.

**Rissi da bancà.** Trucioli, quella sottil falda che trae seco la pialla in ripulire il legname, altrimenti Bruciolo.

**Roba desmissa.** Veste, Abito dismesso, Spoglio.

**Roeetta.** Girella, una piccola ruota per lo più di legno o di ferro che gira intorno ad un' asse; ed ha una gola scavata nella circonferenza. *Roeetta du sperun*, Spronella, Stella dello sperone.

**Rolla.** Mallo, inviluppo carneo o polposo che circonda un nocciuolo, ossia la prima scorza della noce o della mandorla che cuopre il guscio o nocciuolo che contiene il seme.

**Rondanin.** Rondine, pesce rondine, o Rondine di mare.

**Rondaninha.** Rondine, genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dalle piume compatte, dalla lunghezza considerevole delle loro ali e dalla rapidità del volo: uccello di passo che a noi viene la primavera.

**Rossazze.** Rosolia, infiammazione generale della pelle, che si riconosce a piccole macchie rosse rialzate, simili alle morsicature delle pulci, ma più larghe, le quali si mostrano al volto, al petto ed alle membra. Quest' eruzione accompagnata da febbre, da corizza, da tosse, da lacrimazione ecc. termina colla disquamazione nell' ottavo o nono giorno della malattia.

**Rossetto.** Belletto, quella materia colla quale le femmine si lisciano. *Rossetto*, Fitolacca, lacca vegetale, genere di piante a fiori incompleti della decandria decaginia, famiglia delle che-

nopodee, caratterizzato dal calice cinquepartito, dal numero degli stami variabile, e dalla bacca di otto a dieci loculi monospermi; così denominato a cagione de' grappoli de' loro frutti di un bel purpureo colore, che ricorda quello della lacca.

Rossi. Rosolare, fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.

Rosmanin. Rosmarino, arbusto generalmente noto pel suo odore aromatico, penetrante e piacevole, ha sapore acre ed alquanto amaro.

Rosto. Arrosto, vivanda arrostita.

Rozà. Rugiada, umore che cade la notte e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagion temperata e nella calda.

Rucca. Conocchia, Strumento di canna, o simile sopra 'l quale le donne pongono lana o lino o altra materia da filare altrimenti Rocca.

Ruccà. Roccata, quella quantità di lino, lana ec. che si mette sulla Rocca per filare, altrimenti Pennecchio, è anche percossa data colla rocca.

Rüga. Grinza, Ruga, Crespa. Le crespe dell' abito, la barba crespa, il mare che s' increspa, son frasi, dove ognun sa, nè ruga nè grinza potere aver luogo. Ma s' increspa la fronte e si corruga: e in questo senso increspare pare un pò meno. Crespe in senso di rughe indica rughettine più leggere, se pure differenza è a porre tra le due voci. Le grinze vengono dall' età, e similmente le rughe; ma si può corrugare per passegero affetto, faccia giovanissima che non ha grinze.

**Rugnùn.** Arnione, parte carnosa dell' animale, dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgare le vene dalla sierosità.

**Rümentà.** Paladino, Spazzaturaio. Paladini in Toscana si dicono coloro che, pagati per lo più dal governo, vanno per le strade colla pala raccogliendo il concio per pulir la Città. Ma lo Spazzaturaio raccoglie la spazzatura piuttosto che il concio; il Paladino, questo piuttosto che quella. Lo Spazzaturaio va per le case a raccogliere la spazzatura che trova, e a comprarla se occorre, il Paladino va per le strade. Lo Spazzaturaio rivende a' contadini la merce raccolta, e campa di quello.

**Rümentæa.** Cassetta da spazzatura, quell' arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie e la spazzatura, *rümenta*.

**Rumù.** Romore. *Rumù dell' aegua*, Scroscio, il romor che fa l' acqua o altro liquore quando bolle, o la pioggia quando cade rovinosamente; altrimenti Croscio.

**Runfâ.** Russare, il romoreggiare che si fa nell'alitare in dormendo.

**Ruscignœ.** Rosignuolo, specie d'uccello dell' ordine de' passeri, che nella superior parte del corpo è d' un color bruno che tiene del rosso. Ha la gola, il petto ed il ventre di un bigio bianco; il davanti del collo di un bigio carico; il becco bruno a lesina; la lingua incisa smarginata; l'unghia del dito posteriore mediocre. Canta con molta varietà e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera.

**Rusiggià.** Rosecchiare, Rosicchiare, leggermente rodere.

**Rusiggio.** Torso, e Torsolo, ciò che rimane delle frutta, come di pera, mela e simili dopo averne levata intorno intorno la polpa. *Rusiggio* significa ancora Rodimento.

**Russo dell' oevo.** Torlo, la parte gialla, il rosso dell' uovo.

**Rustía.** Bruciata, marrone o castagna cotta arrosto.

**Ruve.** Rovere, specie di quercia, pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso.

**Ruxentà.** Secchia, vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro col quale s' attigne l' acqua, esso ha un manico ricurvo, per lo più di ferro, volubile in due orecchie poste all' orlo del vaso stesso; altrimenti Attignitoio.

**Ruzzo e buzzo.** Modo di dire che significa il buono ed il cattivo, e per lo più si usa coi verbi, dare o pigliare.

# S

**Sabbia.** Sabbia, Sabbione, Arena, Rena, Polverino, Renella, Renischiò, Renaccio. La Sabbia può essere Arena più grossa. L' Arena è propriamente del mare e de' fiumi, la Sabbia è in terra; Sabbione è Sabbia più grossa ancora. La Sabbia è inoltre Arena umida, poichè chi dice assolutamente Arena dice cosa aridissima. Sabbia chiamasi quella che si sparge sullo

scritto ancór fresco, perchè voltando faccia, o piegando il foglio, non si facciano scorbi, dicesi anche Polverino; ma Polverino è più fine. I Toscani dicono Rena per Arena, e quella che serve di cemento con la calce meglio chiamerebbesi Rena. Renella è Rena minuta di mare. Renischio, Rena fine di fiume. Renaccio è luogo molto arenoso.

Saccùn. Saccone, Pagliericcio, quel gran sacco pieno di paglia o simili che s' usa tenere sotto le materasse.

Særa. Sega, strumento per lo più dentato, fermo in un telaio di legno, col quale si dividon i legni e simili. Dicesi Sega da pietre un istromento simile ma senza denti. Segone, Sega grande, e più propriamente Sega senza telaio, in luogo del quale ha due manichetti, e serve per recidere i legnami grossi.

Særne. Cernere, Scegliere, Separare, Trascegliere, Nettare, Ripulire. Tor via il cattivo dal buono.

Særnia. Separazione o Divisione.

Særsa. Gelso, albero che somministra le foglie che si danno per cibo ai filugelli.

Saffràn. Zafferano, filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore di una cipolla detta Croco.

Sagrinâ. Rodere. *Sagrinäse*, Rodersi, Consumarsi di rabbia.

Saguggio. Pungiglione, l' ago delle pecchie, vespe, scorpioni e simili.

Salajo. Salario, mercede pattuita che si dà a chi serve; quello che si dà alle balie dicesi Baliatico.

**Salìn.** Saliera, vasetto nel quale si mette il Sale che si pone in tavola.

**Sampìn.** Peduccio, così chiamasi la parte del ginocchio in giù del montone, porco, agnello e capretto quando è spiccata dall' animale.

**Sanfornia.** Scacciapensieri, Strumento da fanciulli che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendo la linguetta o grilletto, che mólleggiando rende suono.

**Sanguetta.** Mignatta, genere di vermi della dodicesima famiglia degli anellidi; ve ne sono di più specie, la più comune è la medicinale, la quale si applica a varie parti del corpo per estrarre localmente il sangue, senza incorrere alle incisioni; ogni mignatta può succhiarne una buona mezz' oncia; dicesi anche Sanguisuga.

**Sapello.** Intoppo, Inciampo.

**Sardenha.** Sardella, specie di pesce che ha la testa puntata, la fronte nericcia, gli opercoli delle branchie rigati e argentini, gli occhi grandi, la pupilla nera, e l'iride alquanto gialla, mista di bianco. Forse così detta dall' isola di Sardegna dove altre volte abbondava.

**Sarmuïa.** Salamoia, acqua insalata per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive e simili.

**Sarsì.** Rimendare, ricucire in maniera le rotture de' panni, che non si scorga quel mancamento. Non è da confondersi con ripigliare ch' è proprio delle sole maglie; si rimenda coll' ago, si ripiglia coi ferri.

**Sarsitüa.** Rimendátura, il rimendare e la parte rimendata.

**Säsissa.** Salsiccia, carne minutissimamente battuta e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco, e divisa in rocchi, per lo più. Quando è grossa dicesi Salsicceione, Salsicciotto.

**Sàssua.** Mestola, strumento a foggia di grosso cucchiaio con cui si prendono danari sopra un banco, e serve anche a tramutar le cose minute e che non si tengono insieme, o per porle nelle bilancia o stadera per pesarle.

**Savatin.** Ciabattino, quegli che racconcia, ricuce e rattacona le ciabatte e le scarpe rotte. Gli utensili ed ordigni del ciabattino sono la panca su cui siede che è detta Trespolo, ed anco Predellino, Scabello, Scanno, Panchetta e Panchettino. Il banco a cui siede si chiama Bischetto. Per lo più la tavola del bischetto è aggirata da un regolo che forma la spalletta o la sponda, affinchè non cada in terra o il gomitolo, o qualche ordigno dell' arte. Ai quattro canti è scompartito da altri regoletti per riporvi le setole (*Saee.*) Le bullette (*brucchette*), la pece o il sevo da ugnere le lesine, che sono aghi torti a tre e a quattro spicchi (*canti*) appuntati alla cima e grossi nel mezzo della curva, s' imboccano in un manico di bosso colla mela (*pommo*) in capo, e colla ghiera (*veia*) di ferro o di rame in fondo, per cagione che il manico non si fenda. I coltelli del ciabattino son i Trincetti, il Coltello da banco, e la coltella; i Trincetti, non tagliano a dilungo come i coltelli, ma trinciano gli orlicci delle suola quando si raffilano per agguagliargli al

Guardone (*Gàrdùn*). Il coltello da banco, ch'è una mezza lancia, viene adoperato per tagliare le tomaie e le altre pelli; quello che serve per tagliare una groppa di cuoio, le striscie da cavarne le suola, le mezze piantelle (*meze soee*) e i sopratacchi dicesi la Coltella. La mezza piantella serve a risolare le scarpe sdrucite e rotte sotto la pianta del piede. Gli altri ordigni del Ciabattino sono il Lustrino, il Lisciapiante, la Mazza a lisciare, il Cornettino, i Girellini, la Stella, le Forme, le Bollette da montare, le Tanaglie, i Martelli, la Raspa, la Lima, le Forbici, la Calzatoia.

Savatta. Ciabatta, Scarpa vecchia e molto logora. *Scarpe in patetta*, Scarpe a ciabatta, a cianta, a calcagnino, dicesi dello avere in piè le scarpe senza finir di calzarle.

Savui. Erbucce, erbe da mangiare, odorifere e saporite.

Savuio. Saporito, che ha Sapore, Di buon sapore, Gustoso.

Sbarbau. Barbio, specie di pesce spinoso appartenente al genere ciprino, così detto perchè ha quattro fili o cirri intorno alla bocca a guisa di barbetta; ha inoltre la mascella superiore più lunga dell' inferiore. Vive nelle acque dolci delle parti medie dell' Europa; la sua carne è saporita; vien chiamato anche Barbo, e quando è piccolo, Barbino.

Sberlendùn. Rovescione, colpo grande dato colla convessa della mano, ovvero con altra cosa che s' abbia in mano volgendo il braccio.

**Sbiascio.** In tralice, A bioscio, A traverso, quasi obbliquamente.

**Sbigge.** Rulli, sorta di giuoco ove con pallottole, o con un rocchetto si dà in certi pezzi di legno ritti che si fanno cascare, e questi pure chiamansi Rulli.

**Sbragià.** Gridare, Levare, Alzar la voce, Garrire, Riprendere.

**Sbraggio.** Grido, Gridata, Rabbuffo.

**Sbruggio.** Moccio, escremento che esce dal naso.

**Sbruggiòso.** Moccioso, Moccicoso, imbrattato di Mocci.

**Scà.** Scala. *Scà a lumassa o a cägöllo*, Scala a chiocciolà o a lumaca. *Scà da man*, Scala à piuoli, quello strumento portatile di legno che è composto di due staggi o correnti, ne' fori de' quali sono ficcati di distanza in distanza i piuoli che servono di scaglioni.

**Scabeccio.** Pesce marinato.

**Scaffo du letto.** Lettiera, il legname del letto.

**Scaggia.** Scaglia; chiamansi Scaglie quelle piastrette dure per lo più lisce e trasparenti, le quali quasi a modo di embrici, cuoprono la pelle della più parte de' rettili e de' pesci, altrimenti Squame; Scaglia dicesi anche a quel piccolo pezzuolo che si leva da' marmi, o da altre pietre in lavorando collo scarpello.

**Scaggiœa.** Scagliuola, seme del quale si nudriscono le passere di canaria.

**Scagnettè.** Ebanista, chi lavora di Ebano, oggi nell'uso, artefice il quale con Ebano e altri legni preziosi, od anche con legni comuni, fa la-

vori più minuti e più gentili che non farebbe il falegname.

Scagno. Banco, Studio, il Banco è il luogo dove i banchieri custodiscono i denari ed esercitano la lor professione; Studio, stanza destinata allo studio, e segnatamente quella dell'Avvocato, del Procuratore e del Notaio.

Scain. Gradino, Scalino, Scaglione, Grado. Il Gradino venne assegnato dall' uso alle opere d' arte o di pompa, lasciando Scalino ad ogni specie di Scala. Quindi si dice; i Gradini di San Pietro, i Gradini delle scale del Duomo; ma farebbe ridere chi dicesse i Gradini della scala di casa, i Gradini che menano alla cantina e simili. Scaglione è Scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinarii. Gradini sono quelli dappiè dell' altare; Gradi quelli ove si posano i candelieri. *Scain da montà in carrozza*, Predellino, Staffone.

Scainà. Scalea, ordine di gradi avanti a Chiese o altro edificio.

Scaldin. Caldano, Caldanino. Il Caldano è un vaso di metallo. di terra o di pietra ove si accende brace per scaldarsi, tondo o d' un quadro bislungo. Il Caldanino è un vaso o di rame o di ottone, di forme diverse, portatile, e da tenersi fra le mani e fra le gambe.

Scangià. Scambiare, Cambiare, Trasmutare o Permutare una cosa con un' altra, Spicciolare. *N'ei menüaggià? Scangeme un Scüo*, ne avete degli spiccioli? Spicciolatemi uno Scudo.

Scaniggia. Bozacchione, susina che sull'allegare è

guasta dagli insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto, divien vana ed inutile.

**Scaòla.** Scariola, nome volgare dell' indivia minore, altrimenti Scheruola.

**Scapparùn.** Scampolo, pezzo di panno che rimane l' ultimo della pezza.

**Scappìn.** Scappino, quella parte delle calze che cuopre il piede, se è tessuto colla calza dicesi Pedule.

**Scappinà.** Rimpedulare, rifare il Pedule.

**Scarmo.** Scalmo, caviglia che serve per legare il il remo, ed anche quel legno forato nel quale passa il remo, ed in tal maniera sta con più sicurezza.

**Scarsò.** Scarsò, alquanto manchevole. *Dà, o piggià o fà un travaggio a scarsò*, Dare pigliare o fare un lavoro in cottimo e a cottimo. Il cottimo è lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, dimanierachè chi piglia il lavoro, il piglia tutto sopra di se; e chi lo dà, sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo.

**Scatiggiuin.** Bordoni, le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori.

**Scavenha.** Sverza, minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d' altra materia divisa da altra maggior porzione, e dicesi particolarmente di quelle schegge che s' annicchiano nella spessezza della pelle e cagionano vivissima irritazione ed infiammazione.

**Scemellan.** Babbione, Sciocone, Melenso, Balordo.

Scena. Scena, oltre il significato proprio di cosa appartenente al teatro, nel numero del più noi intendiamo, Smorfie, Frascherie, Daddoli.

Scerpa. Cassetta, quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.

Schitto. Balzetto, piccolo salto.

Schoeggia. Siero, parte acquosa del latte, quella che rimane liquida quando il latte si rapprende dopo ch' è munto, ed è carica di cacio disciolto e d'un acido sovrabbondante. Chiamasi pure siero di latte, il siero che scola dal latte quagliato, e che comunemente chiamasi Latte rappreso.

Schoessa. Pastura, Prateria o luogo erboso dove le bestie si pascono, dicesi anche Pascolo.

Scià. Vostra Signoria.

Sciaccà. Schiacciare, rompere e infrangere; ed è più proprio, che d' altro, delle cose che hanno guscio. *Sciaccà dell' oeggio*, Ammiccare, propriamente accennar con gli occhi, far l'occhiolino, e anche fare alcun atto per significare altrui alcuna cosa. Non è lo stesso ammiccare e far l' occhiolino: questo si fa anco per vezzo; quello per fare avvertito, ed ha anche senso di celia e leggermente furbesco. Dicesi anche Strizzar l' occhio, e si fa d' ordinario, per cenno ch' altri faccia o dica cosa che noi desideriamo.

Scialla scialla! Viva, Viva! esclamazione di allegrezza.

Sciallo. Scialle, specie di drappo quadrato o bislungo, fatto d' una lana o di una caluggine

finissime ridotte in filo, e tessute in diversi modi, secondo che il fondo è liscio o a brocchi. In Asia serve d'ornamento ad ambo i sessi; ma in Europa, dove se n'è introdotto il costume al cominciare di questo secolo, serve solo alle donne che lo portano sulle spalle e se ne coprono la parte superiore del corpo. Dicesi anche Sciallo, diminutivo Sciallino, Scialettino.

Sciamadda. Fiammata, prendere, fare una fiammata, vale accendere un fuoco che levi fiamma, scaldarcisi; diminutivo, Fiammettina.

Sciantigliuin. Pizzi, quel pelo che scende dalle tempie giù lungo le gote. Fedina, parola d'uso in Toscana. Il pizzo è quello del mento ad uso spagnuolo: s'è piccolo dicesi pure Moschetta.

Sciarbèlla. Ciabatta, Pantufola, Pianella, Babuccia. Ciabatta, Scarpa vecchia. Babuccia, sorta di pianella da state, o pianella de' Turchi. Pantufola, da camera, per lo più di Cimossa, o foderata di pelo o no. Pianella, Scarpa da casa, usata una volta, senza il quartiere dietro, con un piccolo tacchettino. Una ciabatta può servir di pantufola, ma impropriamente: la pantufola può esser bella e nuova, ma sempre da camera. La pianella è gentile: la Babuccia per noi non è che da casa: è più semplice della Pantufola, si porta d'ordinario la state, e le son di vario colore.

Sciatà. Schiamazzare, propriamente il gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e de' polli e d'altri uccelli quando egli hanno paura. Si

usa anche per fare strepito; Gridare. *Sciatà*, Si usa anche per inquietare, porre alcuno in pensiero, affanno, pena, sollecitudine. *Sciatàse*, porsi, o essere in inquietudine d' animo affanno, pena, sollecitudine.

SCIÀTO. Romore, Schiamazzo.

SCIGUA. Sampogna, strumento rusticano di fiato, ed è propriamente quella specie di pifferi, che i contadini sogliono formare la primavera di scorse di pioppi o di castagni. Ma talora impropriamente si confonde anche con la fistola, *Organetto de canne*, e colla Cornamusa, *Müsa*.

SCIGUÀ. Zufolare, Fischiare, mandar fuori suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra e di lingua.

SCIGUÉLLO. Zufolo, strumento rusticale di fiato fatto a guisa di flauto per zufolare.

SCIOCCA. Vivanda fatta di farina di ceci stemperata nell' acqua con un pò di lievito e cotta con olio, nel forno in una teglia.

SCIOCCO. Soffice, Morbido, Trattabile. Morbido indica mollezza per lo più naturale, e quella specie di mollezza ch' è contraria al ruvido, al duro. Soffice è ciò che compresso, cede soavemente, come guanciali, cuscini, materasse, e simili. Trattabile, ciò che acconsente al tatto, arrendevole. *Pan sciocco*, Pane alluminato, sollo.

SCIOENIA. Federa, sopracoperta di panno lino, e di drappo, fatto a guisa di sacchetto nella quale si mettono i guanciali; dim. Federetta.

SCIORTÌA. Uscita, apertura da uscire. Contrario di

entrata uscita è anche atto inaspettato, per lo più brusco e spiacente.

SCIUI. Fiorire. *Sciuio*, Fiorito pien di fiori. *Sciui*, Imporrare, Imporrire si dice del guastarsi i panni lini, e checchessia, per l'umido che vi sia rimaso dentro.

SCIÙ. Fiore, e dicesi anche per Signore.

SCIUNCO. Granchio, quel ferro che i legnajuoli conficcano sur una panca per appuntellarvi il legno ch' e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra.

SCIÙSCETTO. Soffietto, strumento col quale, spignendosi l'aria, si genera vento, per accender fuoco, altrimenti, Mantaco, Mantacuzzo.

SCIXERBOA. Cicerbita, Sonco, erba d' insalata.

SCÔPELLIN. Scarpellino, quegli che lavora le pietre collo scarpello.

SCÔPELLO. Scarpello, strumento di ferro tagliente in cima col quale si lavorano le pietre, i legni, i metalli ec. *Scôpello*, Quartuccio, misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo, cioè la quarta della sedicesima.

SCORPIÙN. Stellione, animale simile alla lucertola. Oggi costituisce un genere di rettili affine alla lucerta, dalla quale distinguesi per varii caratteri; più comunemente Tarantola. Questo serpentello è di color bianchiccio, chiazzato come di lentiggine. Nella forma del corpo somiglia molto alla Salamandra, *Silvestro*.

SCORSA. Scorza, dicesi specialmente di corteccia legnosa o almen dura, Buccia la superficie esterna delle frutta, dell' uva, come pure quella

dei rami sottili dei virgulti, e simili. Corteccia la superficie per lo più legnosa di alcuni arbusti. Guscio è l' involucro dei semi; o legnoso come delle noci, o duro quasi pietroso, come delle ova, delle testuggini, delle chiocciole, delle ostriche ec. Bacello dicesi il guscio delle civaie, come delle fave, dei fagioli, e dicesi pure anco Siliqua, con voce latina. Buccia si chiama pure la sottile pellicina che resta sotto il guscio nelle noci, nelle mandorle nei pinocchi, nelle castagne. Ma quest' ultima nelle montagne toscane coltivate a castagneti si chiama Sansa (*Lüggío*), e lo stesso nome si da in Toscana al nocciuolo dell' oliva, quando sia carbonizzato, e ridotto in brace. Mallo dicesi ciò che ricopre il guscio delle noci verdi, e delle mandorle. Chiamasi polpa e non mallo ciò che ricopre il nocciolo delle olive, il mallo è cosa da gettarsi via.

SCÔSÀ. Grembiale, pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, l' usano anche gli artisti e i zappatori fra i soldati d' infanteria. Dicesi anche Grembiule. *Scôso*, Grembo.

SCOTTANTE. Dozzinante, colui che sta a dozzina in una casa, in una stanza affittata.

SCOTTIZZO. Rifritto, voce d' uso in Toscana, Leppo, fumo caldo e quasi fiamma appresa in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore, come è la puzza d' arso unto, quando il fuoco s' appiglia alla padella. Rifritto indica più il mal sapore che produce il Leppo.

9

SCOTTO. Scotto, pagamento che si fa del desinare o cena che si mangia per lo più nelle taverne. Stare a scotto, stare alla stessa mensa a comune. Oggi in Toscana dicono, Stare a dozzina.

SCRICNOSO. Beffardo, Derisore, Schernitore, colui che schernisce o deride per istraziare altrui.

SCRIPIXI. Grillo, Fantasia, Ghiribizzo stravagante. *Sàtà i scripizi*, Saltare il grillo ad alcuno.

SCRIVÀN. Notajo, quegli che scrive e nota le cose e gli atti pubblici, dicesi anche Notaro.

SCROLLÀ. Scrollare, muovere dimenando in quà e in là, Agitare, Crollare, Tentennare. *Scrollà e spalle*, Fare spallucce, Scuoter le spalle. *Scrollà a oua*, Scodinzolare.

SCROSSUA. Gruccia, bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, dritto o incavato a guisa di luna nuova per inforcarvi le ditella o l' ascella da chi non si può reggere sulle gambe; più comunemente Stampella.

SCRUSCI. Sgrigliolare, Sgrigliolano le scarpe nuove in andando; Sgrigliola sotto i denti l' erba mal netta; Sgrigliola sotto a chi siede una seggiola. Se il suono è più forte dicesi Scricchiolare. Scrosciare dicesi del pan fresco o d' altra cosa frangibile quando nel masticarla manda un certo suono. *Scrusci i denti*, Diruggginire i denti, stroppicciarli e arrotarli in atto d' ira o per vizio.

SCUAGGIA. Fondigliolo, quella posatura leggiera delle

bottiglie e dei fiaschi. *Scuaggia du gotto*, Abbeverato, Abbeveraticcio, quel rimanente di liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

**Scüggià.** Scivolare, Sdrucciolare, Scorrere; e si dice propriamente del piede dell'animale, quando posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno; e generalmente si dice d' ogni altra cosa che a quella similitudine scorra.

**Scullòu.** Scollacciato, col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. Parlando d' uomini, dicesi di chi non porta pezzuola o o simile al collo.

**Scuppellotto.** Scappellotto, colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.

**Scuppassùn.** Scapezzone, colpo che si dà nel capo a mano aperta.

**Scuriatta.** Falce fienaia, strumento simile alla falce, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno.

**Scurrià.** Frusta, Scurriada, o Scuriata, sferza di cuoio con la quale si frustano per lo più i cavalli.

**Seatè.** Setaiuolo, facitore e venditore di lavori di seta.

**Segà.** Segare, tagliar l'erba colla falce fienaia.

**Seggia.** Secchia. *Seggellò du laete*, Bigonciuolo, Catino.

**Segno.** Segno. *Tià a u segno*, Tirar al bersaglio.

**Sellau.** Sedano, pianta coltivata negli orti per uso delle cucine, e la sua radice ingrossata e im-

biancata mangiasi cruda e cotta in diverse maniere. In Roma e in Lombardia volgarmente chiamasi Sellero.

**Semensa.** Semenza. *Semensa de lin*, Linseme, Seme del lino. *Semensa de caneva*, Canapuccia.

**Seminàio.** Seminario. Lotto, giuoco nel quale i primi 90 numeri dell' abaco sono posti alla rinfusa dentro un' urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque, e colui è vincitore la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti.

**Sempiterno.** Solfino, nome del Gnafalio orientale, genere di piante a fiori composti e floscolosi, della Singenesia superflua e della famiglia delle corimbifere; quasi tutte le specie hanno le foglie cotonose, che rotte sembrano fiocchi di lana.

**Sémua.** Semolino, sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli, che cotta si mangia in minestre, altrimenti Semoletta.

**Séngia.** Cigna o Cinghia, striscia o fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente a tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella e simili. Dicesi anche Cigna.

**Senie.** Cenere. Nel verso si usa tanto in genere mascolino quanto in femminino, nel numero del meno; nell'altro poi del più, sempre femminino. Quella polvere più o meno bigio-bianca che rimane dopo la combustione d'un corpo organico all' aria libera, e che contiene tutti gli elementi di esso corpo bruciato, i quali non si possono volatilizzare. *Senie cäda*, Cinigia, cenere e per lo più calda, o che ha del fuoco.

**Seniùn.** Ceneracciolo, panno che cuopre i panni sucidi che sono nella conca, sopra del quale si versa la cenerata.

**Senœio** Sinopia, specie di terra di color rosso; altrimenti Bolo armeno.

**Senta.** Cintura, Cinto. La Cintura si soprappone, o per meglio stringere la vita, come usano le donne, o per tener più raccolta la veste, dicesi poi il Cinto, non la Cintura di Venere.

**Sentüa.** Cintura, la parte dove l' uom si cigne.

**Senté.** Viottolo, Viottola, Viuzzolo, Sentiero. Viottolo, via senza case e ne' campi. Viuzzolo ancora più piccolo. La Viottola è proprio nel mezzo de' poderi. Se ne fa Viottolina o Viottolino, e Viuzzolino e Vicoletto. Sentiero via non larga; per un Sentiero non passano carrozze nè carri. È per lo più via campestre.

**Sentürin.** Cinturino, voce generica di qualunque cosa cinga o la vita o la veste ai polsi, o i calzoni alle ginocchia, o le scarpe.

**Seppo.** Ceppo, base e piede dell' albero. Strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni. Quel toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine. Ceppatello, Ceppatella, ambedue significano piccol ceppo, ma il Ceppatello pare si possa immaginare un pò più grosso. *Seppo da pestà e castagne*, Pestatoio, cosi chiamano i castagnai quel grosso ceppo sopra il quale si battono le castagne prosciugate e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco. *Seppo du sheioeppo*, Calcio dell'archibuso. Toppo, ceppo dove si pesta la carne in cucina.

**Sercio.** Cerchio. *Sercetto*, Cerchietto.

**Serrüa.** Segatura, quella parte di legno che ridotta quasi in polvere casca in terra in segando.

**Serìn.** Candeletta, Cerino, Stoppino. Lo Stoppino è lucignolo di candela più o meno grande, e dicesi anche quella sottilissima candeletta di cera che si tiene o ravvolta sopra di sè, o diritta per portarla quà e là di notte per casa sopra la così detta Bugia, o meglio Stoppiniera. Il Cerino ha altresì questo senso; ma non ha l' altro di Lucignolo, e dicesi d' ordinario dello Stoppino ravvolto sopra di sè a forma quasi di gomitolo quadro. La candeletta o moccolo può essere un pò più grossa dello Stoppino, ed ha forma diritta, è sottile anch'esso e può essere raggomitolato.

**Seriotto.** Torchietto, Torcetto, piccolo Torchio, altrimenti Candeletta.

**Sernëüa.** Nettatura, e si dice di riso o d' altro, la parte che si butta via nel nettare. Mondiglia parte inutile e cattiva che si leva dalle cose che si mondano e purgano.

**Sestìn.** Cestino, Cesta piccola.

**Setròn.** Arancio, pianta sempre verde e di un tronco diritto, con la scorza scura, grosso e alto quanto quello di un albero di media grandezza; i rami molto diffusi, e le foglie alterne, semplici, di un verde cupo; i fiori bianchi di un odore molto penetrante e piacevole; il frutto rotondo, un poco compresso, di un giallo dorato o croceo, e leggermente verrucoso.

**Sèxa.** Ciriegia frutto del Ciriegio; è piccolo, tondo

di color rosso o nero o screziato, acquidoso con nocciuolo assai duro, ed attaccato ad un peduncolo sottile e lunghetto. Ve n'ha di diverse specie e di diversi sopranomi, come Agriotta, Amarina, Acquaiuola, *Pisciaela*, Marchiana, Visciola, *Isciua*, Amarasca, Buondì, Visciolona, Visciolina, Frataia, Poponcina, Zuccaia e altre; oggi più comunemente Ciliegia, Cerasa, Ciriegio.

**Sfoeggiatella.** Sfogliatina, diminutivo di Sfogliata, specie di torta fatta di sfoglie di pasta.

**Sgampi.** Trampoli, due pali accomodati a starvi su co' piedi, alti da terra, e camminar con essi.

**Sganzia.** Scaffale, strumento per lo più di legno che ha varie capacità e spartimenti, ne' quali si pongono scritture o libri.

**Sgarbassa.** Cestone, specie di cesta per someggiare, fatta di vincigli di castagno o d' altro albero intessuti, che s' adatta e ferma sul basto colle funi, dicesi anche *Scarbassa*.

**Sgrüzzo.** Frastaglio, Rafilatura.

**Sguasso.** Sfoggio, lo sfoggiare, usanza sontuosa di vestimento e di suppellettili, splendidezza fuor del consueto in ogni genere, altrimenti Lusso, Pompa, Sfarzo, Sontuosità, vale anche Diguazzamento, Guazzo. Passare a guazzo fiume o altro luogo pieno d' acqua, è passarlo senza aiuto di nave.

**Shcianchetto d' üga.** Racimolo, Grappoletto, Grappolino, Grappoluccio.

**Shciappoeüa.** Scoppiatura, l'apertura che lascia lo scoppiamento. Fessura. *Shciappaeüe di labri e*

*de muén per l' arsüa*, Setole, *Shciapeüa.* vale anche Sparato.

SHCIAPPÀ. Spaccare. *Shciappà e legne*, Spaccare le legne.

SHCIAPPÓU. Spaccalegne, colui che spacca le legne per farne cataste, *pille.*

SHCIAPPÌN. Uomo da poco? Guastamestieri.

SHCHINCO. Stinco, osso della gamba che è dal ginocchio al collo del piè, talora si prende per tutta la gamba, ed anche per la parte anteriore della gamba.

SHCIUÌ. Sgusciare dell' uovo.

SHCIÜMMA. Spuma, Schiuma, Stummia. Stummia, (idiotismo), quell' escremento che nel bollire manda alla superficie una pentola o altro vaso con carne dentro. Stummia dicesi del bollore soltanto. Schiuma quell' aggregato di bollicelle ripiene d' aria che si producono nei liquidi messi al fuoco, o anche fortemente sciaguattati. Spuma è più gentile. La Spuma della cioccolata, la Spuma, che nel mescerlo fa il vino generoso, chi la chiamerebbe Schiuma? *Shciümazzo*, Bava, saliva densa e viscosa che cola dalla bocca.

SIASSÀ. Stacciare, separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina.

SIASSÈ. Stacciaio, colui che fa o vende gli stacci.

SIASSO. Staccio, specie di vaglio fino, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, fatto di crini di cavallo e legato in due cerchi, detti anche cassini, *Sgarba*, per uso prin-

cipalmente di separar la farina dalla crusca, o il succo o la sostanza più fina di altre cose. dim. Stáccetto, *Siassetto*.

SIGÀA. Cicala, specie d'insetto appartenente all'ordine degli emipteri, ed al genere dello stesso nome, che manda nelle ore calde uno stridore noioso. Ha il rostro rivolto verso il petto, e composto di un sorbitoio o filo in che sono tre setole acute. Ha le antenne corte e setacee; due o tre occhietti; quattro ali pendenti, delle quali le superiori per lo più sono coriacee.

SIGHOEGNA. Mazzacavallo, strumento che serve per attigner acqua da pozzi, ed è un legno che bilicato, ossia accavallato sopra un altro, s'abbassa e alza, e usasi per lo più negli orti. Dicesi anche Altaleno.

SILVESTRO. Salamandra, specie di Lucertola simile al Ramarro, tutta pezzata di nero e di giallo, alla quale gli antichi attribuirono la proprietà di vivere in mezzo alle fiamme, cui essa anzi, secondo alcuni, estingueva coll' eccessiva sua frigidezza. Tali proprietà son favolose, presso i moderni zoologi; la Salamandra è un genere di rettili batraciani, famiglia delle urodole, i quali presentano le forme della Lucertola. Gli serve di tipo la Lucerta salamandra, sorta di rettile che ha la coda rotonda e corta, le dita senz'unghie, e il corpo nudo e poroso. Dicesi Salamandra acquatica un altra specie di rettile che ha la coda piatta, compressa, una cresta membranosa lungo il dorso, la quale nel maschio è dentellata; il corpo bruno variato di nero e ce-

ruleo, il ventre giallo o rossiccio. È comune nei luoghi paludosi.

**Smesso.** Sommesso, la lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

**Smussa.** Cimossa, termine de' lanaiuoli, setaiuoli, ec. Vivagno del panno o del drappo.

**Sinzæa.** Zanzariere, arnese per difendersi nel letto dalle zanzare.

**Sinze.** Cenci.

**Smangià.** Prurire, Prudere, Far prurito, Indur pizzicore come fa la rogna o simil malore. I Toscani dicono Pizzicare, e Pizzicore non Prurire, e Prurito.

**Smangiaxùn.** Pizzicore.

**Smoeggia.** Terreno acquitrinoso; l' acquitrino è acqua che geme.

**Sœa.** Suola, quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede e non al calcagno, che si posa in terra. I Toscani dicono anche Suolo.

**Soccai.** Sandali, specie di calzare consistente in puro suolo di cuoio allacciato al piede con una striscia di pelle, ed usato per lo più da' frati mendicanti.

**Sorssia.** Soccio, accomandita di bestiame che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita, o sotto altre condizioni che si stimi di pattuire.

**Soffíta.** Stuoia, palco sul quale sono confitte canne o assi da coprirsi d'un intonaco di calcina, che deve o rimaner così bianco o esser dipinto. Stuoia in questo senso non è registrata nel vocabolario, ma di uso comune in Toscana.

**Soffranin.** Zolfino, Zolfanello.

**Solin.** Golino, la parte della camicia che fascia il collo. Dicesi anche Goletta e Collo.

**Solinetto.** Polsino, diminutivo di polso del vestito.

**Sorchetto.** Aiuolo, rete da pigliar uccelli, che si adatta in sul piano, o aia, dove è fatto l' aescato. Dicesi anche Paretella.

**Sorco.** Solco. *Sorco da roeu*, Rotaia.

**Sorvèman.** Sopraggitto, sorta di lavoro che si fa coll' ago o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispiccei, e anche talora per ornamento.

**Sottesto.** Cèrcine, un ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta pesi in capo per salvarlo dalla offesa del peso.

**Spaccio.** Bulletta, polizzetta per contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, impronta col suggello pubblico.

**Spacchetùn.** Spaccone, Smargiasso, Millantatore, colui che dice o si vanta di fare o sapere cose straordinarie.

**Spaghetti.** Vermicelli, certe file di pasta fatta a somiglianza de' vermi.

**Spande.** Trapelare, propriamente è lo scappare il liquore o simili dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, che noi diciamo anche *fà danno*.

**Spassà.** Spazzare, nettare il solaio, pavimento o simile fregandolo colla granata, altrimenti scopare. *Spazzà i vesti*, Spazzolare, nettar colla spazzola. *Spazzà*, sost. Spazzolata, atto dello spazzolare, una volta o più, dim. Spazzolatina.

**Spassìn.** Paladino. Paladini si dicono in Toscana coloro che pagati per lo più dal governo, vanno per le strade colla pala raccogliendo il concio per pulir la città.

**Spassùia.** Granata, Spazzola, Scopa. La Granata è di saggina, o di scopa, *brügo*, e molto più grossa della Spazzola. E però ha per manico un bastone onde poterla maneggiare spazzando il pavimento. Colla Spazzola di padule (*de canna*) si spolverano quadri ed altri mobili più dilicati, che con quello di sagina si sfreghérebbero. *Spassùia du forno*, Spazzaforno, arnese per ispazzare il forno, altrimenti Spazzatoio.

**Spassuietta.** Spazzola, Spazzoletta, Scopetta, Setolino. Spazzola, propriamente è piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni. Scopetta, spazzola in varj modi formata e serve per nettare i panni, dicesi anche Spazzola. Il Setolino è Spazzolino piccolo di setole di porco; nè il Setolino da denti si dirà Spazzola o Spazzolino. Spazzolino pare più piccolo di Spazzolina e più gentile.

**Spassuìn.** Granatino, Spazzolino. Il Granatino è piccola Granata per l' acquaio, per il luogo comodo e simili. Anche quello degli spazzaturai e degli spazzacammini, è Granatino.

**Spaventaggio.** Spauracchio, straccio che si mette ne' campi appeso ad un palo per far paura agli uccelli onde non guastino i seminati.

**Spegazzà.** Scorbiare, lasciar cadere l' inchiostro sulla carta per macchiarla, ossia a caso, ossia apposta, Fare scorbii. *Spegazzà* vale anche scriver e dipinger male.

**Spegassìn.** Pittore, quel Pittorello o Pittoruzzo, Pittor grossolano che dà il colore alle carrozze, alle porte ec., e dicesi alcuna volta *Spegassin* ad un cattivo pittore.

**Spegazzo.** Scorbio, macchia d' inchiostro caduto sopra la carta, scrittura, o pittura cattiva.

**Spegetti.** Occhiali, strumento composto di due cristalli, o vetri legati in un filo d' argento, ottone, o altro metallo; o incastrati in cerchietti di cuoio, o tartaruga, o simili: e tiensi sul naso davanti agli occhi per aiutar la vista o confortarla quando è disgradata o affaticata. Secondo la loro forma gli occhiali si dividono in monocoli e binocoli. Monocolo ovvero occhialetto, *Occialìn*, è una sola lente che tiensi in mano per un pezzo di metallo, tartaruga o simile che fa parte del cerchiello in cui essa è incastonata. Binocoli o doppi, sono gli occhiali comuni che hanno due lenti nella stessa cassa la quale varia in mille guise, e per lo più è sostenuta da spranghette che si aprono quasi ad un angolo retto col piano delle lenti, ed hanno d' ordinario doppia lunghezza, per istringere la testa dietro agli orecchi, e le quali poi si ripiegano quando si voglion riporre gli occhiali nell'astuccio.

**Spellinzigà.** Pizzicare, dar pizzico, stringere in un tratto la carne altrui con due dita. *Spellinzigà*, sost. Pizzico, Pizzicotto, quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dità congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe e simile.

**Spellinzigùn.** Pizzico, lo stringere in un tratto la

carne altrui con due dita, che più comunemente si dice Pizzicotto e Pulcesecca.

**Spelleùa.** Leccatura, Scalfitura, la lesione che fa lo scalfire, cioè levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo. Incisione leggiera o superficiale, scarificazione alla pelle.

**Spellùcà.** Piluccare, Spicciolare, propriamente staccar dal picciuolo. È detto dell' uva, staccare i granelli del grappolo ad uno ad uno, e detto de' fiori vale spiccar loro le foglie.

**Sperde.** Stignere, tor via la tinta o 'l colore, opposto di tignere. *Sperso*, Sbiadito, aggiunto di colore che ha perduto molto della sua prima vivacità, smorto, indebolito; voce dell' uso.

**Sperlenguà.** Affascinare, Ammaliare, Stregare.

**Speziâ.** Speziale, quegli che vende le spezie e compone le medicine ordinategli dal medico. *Speziâ da dusci*, Confettiere, colui che fa o vende confetti.

**Spiddo.** Schidione, strumento lungo e sottile nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro; più comunemente Spiedo.

**Spigo.** Spiga, quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell' orzo e di simili biade. *Spigo de granùn*, Pannocchia di formentone. *Spigo d' aggio*, Spicchio d' aglio.

**Spiguà.** Spigolare, ricoglier le spighe ne' campi mietuti.

**Spiguaggia.** Spigolatura, se d' uva Racimolatura.

**Spinasso.** Spinace, genere di piante della dioecia pentandria di Linneo famiglia delle chenopodee.

**Spinha.** Spina, plurale Spine, Spini, specie di difesa od arme delle piante, ed è una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sostanza legnosa o interna delle piante stesse, e manca affatto di comunicazione col midollo. *Spinha da butte*, Zipolo, quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte o d'altro vaso simile.

**Spondiola.** Sponderuola, pialla non molto larga col taglio ad angoli retti.

**Sportigiora**, Sparo, tagliatura o apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti, e della camicia, l'apertura da collo delle camicie da donna chiamasi Scollo.

**Sporea.** Spola, strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoleto si tiene il cannel del ripieno per uso del tessere.

**Spremme.** Spremere, Premere. *Spremme o pestâ l'uga*, Pigiare. *Spremme i limuin*, Strizzare. Strizzare è spremere con più forza. Si spreme un limone, un erba, e dopo spremuti si strizzano per cavarne fin l' ultima stilla.

**Sprescia.** Fretta, Prezzá, Premura. Fretta, vivo desiderio o bisogno di fare o compire una cosa. Pressa è l' atto della fretta in chi sollecita i suoi movimenti. Può l' uomo aver fretta e andare adagio; aver fretta di sapere, che non si direbbe Pressa. Premura è una delle cagioni o degli indizj della fretta.

**Spüea.** Sputacchiera, sorta di vaso da sputar dentro.

**Spunzia.** Spugna, tessuto fibroso più o meno denso

flessibile, formato d' una serie di piccoli tubi capillari che possono ricever l' acqua ne' loro interstizii e gonfiarsi notabilmente, trovasi attaccato alle pietre, e se ne incontra principalmente gran copia nelle isole dell' Arcipelago. Le spugne sono prodotte da un genere di animali della specie dei Politrimi, i quali si distinguono per un tessuto corneo, intralciato, flessibile. Se ne annoverano più di dugento specie diverse. Tanto questi animali quanto il loro prodotto prende il nome di Spugna; e quest' ultimo convenevolmente preparato serve a molti usi domestici, non che delle arti ed alla medicina per la sua proprietà d' imbeversi di gran copia d' acqua e di cederla alla menoma pressione. Esso è di materia molle, lubrica mucillaginosa e di fibre e pori mirabilmente lavorata e tessuta, la quale secca e purgata rimane arida, porosa, e tutta bucherata.

SPUSSA. Puzza, Puzzo, Tanfo, Tanfata, Sito, Lezzo, Lezzume, Fettore. Il sito può essere men forte del puzzo. Il Puzzo può essere più o meno grave: il Sito è puzzo che viene per lo più da cosa giacente in un luogo; Puzzo, di bruciato, di bruciaticcio; Sito di riserrato. Il Tanfo è puzzo forte che viene a un tratto a percuotere il senso, sia di mucido o d' altro: e Tanfata è quasi un' ondata di tanfo. Di chi puzza il fiato escono tanfate insoffribili. Quel di bruciato è puzzo, non puzza: quella d' una piaga avrà l' altro nome. Puzzo non Puzza, dell' acqua corrotta. Il Lezzo e appesta, e am-

morba: quella è la causa. Lezzo, poi, considerato nella materia dond' esce, viene non tanto da corruzione quanto da sudiciume: ma si piglia la causa per l' effetto. Lezzume è molto lezzo raccolto: e dicesi non dell' effetto ma della causa, cioè del sudicio ributtante. Fetore è anch' esso più del puzzo. Fetor di cadavere, puzzo d' olio fritto.

SQUÆXI. Invenie, Smorfie, parole leziose, si usa col verbo fare.

STÀ. Stare. *Stà a senti da rescùso*, Origliare, stare di nascoso e attentamente ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino di segreto.

STÀ. Stajo, vaso col quale si misurano grano, biade, e simili.

STACCA. Tasca, Sacchetta comunemente appicata alle vesti per uso di portar roba necessaria alla giornata, come denari e simili. La Saccoccia si concepisce attaccata agli abiti delle persone, che vi ripongono i minuti oggetti di essi inservienti. Tasca non sempre si prende per ripostiglio attaccato agli abiti, ma sovente si prende anzi come recipiente trasportabile, contenente oggetti di personale servizio. Scarsella differisce da tasca per la forma, essendo cucita ad una imboccatura di ferro, o d' altro metallo. Taschino, della sottovesta o dei calzoni.

STACCHETTA. Bulletta, nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli che hanno gran cappello. Bulle da once, diconsi quelle che vendonsi a peso. Le grucce da stoja e le mezzane

sono anche annoverate fra le bullette. Esse distinguonsi ancora in bianche o nere, da armadure, da impannate, da labarde, minute da zoccoli e da scarpa, minute d'aciaio, da staffe, da stai, da barilai ec.

**Stabbio.** Porcile, stanza dove si tengono i porci.

**Stagnæa.** Stagnata, specie di vaso fatto per lo più di stagno, o di latta che s' adopera più comunemente per uso di conservarvi olio.

**Stagnin.** Lanternaio, colui che fabbrica e vende le lanterne, ed anche Stagnaio colui che acconcia, e vende stagno.

**Stagnùn.** Annaffiatoio, vaso con che s' annaffia, che ha da uno de' fianchi un collo lungo e grosso, alla cui estremità si adatta una palla o sia bocchetta traforata, perchè l' acqua ne esca e cada come pioggia. *Stagnùn*, è anche un vaso di rame con beccuccio da portare acqua.

**Stamegna.** Impannata, telaio o chiusura di legno sportellato che si mette all' apertura delle finestre per chiuderle con panno lino o carta, affin di difendersi dalle intemperie o dal sole senza abbuiare la stanza.

**Stecca.** Stecca, è quella e del bigliardo e per tagliare i fogli, e della fascetta delle donne. *Stecca*, Biotta, pezzo di legno o altra materia soda, che ad una estremità è grosso, all' altro è assottigliato, e può servire a più usi.

**Steccadoe.** Solfino Salvatico, la Stecade citrina.

**Steccùn.** Fuscello, pezzuol di sottil ramuscello, di paglia, o simili; diminutivo fuscellino, fuscelluzzo.

Stellette. Stelline, minestra di pasta.

Stià. Stirare, spianare e lisciar col ferro le biancherie, altrimenti Soppressare.

Stiàse. Prostendersi, Scontorcersi, Stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia.

Stissa. Stilla, Gocciola. La gocciola e cade e sta, la stilla cade o è per cadere, Gocciola di pioggia, e goccia, più comuni di stilla. La stilla vien d' ordinario da più basso. Onde si fa stillicidio. Le stille, per lo più, s' intendono e più minute e più frequenti: stille non gocce della rugiada. Gocciola e goccia ridestano più chiara l' idea della forma: somigliarsi come due gocce d' acqua non come due stille. Il sangue gocciola dal naso, non istilla; stilla da larga ferita.

Stocchefixo. Stoccefisso, voce olandese, tedesca ed in inglese, che significa pesce bastone. Specie di baccalà, così detto dalla sua figura e dalla sua durezza.

Stoea. Stuoia, tessuto, o meglio intrecciatura di paglia, di giunco, di canne, o d' alcune altre piante o cortecce facili a piegarsi ed intrecciarsi.

Straforzìn. Frustino, quell' accia o simile annodata alla frusta per farla scoppiare.

Straggià. Sciupinare, Sciupare, Dissipare, Guastare, Sparnazzare. Alla tavola d'un ricco si fa gran sciupinio di vivande. Sciupinare un vestito, vale logorarlo malamente; sciuparlo si può in tante maniere. Il sarto vi sciupa il vestito tagliandolo male, non lo sciupina, perchè per sciupinarlo bisogna portarlo.

**Stralüxì.** Trasparire, lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile per lo corpo diaffano. Tralucere. Un drappo, un panno, per vedere se sia fitto o no si spera; cioè si guarda di contro al lume per vedere se traspaia, *se u stralüxe*, o se sia buono il tessuto.

**Stramüà.** Sgomberare, vuotare un luogo di masserizie; e più comunemente dicesi in modo assoluto del levar le masserizie di una casa che si abbandona, recandole in altra che si va ad abitare, dicesi anche Sgombrare.

**Stramüo.** Sgomberamento, lo Sgombrare.

**Strantüà.** Starnutire, mandar fuori lo starnuto.

**Strantüo.** Starnuto, espirazione convulsiva che accompagna una scossa o più o meno viva di tutto il corpo, ed uno strepito, col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l' aria spinta con violenza per una violenta contrazione del petto.

**Strapunta.** Materasso, arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra, dicesi anche, Materassa.

**Strapuntè.** Materassaio, quegli che fa le materasse.

**Strapuntin.** Materassino, Materassuccio, se pieno di piume dicesi Coltrice.

**Strassè.** Cenciaiuolo, venditor di cenci, colui che va per la città raccogliendo e comprando cenci.

**Strassün.** Cencio, Straccio. Cencio è straccio di panno lino o lano consumato: straccio è panno di qualunque genere, e può essere assai meno consumato del cencio. Nel Cencio talvolta si considera non altro che un panno che ha per-

duto il corpo o il colore, insomma l' apparisçenza; onde dicesi di cosa mencia e sbiadita o guitta, che pare un cencio. Straccio non ha questo senso. *Strassùn*, Straccione, Pezzente, Mendico. *Strassùn di piatti*, Strofinaccio, tanto cappecchio o stoppa o cencio molle, che si possa tenere in mano; e a tanta quantità asciutta diremmo Batuffolo; e serve per istropicciare, o strofinar le stoviglie, quando si rigovernano. *Strassùn du furno*, Spazzatoio, altrimenti Spazzaforno.

Strazzetto. Viottolo, Viottola, piccola via, e anche quella via che si fa pe' poderi, con filari di viti, o spalliere d' altra verzura dall' una all' altra banda.

Strenzaggie. Falde, quelle striscie che s'attaccano alla cintura de' bambini per sorreggerli quando cominciano a camminare.

Streppà. Strappare, Spiccare a forza, Levar via con violenza, ed anche Lacerare.

Streppin. Impronto, Importuno, Molesto nel chiedere; Uomo noioso.

Streppellà. Malmenare, Conciar male, Guastare, *Streppellòu*, Malconcio, Guasto.

Streppo. Stroppo e Stroppolo, termine di marina; chiamansi Stroppi o Stroppoli tutte le gasse od anelli di corda, o che le due estremità della corda sieno impiombate insieme, e formino una gassa isolata, o che la gassa sia fatta soltanto ad una estremità di una lunga corda.

Stria. Strega, donna che fa malie, fattucchierie; altrimenti Fattuchiera, Maliarda.

Striggia. Striglia, arnese di ferro dentato con un manico di legno, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli e simili animali, dicesi anche Stregghia.

Striggià. Strofinare, Stropicciare. Stropicciare è più forte. Si strofina dolcemente la pelle dell' uomo; si stropiccia un cavallo. Si stropiccia per pulire dalle più gravi lordure; si strofina per pulire dalle minime. Si stropicciano i vestiti; si strofinano i denti.

Strinà. Abbronzare, Arsicciare, quel primo abbrucciare che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose. *Strinà*, Avvampare; i Toscani intendono per lo Avvampare anche quell' abbronzamento che producono i ferri da stirare troppo caldi sui pannilini. *Strinâ i pollastri e simili*, Abbrustiare, mettere alquanto alla fiamma i pollastri pelati per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne. *Strinòu*, Bruciaticcio, Bruciato. *Ghe sä de strinòu*, Ci pute di bruciato, di bruciaticcio.

Strionezzo. Stregoneria, Malia, Affascinamento.

Stroffuggià. Gualcire, Malmenare, Piegare malamente, Abbatuffolare, Allucignolare, Brancicare malamente carta, panni ec. *Struffuggiòu*, Gualcito, e si dice per lo più de' panni si lini come lani, e drappi piegati disacconciamente e malmenati.

Struscio. Torsolo e Torso.

Stüccio. Astuccio, Guaina o Cassettina adattata alla figura e grossezza di alcuna cosa che vi si vuol tenere dentro per custodirla.

**Stüffoû.** Stufato, piatto di carne in umido, dove la carne si rosola a fuoco lento.

**Stuggia.** Stoppia, quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade.

**Stundajo.** Fantastico, Strano per movimenti di fantasia soprabbondante, Stravagante, Sofistico, Cervello balzano.

**Stuppetta.** Seta stracciata di cui si fa il filaticcio. *Stuppetta du cämä*, Spugna del calamaio.

**Stuppìn.** Lucignolo, più fila di bambagia insieme che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume.

**Stuppinasso.** Stoppaccio, Stoppa o altra somigliante materia che si mette nella canna dell'archibuso o simili, acciò la polvere e la munizione vi stieno dentro calcate.

**Süà.** Sudare, mandar fuori il sudore.

**Suà.** Solaio, quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore.

**Suà.** Risolare, Rimetter nuove suola, Solettare nuovamente le scarpe.

**Süffo.** Ciuffo, Ciuffetto, i cappelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. Ciuffetto dicesi anche in generale per ciocca di capelli.

**Süggio.** Subbio, grosso cilindro che fa parte del telaio da tessere; per lo più ve ne hanno due: l' uno che è sul di dietro, porta l' ordito pronto ad essere posto in opera; l' altro che è sul dinanzi, serve a ravvolgere il tessuto a mano a mano che lo si fa; altrimenti Subiello.

**Süco.** Sugo, umore delle piante che attratto per li

pori della radice, circola per tutte le parti delle piante stesse, altrimenti Succhio. Umore che si trae dall' erbe, dai frutti, e da altre cose spremute. *Sügo*, Amido, specie di fecola che è la parte componente di moltissimi vegetabili, le radici ed i semi de' quali ne sono specialmente la sede; si ottiene da essi, distruggendo con mezzi meccanici e colla macerazione nell'acqua la lor tessitura; ne forniscono in maggiore abbondanza il frumento, il riso e le patate. Questa materia seccata e stemperata nell' acqua serve a dar la salda ai pannilini.

SULOR. Soffitto, palco che si fa sotto l' ultima copertura, o tetto degli edificii, o sotto altro palco per abbellimento e talvolta per comodo di abitare. Altrimenti Soffitta, stanza a tetto.

SÜNÀ. Sonare, Suonare; parlando di strumenti o simile, invece del quarto si adopera ancora il secondo caso, Sonare di flauto, Sonare di gravicembalo. *Sünà Vespro*, Sonare a Vespro. *Sünà Messa*, Sonare a Messa. *Sünà e campanhe a duggio*, Sonare le campane a doppio, Sonare con più campane a un tratto. *Sünà d'allegria*, Sonare a festa, a gloria.

SÜNAGGIN. Campanello, diminutivo di campana, dicesi propriamente di quello che si può tenere o portare in mano; diminutivo, Campanellino, Campanellùzzo.

SÜNAGGIO. Sonaglio, piccolo strumento rotondo di rame o bronzo o materia simile, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo che gli congiunge entrovi una pallottolina di ferro, che movendosi cagiona suono.

**Survìn.** Supino, colui che sta o giace colla pancia all' insù, o in sulle rene; contrario di Bocconi. *Buccũo.*

**Susta.** Superbia, Alterigia, Orgoglio, Arroganza.

# T

**Tabarìn.** Bavero, quella parte che cade rovesciata sul di dietro de' pastrani talvolta lunghissima. Baverina, quella che alle donne cade rovesciata indietro sul collo o sulle spalle; fatta di velo crespo, di mussolino velato, di velo brillante, e simili. Se è grande e se scende bene in giù sulle spalle, ha anche nome di Bavera: *Mantellinha*, ma più di rado.

**Tacco.** Calcagnino, quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno. Sopratacco, il suolo che vien sopra il tacco. *Tacchetto de legno o de faero*, Bietta. Tacco, Conio.

**Tacconà.** Rattoppare, si rattoppa mettendo una toppa; si rattoppano vestiti, scarpe, panni, uno va rattoppato, cioè con abiti tutti pieni di toppe. Rappezzare dicesi dei panni, ma non delle scarpe, come direbbesi rattoppare. E de' panni parlando, quando si rattoppano, la toppa v' è messa sopra alla peggio; quando si rappezzano, il pezzo è messo a costura con più diligenza.

**Taggia.** Carrucola, strumento di legno, o di metallo, o d' altra materia, nel quale ha una girella scanalata, a cui s' adatta fune o canapo

per tirar su pesi; e appiccata a un ferro sopra il pozzo, serve comunemente ad attigner l'acqua, ed anche ce ne serviamo a molte altre diverse cose. *Taggia*, Tacca, così dicesi un legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria o riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, che più comunemente dicesi Taglia.

TAGGIÀ. Tagliare; *Taggià i spighi du granùn*, Spannocchiare il formentone.

TAGGIÆN. Tagliarini, Tagliatelli. Tagliarini nel numero del più, si dicono alcune paste tagliate lunghe e sottili. Tagliatelli, paste tagliate in piccoli pezzi. I Tagliatelli si fanno in minestra sul brodo o sulla broda, i Tagliarini sul sugo di carne in umido. Diconsi anche Tagliolini, una specie di pasta fatta di alcune fila sottili, che si usano per farne minestre.

TAGGIO. Taglio, parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare. Taglio, la squarciatura e la ferita che si fa nel tagliare. L' atto e la maniera del tagliare. La cosa stessa tagliata. *Vegnì a taggio*, Cadere in taglio, Venire a taglio o in taglio, Cadere opportunatamente, Tornar bene. Taglio d' abiti o simili; quanto panno è necessario per tal uopo. Taglio differisce da Scampolo; il taglio si piglia da una pezza intiera; lo Scampolo è l' ultimo taglio che resta d' una pezza già tutta smaltita, come quasi l' ultimo che sia scampato.

TAGGIOÙ. Tagliere, dagli antichi davasi questo

nome al piatto: ora è un legno a forma di piatto, dove in cucina si tagliano certe vivande prima di cuocerle. Stare a tagliere con uno, dicesi ancora il mangiar seco; ma è frase rustica. Dim. Taglierino.

TÂGNÂ. Ragnatela, tela che fa il ragno; altrimenti Ragna, Ragnatelo, Ragno.

TAMBÜETTO. Tamburello dim. di Tamburo; così chiamasi ancora quel piccolo Tamburo che suonasi a mano; altrimenti Cembalo o Tamburino da ballo, che è un cerchio d'asse sottile della lunghezza d'un sommesso, col fondo di carta pecora a guisa di Tamburo, intorniato di sonagli e di girelline di lama d'ottone, e si suona picchiando colla mano. Oggidì si dice generalmente il Buonaccordo o Gravicembalo.

TAMBÜO. Tamburo, strumento militare che si suona con due bacchette. *Tambüo*, Bussola, quel riparo di legname senza vetri che s'usa tanto alle porte delle chiese, quanto all'entrata delle stanze, e differisce dal paravento in quanto è un po' più lavorata, e può esservi posta non a uso di parare il vento od il freddo, ma a mero ornamento.

TANQUA. Scorpione, genere d'aracnidee, dell'ordine delle polmonarie, della famiglia de' pedipalpi, e della tribù degli scorpionidei, stabilito da Linneo; così denominati dalle proprietà venefiche che vengono ad essi attribuite. Sono caraterizzate da capo lungo e terminato da coda lunga sottile, composta di sei nodi, de' quali l'ultimo finisce in punta arcuata ed acutissima,

ovvero in un dardo, sotto la cui estremità sono due piccoli fori pe' quali esce un liquido velenoso contenuto in un ricettacolo interno. All' origine di ciascuno de' quattro piedi anteriori esiste un appendice triangolare, e questi pezzi ravvicinati formano una specie di labbro a quattro divisioni. Abitano ne' paesi caldi dei due emisferi, vivono a terra, si nascondono sotto le pietre ed altri corpi, e più spesso nelle vecchie fabbriche diroccate e luoghi ombreggiati e freschi, non chè nell'interno delle case. Vivono tenendo la loro coda curvata in forma d' arco sul dorso. La specie più comune è quella dello Scorpione comune o Scorpione assolutamente. Esso ha il capo connesso col torace; la bocca con due zanne grandi in forma di forbici; quattro mascelle cornee fornite d'uncini; un labbro fesso ed ottuso; otto occhi, due de' quali sono nel mezzo, e tre da ciascuna parte del petto; otto piedi; una coda articolata, terminata all' estremità da una punta curva; due pettini al dissotto tra il petto ed il ventre. È di color bruno più o meno carico o giallicciо, branche in forma di cuore, ed angolose, nove denti per ciascun pettine.

TAPPÀ. Tappare, Serrare, Chiudere, Turare. Si chiude o con serrame, o accostando le due parti d' un corpo, o con altro corpo che prenda tutta l' apertura, o gran parte. Si tura inserendo o applicando un corpo che empia l' apertura tutta, e commetta con essa. Si chiude in piccolo e in grande; si turano d' ordinario i fori men grandi. Si tura un pertugio; si chiude un uscio.

**Tappano.** Cappero, genere di piante della poliandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle Capparidee, e nasce sulle antiche mura e ne' terreni argillosi, formando de' bei cespugli. I suoi fiori non aperti si acconciano in aceto per mangiarsi e per condire alcuni cibi. Si acconciano anche i teneri frutti, e gli uni e gli altri diconsi del pari Capperi.

**Tappo.** Turacciolo, Turaccio, quello con che si turano i vasi e cose simili, dim. Turacciolctto. *Tappo da butte*, Cocchiume, quel turacciol di legno o di sughero che tura la buca donde si empie la botte, e Cocchiume dicesi anche la buca stessa della botte.

**Tappòu.** Chiuso, Turato. *Naso tappòu*, Naso intasato.

**Tardìo.** Sèrotine, detto de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione; dicesi anche Sèrotino.

**Tascéllo.** Gherone, il pezzo che si mette alle vesti segnatamente delle donne, o alle camicie per allargarle. Si dicono anche gheroni quei pezzi che si mettono sotto alle ascelle e tra le gambe. È proverbio vivo: Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni; e vale quello che non si consuma in una cosa, si consuma in un' altra, perchè nella larghezza ordinaria delle tele, n' escono, oltre le maniche, i gheroni. *Tascélletti di guanti*, Linguelle, quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

**Tatta.** Balio, marito della Balia.

Tavella. Nottola, una delle serrature dell' uscio o della finestra, ed è un regolo di legno grossotto, che internato in una delle imposte da un capo, dall' altro capo inforca il monachetto dell' altra imposta, e serra l' uscio o la finestra. La nottola, essendo spesse volte impernata nel mezzo, si può volgere in giro, e forse da quel movimento eguale e facile ai due lati avrà presa la sua denominazione per certa rassomiglianza al pipisrtello che pure è chiamato Nottola. *Rattopenügo.*

Teia. Tela, lavoro di fila tessute insieme, che si fa con sporre per lo lungo due ordini di filamenti che si chiama l' Ordito, e a traverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il Ripieno. Si prende anche per tutto quello che in una volta si mette in telajo; e più comunemente s' intende di quella fatta di lino o canapa. *Teia crüa*, Tela greggia. *Teia insed*, Incerato, tela incerata per difender checchessia dalla pioggia. *Teia de cottùn*, Bambagina. *Teia de lenzoe, o de camixa ec.*, Telo, pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa ch' egli compone.

Teiga. Baccello, frutto coriaceo, bislungo, che dopo la maturazione si apre per lungo, o non si apre affatto; ed ha semi attaccati ad una sola Sutura. Detto assolutamente, s' intende solo del guscio pieno delle fave fresche. Sutura è nome dato al luogo in cui si riuniscono due

parti che debbono separarsi, il quale ordinariamente dimostra le vestigia di una fessura più o meno sensibile: espressione principalmente applicata alle caselle, ai legumi ed alle Silique risultanti da più d' una valvola. In questo senso le Suture si distinguono in vere o false, immediate, o mediate, semplici, o composte.

**Telòn.** Sipario, cortina, o tela per nasconder la scena, usata ne' teatri greci e romani, e così ne' moderni; se non che presso gli antichi stava esso calato a terra quand' era aperta la scena, ed alzavasi quando volevasi chiuderla; laddove i nostri Siparii sono adoperati nella forma contraria. Dicesi anche Tenda, Cortina.

**Tempein.** Temperino, piccolo strumento tagliente, con lama molto stretta e appuntata il quale serve a temperare per lo più le penne. Altrimenti Temperatoio.

**Tempuão.** Primaticcio, si dice del frutto della terra, che si matura a buon' ora, altrimenti Precoce; contrario di Serotine.

**Tendinha.** Cortina, Tendina. La cortina è la tenda o portiera che si pone alle porte delle stanze o delle finestre. Tendina è diminutivo di Tenda, ma dicesi specialmente di quella spezie di velo che fermato in alto delle finestre, degli sportelli delle carrozze e simili, si tira giù per ripararsi dal sole e dall'aria; una piccola tenda da finestra di quelle che non iscendono da' ferri sovraposti, ma sono applicate a' vetri stessi, dicesi anche Tendina.

**Terraggia.** Stoviglie, così generalmente diconsi tutti gli arnesi di terra dei quali ci serviamo per uso di cucina.

**Terragninha.** Cordella, diminutivo di corda, corda piccola.

**Terrinha.** Zuppiera, grande scodella e fonda da mettervi la minestra.

**Tessua.** Marza, quel piccolo ramicello che si taglia ad un arbore per innestarlo in un altro.

**Testa du puntaioe.** Capocchia, il capo degli spilli, ed anco de' chiodi, e simili.

**Testa in cascetta.** Soppressato, sorta di salame o mortadella.

**Testaneigra.** Capinera, specie d'uccello appartenente all' ordine de' passeri ed al genere cutrettola, che ha il becco gentile come il beccafico, il quale canta dolcemente, detto così dall' avere il capo nero.

**Testæla.** Castagnaccio, maniera di pane, o piuttosto di focaccia che si fa colla farina delle Castagne, ed è consueto cibo de' montanari della Toscana, e d' altri paesi. Dicesi anche Pattona. Vedi *Panella*.

**Testo.** Teglia, e Tegghia, vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose. Diminutivo, Tegghina, Tegghiuzza.

**Tesuïe.** Cesoie, strumento di ferro per uso di tagliare, composto di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l' altra parte, si stringono e tagliano. Dicesi

anche Forbici, ma queste sono cesoie più grandi. *Tèsuie du lümme* ossia *Mucche*, Smoccolatoie, strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoie con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la Smoccolatura.

**Tesuietta.** Forfecchia, bacherozzolo che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici.

**Tètinotto.** Carduccio, il germoglio del cardo, ed anche quello del Carciofo, il quale quando sia stato coricato sotterra, per lo che diventa tenero e mangiabile, prende il nome di Gobbo.

**Tettéa.** Beccuccio, vasetto con becco ad uso di dar da bere agli ammalati.

**Tià.** Tirare, Trarre. *Tià sciü i punti de càsette*, Ripigliare, o Rifare le maglie *Tià sciü e strapunte*, Abballinare, buttar su le materasse ravvolgendole sopra il saccone, levando prima le lenzuola. *Tiàse i cavelli*, Accapigliarsi pigliarsi a capelli.

**Tiàn.** Tegame, vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande: diminutivo Tegamino.

**Tianâ.** Tegamata, tanta materia, quanto entra in un tegame.

**Tiapè.** Pedale, quella striscia di cuoio, con cui i calzolai si tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro.

**Tietta.** Stecca, Stecchina, pezzo piano e sottile di legno, o di acciajo, o di osso di balena, così comunemente chiamasi questa cartilagine,

che si mette ne' busti o fascette delle donne per tenerli distesi.

Tirabusciùn. Rampinetto Sturatore, Vite, Cavaturacci, voci d' uso.

Tòa. Mensa, Tavola, Desco, Asse. Mensa, tavola per mangiare, imbandita più o meno. Tavola è generale; ma familiarmente parlando, diciamo: andar a tavola, levarsi da tavola, far una buona tavola, tenere tavola aperta e simili. Desco dicesi oggidì quel del beccaio, o quello del ciabattino: è tavola meschina; e quand' ha senso di mensa vale mensa ricca. È in tavola, si dice del cibo, ò a tavola della persona. Asse, legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza di tre dita al più. L' asse è men greggia; la tavola può essere rozza affatto. Poi la tavola non ha forma determinata. *Tòe du letto*, Asserelli, tavole sotto il Saccone.

Toètta. Toletta, voce francese e dell' uso, assortimento di varii arnesi per cui si adorna la donna nel gabinetto, e dicesi anche degli uomini, altrimenti Tavoletta. Apparecchiatojo significa lo stesso, ma è voce di dialetto particolare. *Fâ toètta*, dai Toscani si dice stare alla Spera cioè innanzi allo Specchio ad acconciarsi.

Tofanìa, Tafferia, arnese di legno a foggia di un piatto grande in cui si monda il riso e si infarina la frittura, e serve ancora ad altri usi.

Tolla. Latta, combinazione di due metalli, il ferro e lo stagno, che tiene il mezzo tra la lega de' metalli e la stagnatura; si ottiene im-

mergendo la lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno.

**Tomàta**. Pomidoro, pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità; le foglie pennate dispari, di un odore nauseante; i fiori nella sommità de' rami in racemi radi, con la corolla gialla, con cinque o sette lobi acuti; i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' America meridionale. Se ne conosce una varietà col frutto più piccolo, piriforme, regolare, senza prominenze o solchi. Altrimenti Pomodoro, per sosomiglianza di figura.

**Tomæa**. Tomaio, la parte superiore della scarpa.

**Tombæla**. Capitombolo, salto col capo all' ingiù, così detto, da capo, e da tombolo, altrimenti Mazzaculo.

**Tondìn**. Tondino, dicesi comunemente Piatto, Piattino. *Tondin de buttigge, e di gotti*, Vassoino, Sottovaso, Tondo o Vassoietto da tener sotto un bicchiere o una boccia.

**Tondo**. Piatto, Piattello, Tondo, Piattino.

**Torcio**. Strettojo, strumento di legno, che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia. Torchio, macchina in generale che serve a ravvicinare senza percussione le molecole dei corpi, per mezzo della pressione. Tali strumenti variano infinitamente di forza e di potere, di forma e di nomi; ma sei ne sono le specie principali. Se i precipui agenti del torchio sono le leve, dicesi Torchio

a leva; se i cilindri, Torchio a cilindro, se gli eccentrici, Torchio a eccentrico; se i cunei, Torchio a cuneo; se le viti, Torchio a vite, se l' acqua, Torchio idraulico. Il torchio adoperato per la litografia chiamasi Torchio litografico; quello per la stampa, Torchio tipografico.

Torsiòu. Randello, baston corto piegato in arco, che serve per istringere e serrar bene le funi, colle quali si legano le some, e cosa simile.

Tòrta. Tòrta, distensione violenta ed immediata de' tendini e de' legamenti di articolazione in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lassàzione. La più frequente è quella del piede.

Tortagna. Ritorta, vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella; e talvolta si prende per legame assolutamente. Ritortola fascetto di giunghi salci o simili, con cui avvolgendoli insieme i contadini legano fastella di legna, paglia o altro, per più agevolmente trasportarle.

Tortajœ. Imbuto, piccolo strumento per lo più di latta, fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi o simili, per versarvi il liquore, acciocchè non si sparga: diminutivo Imbutino.

Tovaggia. Tovaglia, panno lino bianco, per lo più tessuto a opera, per uso d' apparecchiar la mensa. Mantile, tovaglia piccola, ed è nome generico, ma tra Fiorentini vale tovaglia grossa, dozzinale. Secondo una più esatta e più generalmente ricevuta nozione, esso è quel panno

lino con che si copre la tavola sopra la quale s' apparecchia la mensa.

**Tovaggioe.** Salvietta, tovagliolino, che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani, e la bocca.

**Trà.** Trarre. *Trà o batte u foego*, Trarre faville battendo la pietra focaia. *Trà u vin*, Spillare, trar per lo spillo il vin dalla botte; o forare la botte collo spillo per trarne il vino.

**Tracagnòtto.** Tarcagnotto, uomo grosso e forte.

**Tramezzanha.** Soprammattone, muro fatto di semplici mattoni, grosso quanto un mattone. *Tramezzanha de tòe*, Assito, tramezzo d'asse commesse insieme fatto alle stanze in cambio di muro.

**Trapanà.** Trapanare, forare col tràpano. *Trapanà*, Trapelare, scappare il liquore o simili dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.

**Trappa.** Bacchetta, nome generico che esprime un asta di qualunque siasi materia di forma lunga, sottile, diritta, rotonda, che serve a più usi. E còme colla bacchetta si guidano da' pastori i greggi, così essa ottenne la figurata nozione di autorità, comando ec. Bacchetta differisce da Mazza, Verga, Vergella, Scodiscio, Camato, Gretola, Asta. Mazza dicesi propriamente un bastone nodoso o no, men grosso da piè che da capo ferrato o no nella punta. La voce Mazza si usa anche per indicare alcuni strumenti atti a picchiare, assodare, calcare, scuotere ammazzare ec. Verga d' ordinario significa strumento di punitiva percussione; onde nel significato ri-

tiene la idea di correzione, di disciplina ec. In lingua italiana è anche impiegata, come nella latina, a dinotare un tenerò e flessibile bastoncello atto a legare e percuotere. Per similitudine è usata eziandio con le nozioni di scettro, di fusto metallico ec. Vergella è piccola verga atta a percuotere. Nel nostro dialetto si dice *Verzella*, lo strumento col quale si batte il grano sopra l'aia. Scudiscio, *fuetto*, è strumento da percuotere per castigo esseri animati, ed equivale a frusta. Camato propriamente significa palo o pertica; e in senso restrittivo bacchetta per battere lana o panni per trarne la polvere. Gretola è bacchetta o bacchettino, e dicesi del vimine secco di cui sogliònsi costruire le gabbie. Vetta nel proprio, dicesi la bacchetta più alta de' rami di un albero. Per similitudine si prende per la parte estrema di sopra, di cima, di sommità. Asta in origine valse a significare un'arma offensiva formata di una pertica con punta aguzza di ferro. Fu poi questa voce impiegata con la più estesa significazione di un legno sottile, lungo e pulito per diversi usi, ed allora confondesi con le nozioni di bacchetta, verga ec.

**Travaggio.** Lavoro, opera fatta, o che si fa, o da farsi. *Travaggio assegnòu*, Còmpito, opera e lavoro assegnato altrui determinatamente; onde dare il còmpito, avere il còmpito, fare il còmpito, rendere il còmpito e simili; vale assegnare o fare ec. alcun lavoro o opera di determinata quantità, avere a còmpito, vale anche aver misuratamente e non a sua voglia; *avei u pane*

*u vin mesüòu*, avere il pane od il vino a còmpito.

**Travetto.** Trave, legno grosso e lungo che s'adatta negli edifizj per reggere i palchi e i tetti. Trave maestra, *Bordonà*.

**Treggia.** Triglia, genere di pesci ossei, olobranchi toracici, della famiglia de' dattili, sono molto fecondi e depongòno le uova tre volte l' anno, donde trasse il nome. Tra le molte specie di questo genere la più notabile è quella dai Romani detta *Mullus*, che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega, due reste o dita distinte vicino alle alette del petto. Questo pesce di forma pienotta e screziato d' un rosso vivo, è squisitissimo al gusto. Oggi costituisce un genere a parte nella stessa sezione, contraddistinto da' caratteri sopraindicati.

**Treipé.** Treppiede, strumento di ferro di forma triangolare o circolare con tre piedi, destinato a collocarvi su caldaia, padella e simili stoviglie, adattandovi sotto il fuoco per riscaldare o cuocervi le vivande. *Treipé du bassì*. Lavamane, arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.

**Trèmagi.** Tramaglio, foggia di rete da pescatore, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l' uno all' altro. La maglia del telo di mezzo non eccede la larghezza di un pollice, e quella de' teli laterali è larga circa un mezzo piede, talchè il pesce che dà nella rete, spingendo il telo di mezzo ne' vani di un de' late-

rali, viene a formare in esso una specie di borsa in cui resta preso. Col tramaglio si prendono triglie, sogliole, scorpene, capponi, naselli ed altri pesci.

Tremeloeio. Nabisso; le donne fiorentine chiamano Nabissi i fanciulli che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male, ed anche i giovani insolenti che guastano, e chiappano. Dicesi anche Fistolo, Facimale.

Tremó. Piede su cui si posa uno specchio grande.

Trenette. Radichini e Nastrini, paste sottili strette e bislunghe in forma di nastro.

Trenna. Treccina, Passamano, sorta di guarnizione simile al nastro. Il Passamano è veramente l' aghetto insieme ed il nastro che s' infila, e nel Passamano il cordoncino è largo e schiacciatino a forma appunto di nastro.

Treppà. Trescare, Scherzare, Fare il chiasso.

Tricotté. Camiciuola, e Camiciola, sorta di vestimento per lo più di lana e portasi alla pelle o sopra la camicia per difendersi dal freddo. Noi diciamo anche *Camixoea*.

Triffolo. Tartufo, pianta di sostanza sempre solida e carnosa, mancante di radici, nascosta nella terra, rotonda, scabra al di fuori, alquanto bianca internamente, che tramanda un odore piacevole, molto penetrante. È indigena ne' boschi di monte, e nei terreni asciutti e leggieri. Questa specie di fungo sotterraneo, ora appartiene alla famiglia delle tubercolari. Se ne conoscono molte specie; ma come alimentari non si adoperano che le tre seguenti. I Tartufi

neri esternamente ed internamente che sono i più pregiati; i Tartufi neri esternamente e bianchi internamente, che sono più precoci, ma meno odorosi de' precedenti; e i Tartufi griggiastri esternamente ed internamente, che possedono certo profumo fortissimo, alquanto agliaceo, ma hanno la polpa meno saporita; questi rinvengonsi nelle contrade meridionali. Nella Liguria però i Tartufi migliori ed i più pregiati sono i griggiastri esternamente ed internamente, detti *Triffoli gianchi*, i neri sono meno pregiati.

**Trincâ.** Cioncare, Tracannare disordinatamente, bere di soverchio e con troppa avidità. Dicesi anche Trincare.

**Tròffie.** Gnocchi, specie di pastume di figura per lo più rotonda, in foggia di bocconi o morselletti di pasta comune. Proverbio; Ognun può far della sua pasta gnocchi; cioè ad ognuno è permesso di fare del suo quel che gli piace.

**Trœggio.** Truogolo, vaso per lo più di figura quadrangolare che serve a tenervi entro acqua per diversi usi, e per lo più è di pietra, o di muraglia. Lavatoio, il luogo dove si lava i panni.

**Túmau.** Timo. Dicesi Timo comune o Timo assolutamente, o altrimenti Pepolino, Sermolino, un picciolo arbusto poco alto, che ha gli steli diritti, molto ramosi, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, ovate, arricciate indietro, di un verde alquanto bianco; i fiori bianchi, a spighe verticellate, terminanti. Fiorisce dalla primavera all' autunno, ed è indigeno della Spa-

gna. È genere di piante della didinamia ginnosperma, e della famiglia delle labiate, le quali trassero tal nome dall' uso che ne facevano gli antichi prima della posteriore invenzione dell' incenso, bruciandone ne' sacrifici affinchè spandessero un odor soave, atto a superare e togliere quello ingrato delle vittime che immolavansi. Dicesi Timo, Serpillo, altrimenti Sermolino salvatico, un arboscello comunissimo nei nostri climi, che cresce sui margini de' boschi e nelle colline esposte al sole: ha anch' esso odore piacevole, sapore aromatico ed alquanto amaro, onde appare tonico ed eccitante.

**Turnóu**. Tornitore, colui che lavora al tornio, maestro di tornio.

**Tozà** Tondere, tagliar la lana alle pecore, altrimenti, Tondare, Tosare.

## U

**Uetta**. Ovatta, imbottito di cotone che si mette tra la fodera e il panno d' alcune vesti.

**Uettà**. Ovattare, mettere l' ovatta ne' panni acciocchè stiano ben distesi e tengano più caldo.

**Üga**. Uva, frutto della vite del quale si fa il vino, *üga buzza*, Agresto, uva acerba.

**Umeo**. Morbido, Soffice. Soffice si riferisce alla naturale od artificiale composizione dell' arredo da cui risulta tal qualità; Morbido si riferisce principalmente al tatto. Quello che è soffice può essere eziandio morbido, ma molte cose son

morbide che non si possono dire soffici. Il letto ben si direbbe e soffice e morbido. Morbide le carni, non soffici; morbidi i capelli; morbido un panno. C' è de' corpi soffici e non morbidi, come i corpi elastici che non sieno composti o ripieni di materia tenera, Soffice riguarda il tatto di tutto il corpo, o per meglio dire la pressione, morbido il tatto specialmente della mano. Può dirsi anche Bambagioso, morbido a modo di bambagia.

**Ungia.** Unghia. lamina dura, elastica, cornea e semitrasparente, che ricopre la superficie dorsale dell' estremità di ciascun dito della mano e del piede. Dicesi anche Ugna.

**Ungià.** Ughata, Graffio, Graffiamento, Graffiatura, Unghiata.

# V

**Vardase.** Cansarsi, Allontanarsi, Sfuggire, Schifare. Cansar di pericolo, Cansar dal furor di alcuno.

**Varmà.** Malva genere di piante della monodelfa poliandria e tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzate dal calicetto esterno o involucro di tre foglioline e dall' interno a tre divisioni e da un frutto capsulare composto di carpelle verticillate con una o più logge; esse sono così denominate dall' uso, per lo più esterno, che se ne fa in medicina; ha gli steli giacenti, le foglie alterne, con lunghi pezioli, rotonde, un poco lobate e pieghettate, i fiori

rossi ascellari. Fiorisce dal giugno all' agosto, ed è comune lungo le strade vicino alle abitazioni. Avvene due specie la domestica e la selvatica: la selvatica è quella che si chiama Malvavischio e Bismalva; la domestica, ha secondo gli antichi, più sottile e fredda umidità.

VASCELLÆA. Rastrelliera, strumento di legno fatto a guisa di scala a piuoli che si conficca nel muro in cucina per tenervi le stoviglie.

VASO. Vaso, diminut. Vasello, Vasetto, Vasellino, Vaseletto, Vasellettino. Alberello, vasettino di terra o di vetro da unguenti, da medicine, di varia forma. Testo, Vaso di terra cotta, dove si pongono le piante, più comunemente Testa. *Vaso avvendu*, Vaso incrinato.

VEDRÀ. Vetraio, quegli che fa vasella di vetro. Vetraio dicesi anche colui che vende o acconcia i vetri per finestre o simili.

DRÀTA. Invetriata, quella chiusora di vetri collegati insieme che per lo più si fa ai vani delle finestre, ad effetto di proibir l' ingresso dell' aria alle stanze, ed insieme fare per entro le medesime apparir la luce. Dicesi anche Vetrata e Vetriata.

VÈE. Stovigliaio, colui che lavora o vende stoviglie, cioè ogni vaso ancorchè non sia di terra, e diconsi stoviglie tutti i vasi di terra de' quali ci serviamo per uso di cucina.

VEGETTE. Anseri, voce dell' uso, castagne bislessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiarle senz' altra cottura. Vecchioni diconsi i Marroni secchi e cotti nel vino col guscio.

VEIA. Vela, quella tenda che legata e distesa all'albero della nave riceve il vento. *Mette veia*, Dare o commettere le vele al vento o ai venti, cioè cominciare a navigare. Far vela, o collar la vela, vagliono distender le vele. Essere alla vela, dicesi quando la nave sta in punto di far vela. *Veia*, voce del contado, Ghiera, cerchietto di ferro, o d'altra materia che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano o fendano.

VENEÜA O AVVENEÜA. Fessura, Fenditura, Spaccatura, Crepatura, Screpolatura. Fessura, *Fissüa*, piccola e stretta apertura. Fessura, differisce da Fenditura perchè nelle Fenditura si suppone talvolta una forza straniera che la cagioni; la Fessura si fa ordinariamente da sè. Spaccatura suppone forza esteriore od anche interna, ma violenta; suppone però molta solidità nella cosa spaccata; suppone nell'atto dello spaccarsi uno scoppio, un crocchio, un romore; suppone un rotto più largo che quel di fessura, ma non atto ad uso come è l'apertura. Crepatura è la forzata disgiunzione delle parti esterne nel corpo, cagionata da forza interna, e per lo più da pienezza di aria o di liquido. Questa riguarda o la sola superficie de' corpi, o suppone causa interna, e s'applica d'ordinario agli animali. Screpolatura segue in que' corpi la cui sostanza per troppo calore o per troppa aridità si disgiunge, formando nella superficie de' piccoli solchi irregolari. La screpolatura è una specie di crepatura. Si crepolano i corpi per altre cause che

per ripienezza. La screpolatura non può dirsi fessura nè apertura, perchè è nella sola superficie; nè spaccatura, perchè non proviene da forza violenta, non si fa con suono, non istacca le parti, ma disgiunge il tessuto, toglie la continuità della parte superiore de'corpi. La spaccatura è per lo più larga e sempre violenta, la fessura pare che possa immaginarsi più piccola ancora del fesso. Da un fesso d'un uscio si può introdurre qualcosa; dalla fessura appena trapela un liquore. Un edifizio che in qualche parte si comincia ad aprire dicesi che fa pelo, di un vaso, che è incrinato.

Venin. Veleno, Stizza, Odio rabbioso.

Ventixor. Venticello, vento piacevole.

Ventusa. Coppetta, vasetto di vetro che s'appicca sulla pelle, ponendovi dentro una materia che sta bruciando, perchè diminuendo la pressione dell'aria interna ne attira il sangue. Coppette a taglio, diconsi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' cerusici per cavar sangue.

Verinha. Succhiello, strumento di ferro da bucare appuntato dall'un de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno. Di quest'utensile si servono i falegnami, i carrai, i legnaiuoli ec. per far buchi rotondi nel legno; ve n'ha d'ogni grandezza e di forme diverse. È diminutivo di Succhio. *Veruggio*.

Verletto. Barletto, termine de' legnaiuoli, intagliatori di legname e simili, strumento di ferro ben grosso, in forma di lettera L, del quale

si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare.

**Verme sùccà**. Lucciolato, bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non vola.

**Vernigoù**. Ciotola, coppa di legno in cui i banchieri e mercanti tengono i denari.

**Vernixe**. Vernice, composto di gomma e ragia e d' altri ingredienti, che serve a dare il lustro e ad altri usi. *Vernixe di piatti*, Vetrina, sorta di vernice che adoperano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili da' liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo strutto, conforme essi sanno, ridotta in forma d' acqua, e dassi ai vasellami di terra dopo la prima cottura.

**Versà**. Versare, far uscir fuori quello che è dentro a vaso, a sacco, o a cosa simile, rovesciandolo o facendolo traboccare o spargendolo in altra maniere. Versare si dice anche dei vasi o cose simili, quando i liquori escono per le rotture di essi. *Versà da beive*, Mescere, versare il vino o altri liquori nel bicchiere per dar da bere.

**Veruggio**. Succhio, vedi *Verinha*.

**Verzella**. Coreggiato, strumento villereccio, fatto di due bastoni legati insieme da' capi con gombina per uso di battere il grano. La Gombina *Strallea* è quel cuoio con che si congiunge la vetta, (*bacchetta*) del coreggiato col manico o manfanile *Arcium* o *Laccium*, così chiamano i contadini il manico di questo strumento.

Vescigante. Vescicatorio, medicamento caustico, che esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature.

Vessa. Veccia, specie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brava.

Vestì. Vesta e Veste, Abito, Vestimento. *Veste du gran*, Lolla, veste del grano, detta anche Loppa. Pula è il guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle.

Vexin. Vicino, nota anche colui che ci abita di presso, Casigliano, Pigionale.

Vèzo. Posatoio, luogo da posarsi, e si dice propriamente di quello dove si posano gli uccelli.

Via. Vite, strumento meccanico. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d' un altro solido addimandata Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo che il convesso delle spire dell' uno si adatta al cavo di quella dell' altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica.

Villàn Villano, uomo della villa; voce che ha acquistato senso ingiustamente spregevole. *Villan muscio*, Contadino agiato, ricco, benestante, comodo.

Vin. Vino, bevanda tratta dal frutto della vite. *Vin che fa a shciümma*, Vin che brilla, brillare dicesi di quell' effetto che fa il vin generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. *Vin che pizziga*, Vino frizzicante, si dice del vino, quando nel berlo si

fa sentire in maniera ch'ei par che punga. *Vin cu legno*, Vin che sa di secco, dicesi del vino che nelle botti scemè ha preso l'odore della parte del legno che resta asciutto. *Vin cu punto*, Vin infortito, inforzato, divenuto acetoso, o forte, che ha pigliato la punta. *Vin guasto*, Cercone, vino guasto, ed è termine de' distillatori, perchè secondo alcuni, in divenir si fatto si muove, gira e si volta, chè anche al vin divenuto tale dicesi: egli ha girato e dato la volta, *u l'ha piggiòu u reverso. Vin shcietto*, Vin mero, non mescolato, puro, schietto, pretto. *Vin cu e cannie*, Vino col fiore, Fiore dicesi quella specie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte o di qualunque altro vaso.

VINETTA. Vinello, acqua passata per le vinacce.

VIOVETTA. Viola mammola, Mammola, Mammoletta, aggiunto che si dà ad una specie di viole. Furon chiamate viole mammole quasi volessero dire fiori da mammole (fanciulle), e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle.

VISCO. Vischio, Veschio, Visco. Fruttice che nasce sui rami delle quercie, degli abeti, dei peri e di altri alberi, e produce alcune coccole d'un colore d'oro o ranciato, dalle quali si trae la pania, con che si prendono gli uccelli. È usato anche per Pania fatta colle coccole del Vischio.

VISIERA. Tesa, quella parte della berretta che si stende in fuori sotto il cuccuzzolo. La visiera è anche la parte dell'elmo che copre il viso.

# X

**Xabò.** Gala, quella striscia di trina o tela, o altro che gli uomini portano allo Sparo della camicia; ed è distinta da quella specie di gale che si portano ai polsini delle maniche, e che diconsi manichini, *Manexelli.*

**Xatta.** Scodella, vaso cupo che serve a mettervi entro minestre.

# Z

**Zærbia.** Serpigine, macchia o infiammazione della pelle, che con diverse pustulette e scorticature va serpeggiando per la medesima pelle, detta anche Erpete, Impetiggine.

**Zærbo.** Piota, zolla di terra attorno alle barbe della pianta. Noi l'usiamo anche per erba, prato. *Assetäse in sciù zaerbo*, Sedersi sull'erba, sul prato.

**Zembo.** Gibbo, Gobbo, Gobba e Scrigno. Gibbo differisce da Gobbo, Gobba e Scrigno. Gibbo vale in generale protuberanza, rialto, rilevato, quindi terra gibbosa, vale piena di rialti. Gobbo e Gobba indicano più particolarmente i tumori, le protuberanze che vengono sul dorso o sul petto degli uomini. Scrigno si adopera in questo senso per similitudine, chiamandosi scrignuto un Gobbo, quasi porti lo scrigno in dosso.

Gobba esprime il tutto, Gobbo una o più parti. Altro è avere la Gobba, altro avere un Gobbo a una spalla. Anche un piccolo rilievo basta per meritar questo nome. Gobba è il difetto, il male; Gobbo, la forma. Gobbo si direbbe parlando anche d'animali, Gobba non così propriamente.

**Zemin.** Zimino, sorta di vivanda di particolar cocitura e condimento.

**Zenuggiatojo.** Altarino, inginocchiatoio a foggia di altare, che per lo più si tiene a lato al letto per farvi orazione.

**Zenuggio.** Ginocchio, plur. Ginocchi masc. e Ginocchia fem. Articolazione della coscia colla gamba, detta dagli anatomici femorotibiale, ed è composta d'una testa ossea che penetra in una cavità ov'essa gira e si muove in ogni senso. *In zenugge*, Ginocchioni, stare in Ginocchi. Dicesi anche Ginocchione, Inginocchione, Inginocchioni, a Ginocchia, a Ginocchio.

**Zenzia.** Gengia, la carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle dentro la bocca.

**Zenziggio.** Miserabile, Povero, colui che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano, che non ha in che far disegno per vivere.

**Zerbin.** Stuoina.

**Zermuggio.** Germoglio, il ramicello che esce dalla gemma il quale ha varj nomi, secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama Sortita quello che nasce dalle radici, il quale se porta radiche prende il nome di Barbato. Dicesi Pollone quello che nasce sull' albero capitozzato o coronato;

Rampollo quello che nasce sulle branche e sui rami, Rimessiticcio quello che nasce sul tronco, Sprocco quello che esce dal tronco tagliato rasente terra, e Sterpo quello che nasce da ceppaia di un albero secco e caduto per vecchiezza. Il germoglio che nasce sul gambale della vite si chiama Saeppolo, *Pampano*.

Zetto. Rottame, moltitudine, e aggregato di cose rotte, e usasi più comunemente nel plurale, perchè d'ordinario, si suppone i rottami sien più. Non diremo Frammenti dell' edificio, ma Rottami. Nell' idea di rottame è l' idea di ruina, di disordine, di cosa informe. Ruine è più, Rottami d' un masso, ruine di un monte. Può la ruina non essere di rottami, ma di gran moli; ruine d' un castello: ruine d' una città. Fra le ruine possono essere alcune parti intatte; non fra i rottami. Quel terreno poi che si caccia fuori nel cavare una fossa dicesi il Cavaticcio. Calcinaccio è pezzo di calcina stata in opera nelle muraglie, e riseccliita dal tempo, staccata dalla muraglia dove servì più o men lungo tempo a commettere insieme le pietre.

Ziardua. Trottola, strumento di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno; in ciò differente dal Paleo o Fattore, *Giandolo*, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza.

Zimma. Scintilla quella parte minuta di fuoco che schizza fuori.

**Zin.** Riccio marino, o di mare, sorta di animale che ha il nicchio quasi sferico, al di sotto alquanto piano e di sopra alquanto acuto; è rosso-gialliccio; i pungoli sono a forma d' aghi, e comunemente bianchi, ovvero violetti, colle punte bianche. Trasse tal nome perchè si trova ne' fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna.

**Zizzua.** Giuggiola, frutto del Giuggiolo, quasi simile all' uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tonda dalla parte del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. È nutritivo, benchè alquanto scipito; ne' luoghi ove matura mangiasi nelle mense; ma per lo più seccasi al sole sopra graticci per uso della farmacia, essendo tal frutto tenuto come addolcente ed espettorante. *Zizzua de taera*, Cicerchia, genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, di cui due specie sono le più note; la Cicerchia tuberosa che cresce spontaneamente, ed è conosciuta col nome di Ghianda di terra, perchè si mangia la sua radice, la quale è ghiandiforme, fecolenta, zuccherina, e di sapore analogo a quello della castagna, e la Cicerchia volgare detta Lenticchia di Spagna, o Ingrassabue, alcune varietà della quale vengono mangiate come gli altri legumi.

**Zoeggia.** Giovedì, il quinto giorno della settimana, *Zoeggia grassa*, Giovedì grasso, l'ultimo Giovedì di carnevale. In Toscana chiamasi Berlingaccio; Berlingaccino, o Berlingacciuolo, il penultimo giovedì di Carnevale.

**Zœgo.** Giuoco, esercizio di recreazione a cui sono prescritte alcune leggi e regole, e ordinariamente si avventurano denari. Dividesi in giuochi di sorte o di rischio, come sono i giuochi di carte dadi ed altri; Giuochi di destrezza o d' abilità, come la pallacorda, il maglio ec. e Giuochi d' ingegno, come gli scacchi, le dame ec. Nel numero del più, Giuochi diconsi certi spettacoli pubblici degli antichi, come la lotta, il corso, i combattimenti de' gladiatori, e simili. I giuochi pubblici in Grecia erano Ginnici o Scenici; tra i primi i più chiari furono gli Olimpici, i Pitii, i Nemei e gli Istmici. Quelli de' Romani, quanto al luogo, distinguevansi in Circensi, e Scenici; quanto alla religione, in Sacri e Votivi, Funebri e Ricreativi. Vi furono pure gli Apollinari, i Secolari, i Plebei, i Megalesi, i Magni e Massimi, gli Agonali, gli Equestri, o Curuli, gli Azziaci, i Palatini, i Neroniani, gli Augustali, i Capitolini, i Cereali, i Consuali, i Florali, i Luculiani, gli Iselastici, ec. *Zoeghi d' aequa*, Scherzi d' acqua, ed anche giuochi.

**Zügà.** Giuocare. *Zügà a biscambigga*, Giuocare a Trionfetti, o Trionfini. *Zügà au brenetto*, Giuocare a Cruscherella, giuoco che fanno i fanciulli in su di una tavola facendo un monticello di crusca, e vi mettono dentro quei danari che vogliono giuocare, e mescolando poi bene si fanno da uno del giuoco a ciò deputato tanti monticelli di detta crusca, quanti sono i giuocatori, i quali (lasciando da parte quello che

ha fatto i monti, perchè deve esser l'ultimo a pigliar il monticello) tirano le sorti a chi debba esser il primo a pigliar uno di detti monti, e ciascuno nel monte che gli è toccato va cercando dei danari, che la fortuna v' abbia fatto restare. *Zügà à büsca*, Giuocare alle bruschette, sorta di giuoco usato da' fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in modo, che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito. *Zügà au callau*, Giocare alle Caselle, o Capanelle, o Castelline. Mettono i fanciulli sopra ad un piano tre noccioli in triangolo, e sopra di essi un altro nocciolo, e questa massa dicono Casella, o Capanella; e fatto di esse il numero convenuto, ed allontanatisi nella distanza concordata tirano a dette caselle un altro nocciolo, e colui che tira e coglie, vince tutte quelle caselle che fa cascar col colpo, e così si seguita sino a che siano colte tutte le caselle, *Callai*. *Zügà a cancaignàn*, Fare, o giuocare biccicalla. Spezie di giuoco puerile, in cui uno posa il suo capo in grembo a un altro che siede, e che gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere quante sieno le dita, che un altro messosi a cavalcioni su lui alza per aria, invitando a indovinare colla seguente frottola: *Cancaignàn*, *Cancaignàn*, *quante corne l' hà u mae can?* invece della quale

i Fiorentini dicono così: Biccicalla, Biccicalla, quante corna ha la cavalla? Biccicù, cù, cù, quante corna son lassù? *Zügà ae ciappe*, Giuocar alle Lastrucce. È giuoco simile alle pallotole, se non che invece di palle s' adoprano lastrucce, ed un piccolo sasso per grillo. *Zügà au cilùmin*, Giuocare al volante. Il volante è una sorta di arnesetto da giuocare, rigirato di penne, che battesi, e ribattesi siccome le palle, colla Lacchetta, *Racchetta*, che è uno strumento tessuto a rete di corde di minugia con manico da tenere in mano. *Zügà a goghìn*, Fare, o giuocare alla buca; giuoco fanciullesco. Si fa una buca in terra, e da una determinata distanza vi si lancia dentro un nocciolo, spingendovelo col dito indice, se al primo tiro non vi è entrato, e colui che spinge il nocciolo nella buca dice, *go ghìn*, *go go*, e quando vi è entrato dice in *cà te gò. Zügà a mancàda*, Giuocare a Scaldamane. Quattro o più s' accordano, e mette ciascuno ordinatamente le mani sopra quelle del compagno, e poi vannno cavando per ordine quella mano, e mettendola di sopra all' altre mani e con questo moto o confricazione pretendono scaldarsele, e però tale operazione è detta Scaldamane, ed è giuoco fanciullesco che ha la sua pena per chi erra cavando la mano quando non tocca a lui. *Zügà au massetto*, Fare al mazzolino. Più ragazzi s' adunano insieme e si pigliano il nome di un fiore per ciascuno, e di questi fiori un di loro, che è il giardiniere compone

un mazzo, e poi dice: questo mazzo non istà bene per causa della viola; e colui che ha preso il nome della viola, dee rispondere subito: dalla viola non viene, ma sibbene dal giglio, o altro fiore che a lui verrà nella mente, e se non risponde subito, o se nomina un fiore che non sia in quel mazzo, perde un premio, il quale si da al giardiniere. E così vanno seguitando fino a che il giardiniere abbia in mano tanti premii da poter alla fine del giuoco distribuirne almen uno per ciascuno di quei ragazzi che sono nel giuoco, ed il giardiniere è sottoposto anch' egli alla perdita del premio, perchè se un fiore darà la colpa a lui, e che egli non risponda subito, o nomini un fiore che non sia nel mazzo, perde come gli altri, ed il suo premio va dato in mano a colui che lo ha fatto errare, ma come un deposito, perchè alla fine del giuoco va poi con gli altri distribuito dal giardiniere, il quale non lo può però dare a se medesimo. E questi premii si chiamano pegni. Tali pegni poi sono da coloro, che dal giardiniere gli hanno avuti restituiti ai proprii padroni, i quali se li vogliono, devono fare una cosa secondo il gusto di colui al quale è toccato in sorte il detto pegno; e questo dicono far la penitenza, la quale se egli non fa, il pegno resta in mano a colui al quale è toccato, e però questi pegni devono essere di qualche valore, acciocchè i padroni abbian caro di riaverli. Alle volte fanno questo giuoco i giovani di maggior età, e riducono

questi pegni a moneta, che depositano, ogni volta che perdono, in mano a un depositario, e se ne servono poi per far merende ec. *Zügä a pä e despa*, Giuocare a Paro e Caffo, giuoco che anche si dice a sbricchi quanti. Occultano i fanciulli dentro al pugno o dentro ad ambe le mani quella quantità di noccioli che vogliono, poi domandano ad altri che indovinino il numero, se il numero è pari o caffo, e chi indovina vince tutti i noccioli occultati, se nò, dee dare quel numero di noccioli, che ha detto di più, o di meno, e questo si fa una volta per uno, dovendo il primo che domanda esser anch' egli interrogato, e così si va seguitando il giuoco fin che si vuole. *Zügä a punzi-lanza*, Giuocare a guanciallin d' oro, giuoco fanciullesco, il quale è fatto così. S' adunano più fanciulli, ed uno si pone a sedere sopra una seggiola, ed un altro se gli pone in ginocchione avanti, e posa il suo capo in grembo a quel che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, che egli tiene dietro sopr' alle reni, dovendo egli indovinare, e colui che gli serra gli occhi dopo che questo tale è stato percosso, gli dice, *chi t' ha punto*, ed egli risponde *lanza*, l' altro soggiunge, *vallo a serçä in Franza*, e l' altro replica *in Franza u nu ghe*, e gli viene risposto, *vallo a sercä dov' u lè*, ed allora quello si rizza e va a pigliar colui che egli crede il percussore, e se indovina ha vinto, e pone il percussore in suo luogo e

si fa dare il premio che si deposita in mano a quello che siede, e se non indovina perde il premio, che consegna pure al detto sedente e ritorna al luogo di prima per continuare fintantochè indovini, ed alla quarta volta si fa nuova elezione. *Zügá a scundilù*, Fare a capo a niscondere, specie di giuoco fanciullesco; uno si mette col capo in grembo ad un altro, che gli tura gli occhi, ed un altro o più si nascondono, e nascosti danno cenno, e colui che avea gli occhi serrati si rizza e va cercando di coloro che sono nascosti, e trovandone uno, basta per liberarsi da tornar in grembo a colui, dove mette quello che ha trovato e questo perde il premio proposto, e il ritrovatore va a nscondersi; ma se non trova il nascosto in tante gite, o in tanto tempo quanto sono convenuti, perde il premio e ritorna a star cogli occhi chiusi come prima, e seguita così fino a quattro volte, perdendo quattro premii, ed i premii poi si distribuiscono come si fa al giuoco del mazzolino. E quello stare con gli occhi serrati si dice star sotto. E colui che è stato sotto quattro volte e non ha mai trovato il nascosto, e per conseguenza perduti i quattro premii, occupa il luogo di colui che teneva sotto, e questo s' intruppa con gli altri ragazzi, fra i quali si tira la sorte a chi deve star sotto, come pure si tira la sorte in principio del giuoco a chi deve tener sotto. E così seguitando tanto che si riducano tutti liberi, perchè quello che ha pagati i quattro premii nel modo sud-

detto, ed ha occupato il luogo di tener gli altri sotto, come ne vien cavato nel modo accennato, resta fuori del giuoco, del quale solo attende la fine per conseguire anch' egli la sua parte de' premii da distribuirsi.

*FINE.*

# ERRORI

*più notabili occorsi in alcuni esemplari.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fac. 21. | lin. 31. | Mestolo | Corr. | Mestola. |
| » 41. | » 21. | | » | è ripetuto per errore *carne che sa d'erba.* |
| » 42. | » 21. | via mossa | » | via mozza. |
| » 44. | » 1. | Mestolo | » | Mestola. |
| » 53. | » 27. | Scotito | » | Scotitoio. |
| » 62. | » 19. | a Fiascone | » | o Fiascone. |
| » 63. | » 20. | *Allighii* | » | *Allighi.* |
| » 73. | » 6. | *Fascata* | » | *Fasciata.* |
| » 87. | » 19. | *Gaggia.* Strumento | » | *Gaggia.* Gabbia, strumento ec. |
| » 88. | » 14. | Avvenutezza | » | Avvenentezza. |
| » 144. | » 14. | *Cavagna* | » | *Cavagne* |
| » 148. | » 6. | valuino | » | vanne. |

# NOMI PROPRJ

*D'Uomini e di Femmine che sono più in uso.*

*Angea*, *Angeinin*. Angela.
*Angeo*. Angelo.
*Bacciccia*, *Baccicin*. Battista, Giovanni Battista.
*Baeppe*, *Beppin*, *Beppinin*. Giuseppe, Gioseffo, Giosefo, Peppo, Peppe, Iseppe, Pepe, Gheppo.
*Bastiàn*, *Bastianin*. Sebastiano, Bastiano.
*Barbua*, *Barbuin*. Barbara, Barbera, Barbaretta.
*Bedin*. Benedetta.
*Benârdo*, *Benardin*. Bernardo, Bernardino.
*Beneito*, *Beneitin*. Benedetto. Benno, Bene, Betto, Benedettino, Bettino, Benedettone, Bennone, Benedetuzzo, Bettuzzo, Benedettazzo, Bettazzo.
*Bertin*. Albertino.
*Berto*. Alberto.
*Bertumè*, *Bertumelin*. Bartolommeo, Bartolo, Meo, Meio, Bertolino, Bertolotto, Bertoluzzo.
*Broexu*, *Brüxin*. Ambrogio, Ambrosio, Brogio, Bogio, Bosone.
*Caea*, *Caeinin*. Chiara.
*Cattainha*, *Cattainetta*, *Cattainin*, *Cattin*. Caterina, Catarina, Catrina, Caterinina, Catina, Tina, Caterinotta, Trotta.
*Checco*, *Checchin*. Francesco, Cesco, Cecco, Cesto,

Checco, Franco, Fresco, Francescuccio, Cuccio, Francescuzzo, Franceschino, Cecchino, Checchino.
*Cicca*, *Cicchinha*, *Cicchinin*, Francesca, Cesca, Cecca, Checca Checchina, Franca, Fresca.
*Colletta*, *Collethinha*. Nicolosa, Niccolosa, Cosa.
*Collin*. Nicòla, Nicolao, Niccola, Niccolao, Nicolò, Niccolò, Nicolotto, Niccolaio, Niccolai, Cola, Cocco, Cocheri, Coluccio, Coluzzo.
*Comba*. Colomba.
*Cristoffa*. Cristoforo, Cristofalo, Cristofano, Tofano, Toro, Ciofo.
*Davidin*. Dàvide, Davidde, David, Davizzo.
*Dexidejo*. Desiderio.
*Dria*, *Driulin*. Andrea, Drea, Dea.
*Felise*, *Felisin*. Felice.
*Felisinha*. Felicia, Felice.
*Feipo*. Filippo, Lippo, Pippo, Filippello, Filippetto.
*Fransesco*, *Franseschin*. Francesco, vedi *Checco*.
*Gaitàn*. Gaetano, Tano.
*Gaitanha*, *Gaitaninha*. Gaetana, Tana.
*Ghigermo*. Guglielmo, Gulielmo, Glielmo, Nelmo, Memmo, Guglielmino, Mino, Guglielmotto.
*Giacomo*, *Giacomin*. Giacomo, Jacopo.
*Giasinto*. Giacinto, Diacinto.
*Gianca*. Bianca.
*Giggi*. Luigi, Lodovico, Luigino, Luigiotto.
*Giggia*. Luigia, Lodovica, Gigia, Luisa.
*Gioanin*. Giovanni, Gianni, Vanni, Nanni, Giano, Giovannino, Nino, Giannino, Zani, Zanino, Giannozzo, Nozzo, Giovaniccio.
*Gioanetta*. Giovanna, Giovannina, Nanna, Zana.
*Gioemo*. Girolamo, Gerolamo, Gerolimo, Girolimo, Geronimo, Jeronimo, Giomo, Momo, Momino.

*Gionima*, *Gionimin*. Girolama, Girolametta, Girometta, Momina.
*Gioxeppin*, *Gioxèppe*, Giuseppe, vedi *Baeppe*.
*Gioxepinha*. Giuseppina, Giuseppa, Gioseffa.
*Giumin*. Girolamo, vedi *Gioemo*
*Lazzain*, *Lazzau*. Lazzaro, Lazzarino, Lazzero.
*Lilla*, *Lillinha*. Cammilla.
*Lillo*. Cammillo.
*Lisa*. Luigia, vedi *Giggia*.
*Loenzo*. Lorenzo, Cencio, Nencio, Lenso, Nenzo, Renzo, Enzo, Lauro, Lorenzetto, Lauretto, Oretto.
*Loenzinha*. Lorenza, Laura, Lauretta, Lorenzetta, Oretta.
*Luiginha*. Luigia, vedi *Giggia*.
*Lisciandro*. Alessandro, Alessandrino, Sandro, Sandrino.
*Maja*, *Majetta*, *Majn*, *Majotto*, *Majulin*. Maria, Marinetta, Mariuccia, Marina.
*Manena*, *Manenin*, *Manin*. Maddalena, Lena.
*Manuello*, *Manuelin*. Emmanuele, Emanuello, Emmanuelle, Manuello, Manuele, Manuelle.
*Margaita*, *Margailin*. Margherita, Margarita, Ghita, Bita, Ita.
*Mattè*. Matteo, Mattia; Mattio, Teio, Maffeo, Teo.
*Maxin*, *Maxo*. Tommaso, Tomaso, Tomasso,
*Michè*. Michele, Micaele, Michelino, Chello, Chelino, Chilino, Ghilino, Michelozzo, Michelaccio.
*Mimin*, *Mimo*. Domenico.
*Mixinha*, *Mixinin*. Tommasa Tommasina.
*Mominha*. Geronima.
*Netta*, *Nettinha*. Anna, Annina, Annuccia, Annetta, Annella, Nina, Nuccia, Netta, Nella.

*Niccolla*, *Niccolin*. Niccolò, vedi *Collin*.
*Oberto*. Alberto, Albertino, Albertinello.
*Ostin*, *Ostinin*. Agostino.
*Ostinha*. Agostina.
*Pasquà*, *Pasquin*, *Pasquain*. Pasquale, Pascale, Pasqualino.
*Pedrin*, *Peo*. Pietro, Piero, Pero, Petro, Pietrino, Pierino, Pirino, Petrone. Pierozzo, Pieruccio.
*Pippo*. Giuseppe, vedi *Baeppe*.
*Roesa*, *Rusin*, *Rusinha*, *Rusinin*. Rosa.
*Scimùn*. Simone, Mone, Simoncino, Cino, Simoncello, Cello, Simonetto, Simoncetto, Cetto.
*Sesilia*, *Sesilin*. Cecilia.
*Stêva*, *Stevin*, *Stevanin*. Stefano.
*Tain*. Caterina, vedi *Catainha*.
*Teodòa*. Teodora, Teodorina, Dorina.
*Teodòu*. Teodoro, Diodato, Dondidio, Adeodato, Deodoro, Diodoro, Doroteo, Dositeo, Deodato, Teodato, Teodetto, Teodoto. Dato, Dado, Doro.
*Texinha*, *Texinin*. Teresa, Teta.
*Tognin*, *Tôgnelin*, *Tôgnu*. Antonio, Antonietto, Antoniotto, Antonioccio, Tonino, Tonio, Toni, Toniolo, Nonio, Noccio.
*Tomâxo*, *Tomaxin*. Tomaso, Tommaso, Tommasino, vedi *Maxo*.
*Tonia*, *Tonietta*, *Toniettin*. Antonia, Antonietta.
*Visensin*, *Visenso*. Vincenzino, Vincenzo, Cencio.
*Zâne*. Giovanni, Gianni, Nanni vedi *Giuanin*.
*Zâninha*. Giovanna, Nanna, Zana, vedi *Gioanetta*.
*Zôrzo*, *Zôrzin*. Giorgo.

---

*Con permissione.*